IL PICCOLO

Anno **107** | *numero* **97** | *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **4** *maggio 1988*

S'AGGRAVA LA PROTESTA POLACCA

Walesa: rivoluzione

Unica alternativa, riforme «vere» - Severo monito del Papa al regime - Centinaia di studenti occupano l'università di Danzica

Un'immagine dei cancelli dei cantieri Lenin di Danzica, sovrastati da uno striscione che dice «Sciopero, maggio '88». E' da questa città, dove è nato il movimento Solidarnosc, che la protesta si sta estendendo al resto del Paese.

Servizio di
Jean-Paul Beretti

VARSAVIA — Papa Woytjla ha rotto il riserbo sulla situazione polacca mentre a Danzica gli studenti entravano in sciopero a fianco dei lavoratori che hanno occupato da ieri l'altro i cantieri navali e chiedono la legalizzazione di Solidarnosc. L'accesso ai cantieri è stato completamente bloccato dalla polizia ed è affluita in città la forza speciale per l'ordine pubblico. A Huta Lenina il confronto, ancora pacifico, tra la direzione dell'acciaieria, sconfessata dalle maestranze, e gli operai che chiedono di trattare direttamente con il governo, non ha trovato una via di composizione agibile. Il governo ha infatti rifiutato di negoziare direttamente con il comitato di 16 operai che coordina l'astensione dal lavoro, definito una «struttura illegale».

«Si può parlare della sovranità e della indipendenza di una nazione solo quando nell'ambito di questa nazione vive un popolo sovrano e indipendente che può di norma e di fatto, decidere sulla sua vita comune», ha detto Giovanni Paolo II nel corso di una messa celebrata per 550 suoi compatrioti in occasione della solennità di Maria Regina della Polonia. «Possono cambiare i tempi, le condizioni storiche, le situazioni — ha aggiunto il Papa — ma questi principi conservano sempre la loro identità: sono semplicemente leggi di Dio, leggi iscritte nel cuore umano, nella natura dell'uomo. Dal rispetto di queste leggi divine dipende il bene dell'uomo».

Gli studenti delle facoltà umanistiche dell'università di Danzica hanno intanto occupato l'ateneo in segno di solidarietà con gli operai che occupano i cantieri Lenin. I giovani, tra i settecento e i duemila, hanno portato all'interno dell'università sacchi a pelo e viveri e si preparano a una lunga occupazione. Anche a Cracovia gli studenti della locale università «Jagellonica» hanno manifestato la loro solidarietà agli operai di Huta Lenina che da otto giorni occupano l'acciaieria dalla quale è partito il movimento di scioperi di questi giorni. Gli studenti sono scesi nelle strade, hanno organizzato un comizio e lanciato la parola d'ordine: «Appoggiamo Nowa Huta».

Il movimento di scioperi si va comunque allargando nuovamente dopo il forte segnale giunto da Danzica. Nell'acciaieria di Maia Panfw, nei pressi di Opole, nella Polonia sud-occidentale, la metà degli operai ha incrociato le braccia dalle 10 alle 16 per chiedere aumenti salariali, il pluralismo sindacale e nuove elezioni degli organi di autogestione operaia. Ma gli occhi di tutto il mondo sono puntati su Danzica dove Lech Walesa ha parlato ieri a centinaia di lavoratori dei cantieri Lenin.

Con l'aiuto di un megafono il capo storico di Solidarnosc ha detto che «senza riforme ci sarà la rivoluzione». Walesa ha insistito nel ribadire l'inevitabilità di vere riforme, alle quali — ha detto — non c'è alternativa. «Si può eliminare Gorbacev — ha insistito — si può togliere di mezzo Walesa, ma senza riforme lo scoppio sarà solo ritardato. Hanno fatto di noi polacchi i mendicanti d'Europa — ha concluso — e me ne vergogno».

Varsavia non ha preparato «alcun piano» che preveda l'invio di un mediatore per porre fine allo sciopero di Nowa Huta, ha detto il portavoce del governo, Urban, che ha invitato gli operai a riprendere i negoziati con la direzione, accusata dagli scioperanti di «incompetenza». Il pluralismo sindacale «non è negoziabile» ha detto Urban, ribadendo che le autorità sono «decise» a difendere la riforma economica, che per il governo significa non concedere aumenti salariali che precipiterebbero nuovamente il paese nella spirale dell'inflazione.

Mentre continua l'ondata di arresti dei vertici di Solidarnosc, Lech Walesa ha diffuso un comunicato nel quale promette l'assistenza finanziaria del sindacato clandestino agli operai in sciopero durante tutto il periodo di astensione dal lavoro e ha chiesto ai sindacati di tutto il mondo di aiutare finanziariamente il sindacato.

«Le rivendicazioni salariali non servono alla nostra causa», ha detto Walesa, «le conquiste economiche sono solo apparenti, perché vengono immediatamente annullate dall'inflazione», e tra le urla di «Lech» «Lech» e «Bravo, bravo», ha spiegato qual è il vero obiettivo della lotta: «Abbiamo perso otto anni, qui sul luogo di nascita di Solidarnosc, io dichiaro alle autorità che stanno aggravando la situazione, stanno obbligando Solidarnosc a guidare la nazione sulla strada delle riforme».

Non si tratta di ottenere qualche zloty in più ma di cambiare la società polacca: «Le nostre parole giungeranno a Mosca», dichiara Walesa, non si tratta dunque d'uno sciopero spontaneo in questa o in quella fabbrica, ma di una prova di forza decisiva con il regime.

UNGHERIA
Al bivio

PAGINA 8 E' più che mai aperta in Ungheria la partita della successione a Janos Kadar. Molti i cavalli di razza in lizza, ma poca in questo momento la volontà di abbinare un ricambio generazionale a un già difficile ricambio programmatico nel partito. Furibonda la discussione nell'apparato, diviso fra la necessità di mobilitare le forze vive della società e la paura di esserne travolto.



Raid israeliano in Libano

METULLA — Un forte contingente militare israeliano, si parla di 1500 uomini (nella foto soldati effettuano un controllo al confine), sta rastrellando da lunedì sera la zona sudorientale del Libano, all'interno e probabilmente anche oltre la cosiddetta «fascia di sicurezza» controllata dalle milizie cristiane dell'esercito del Libano Sud, a caccia di terroristi palestinesi annidati nella zona. Intanto nuovi disordini ieri nei territori occupati, con la morte di tre palestinesi. **Servizi a pagina 6.**

IL GOVERNO E IL DEFICIT

«Manovra» lenta

Decisa per oggi la riunione dei ministri finanziari

Servizio di
Federico Portici

ROMA — Tante voci e pochi fatti sulla manovra di rientro del deficit pubblico. Per ora solo la smentita di una prossima tassazione dei titoli di Stato e dei guadagni in Borsa. Il governo si muove con circospezione. In ballo c'è l'esplosiva questione della finanza pubblica e delle misure per risanarla, ma anche l'appuntamento elettorale per le amministrative che probabilmente indurrà a far slittare la preparazione della manovra economica.

E' in questa atmosfera che sono rimandati appuntamenti, mentre ne vengono fissati altri. Oggi, per esempio, la riunione al ministero del Tesoro è stata annullata; è fissata per oggi una riunione a palazzo Chigi con i ministri finanziari (Fanfani, Colombo, Amato); è stata rimandata a venerdì quella prevista per oggi sulla liberalizzazione dei capitali; in compenso il presidente del Consiglio ha ricevuto ieri il presidente della Consob Piga e il governatore della Banca d'Italia Ciampi, il presidente del Consiglio di Stato Crisci e il presidente della Corte dei conti Carbone.

Poco si sa sui colloqui, ma è facile immaginare che mentre il presidente della Consob avrà fatto da cassa di risonanza al malessere di piazza Affari (ieri si è registrato ulteriore calo), il governatore della Banca d'Italia si sarà confrontato con De Mita sull'entità della riduzione del disavanzo pubblico.

Altro servizio a pagina 2.

SCUOLA
Si tratta

PAGINA 2 Comincia oggi la più importante trattativa del settore pubblico, quella della scuola. Al tavolo, da una parte i ministri Cirino Pomicino e Galloni, dall'altra Cgil-Cisl-Uil e Snals. Saranno sentiti anche i rappresentanti della Gilda.

SCIOPERI
Trasporti

PAGINA 2 La tregua nei trasporti è ormai finita. Marittimi, ferrovieri e lavoratori di terra di Fiumicino sembrano intenzionati ad assicurare un maggio nero per chi viaggia. Santuz ha convocato per oggi i sindacati.

CLAMOROSO «INFORTUNIO» DEL QUOTIDIANO FRANCESE

E «Le Monde» uccise Monica Vitti

Articolo sul suicidio dell'attrice, ben viva e vegeta - La notizia in una misteriosa lettera

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Edicola di rue Tronchet, ore 14: il giornalaio mi consegna, come tutti i giorni, la copia ancora fresca d'inchiostro di «Le Monde», principe della stampa francese. Uno sguardo rapido alla prima pagina, che come sempre reca in testa la data del giorno successivo: «Le Monde», quotidiano del pomeriggio, è maestro nell'anticipare le notizie. Titoli: «L'Angola non è l'Afghanistan». E ancora: «Mitterrand lancia un appello al centro». E infine: «Vasta operazione israeliana nel Sud del Libano». Poi, nel colonnino dei richiami sulla destra, l'occhio cade su un annuncio folgorante: «La morte di Monica Vitti».

L'articolo è in ultima pagina, firmato da Jacques Siclier. Quattro righe in neretto: «L'attrice italiana Monica Vitti si è suicidata la mattina di martedì 3 maggio. Aveva cinquantasei anni». Sotto, la biografia, che ha tutta l'aria di essere preconfezionata, pronta per la pubblicazione in caso urgente (nel gergo giornalistico questi articoli si chiamano «coccodrilli»). C'è anche un piccolo incorniciato, dal titolo: «La bellezza e l'inquietudine».

Dice: «Gli occhi trasparenti di Monica Vitti resteranno nella storia del cinema grazie ad Antonioni, che ha saputo coglierne il mistero... La si immagina dolce, un po' melanconica, con scoppi di risa infantili, ma inquieta anche, preoccupata di non saper dare ciò che ci si aspettava da lei. Dietro l'armonia c'era una falla, una ferita, dissimulata certo con troppo pudore. Monica Vitti ha preferito lasciare la vita, e noi non abbiamo saputo trattenerla».

Come scrivono bene a «Le Monde». E che tristezza, a questa notizia. Ma ecco, appena entrato in redazione, la sorpresa. Monica Vitti è ben viva, a Roma. I lanci dell'agenzia Ansa informano dall'Italia che l'attrice non si è affatto suicidata. Dunque, uno scherzo di pessimo gusto e un clamoroso infortunio per «Le Monde». Si viene a sapere che «l'interprete privilegiata di Antonioni» è già informata del fatto che oltralpe la danno per defunta: gliel'hanno detto mentre stava per recarsi ai funerali di Paolo Stoppa.

Alle 16, quando «Le Monde» esce con la «dernière édition», l'annuncio funebre con il suo corredo di articoli è scomparso. Si sono accorti della colossale topica, o hanno fatto «saltare» il tutto.

Attraverso una piccola indagine all'interno dell'autorevole giornale parigino abbiamo potuto ricostruire — in parte — l'accaduto. «Era quasi mezzogiorno, ora in cui il giornale sta per essere chiuso. Ci è arrivata d'improvviso una lettera, recapitata a mano, con testo battuto a macchina su carta intestata di Georges Baum. Questo Baum è l'impresario di Monica Vitti in Francia, l'unico abilitato qui a parlare di lei. Dava la notizia della morte dell'attrice, avvenuta la mattina stessa a Roma, per suicidio. C'erano anche alcuni dettagli che abbiamo preferito non pubblicare: la Vitti si sarebbe uccisa perché non trovava ruoli adatti a lei nel cinema, perché nessuno le offriva più una parte decente.

«Siamo rimasti perplessi: abbiamo chiamato subito Baum, ma nessuno ha risposto al telefono. La lettera aveva un'aria assolutamente credibile. Del resto, non c'era tempo per verificare attraverso il nostro ufficio di Roma. Così abbiamo messo un richiamo in prima pagina, e pubblicato il "coccodrillo" in ultima. Domani torneremo sulla faccenda: vogliamo vederci chiaro».

L'ipotesi corrente è quella di una «intossicazione della notizia». Qualcuno, probabilmente per danneggiare e screditare Georges Baum, ha usato la sua carta intestata per divulgare una notizia falsa. Di Baum, però, si sono perse le tracce: il suo telefono ha sempre squillato a vuoto, ieri.

Sono incidenti che capitano: un quotidiano italiano annunciò in anticipo la morte di un Papa, anni fa; il «Quotidien de Paris», più recentemente, «sparò» l'annuncio della morte di Dassault, il patron dell'aeronautica francese, che si divertì un mondo a leggere il resoconto.

Non era ancora accaduto, tuttavia, a «Le Monde», giornale fra i più rigorosi e bene informati. Decisamente, l'era dei miti volge al tramonto.



L'ultima pagina di «Le Monde», sulla quale appare il titolo (cerchiato): «La mort de Monica Vitti». Titolo e articolo sono scomparsi nella successiva edizione, quando i redattori del quotidiano francese si sono resi conto di aver fatto una specie di «autogol».

IL MINISTRO A TRIESTE
Prandini sul Lloyd

PAGINA 12 La garanzia di trovare una soluzione rispettosa delle attese dei triestini per il Lloyd di navigazione è stata offerta ieri dal ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini in visita a Trieste. Prandini si è anche impegnato in direzione di una nuova catalogazione dei porti italiani, della modernizzazione dell'attività cantieristica, di una serie di interventi protettivi del sistema ecologico marino. Il ministro ha pure inaugurato la nuova sede della Sasa assicurazioni.
Altri servizi in Cronaca.

CONCORSO
TotoPiccolo

PAGINA 14 La schedina imperniata su Napoli-Milan ha destato grande interesse fra i nostri lettori. E' stato il sorteggio ad assegnare come sempre i premi in palio. La seconda estrazione della Fiat Uno ha premiato una lettrice monfalconese; i quindici premi del concorso numero 8 sono andati divisi fra triestini e isontini. Nello Sport l'elenco dei vincitori.

FRECCIATE E PROPOSTE
Midi chiama Generali

PAGINA 12 «Su una base di uguaglianza totale, si potranno fare delle cose assieme. La soluzione migliore non è la guerra, ma la ricerca di un accordo». I responsabili delle compagnie di assicurazione francesi Du Midi e Axa, che si sono alleate per fermare una presunta scalata delle Generali, hanno alternato ieri a Parigi, in occasione di una conferenza stampa, frecciate e proposte di «coabitazione» nei confronti della compagnia italiana. A Trieste, dalla sede delle Generali, non è filtrato alcun commento ufficiale.

NUOVI DOLORI
Natta, crisi

PAGINA 2 Una seconda crisi cardiaca ha colpito ieri mattina Natta. Il referto medico parla di «sintomatologia dolorosa stenocardica». L'episodio «stenocardico» è rimasto isolato e le condizioni del segretario del Pci «permangono buone». Oggi intanto si apre il Comitato centrale del Partito comunista. Si discuterà certamente anche del cambio della segreteria.

DEFICIT PUBBLICO

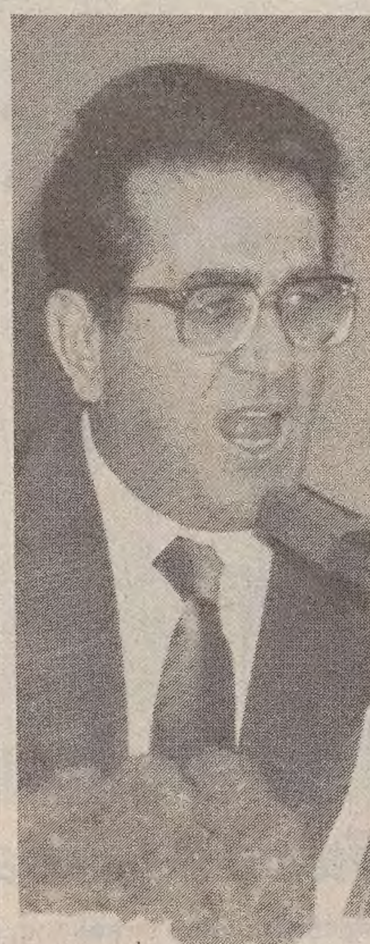
E la «stangata» arriverà solo dopo le elezioni

ROMA — La stangata ci sarà ma solo dopo le elezioni. Nessuno ha messo ufficialmente in relazione i due eventi, ma il ritardo con cui procedono i lavori preparatori fa capire come il governo non abbia intenzione di affrontare una consultazione elettorale sotto il peso delle polemiche che sicuramente porterà con sé la manovra di rientro del deficit pubblico.
Lo stesso ministro delle Finanze, Emilio Colombo, ha spiegato che è necessario ancora «un lungo lavoro preparatorio». Oggi vi sarà un incontro dei ministri finanziari con il presidente del Consiglio De Mita. Sarà il primo giro d'orizzonte ufficiale e servirà a mettere a punto la posizione del governo in vista dell'incontro con i sindacati in programma per domani.
Venerdì nuova riunione a cui parteciperà anche il ministro per il Commercio estero. All'ordine del giorno c'è la liberalizzazione della circolazione dei capitali. All'argomento si lega l'armonizzazione delle aliquote Iva a quelle in vigore nei Paesi Cee.
De Mita, comunque, non è rimasto con le mani in mano. Ieri il presidente del Consiglio ha ricevuto in rapida successione il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, il presidente della Consob, Piga e il presidente della Corte dei conti, Carboni. Ciampi ha insistito sulla necessità di affrontare con decisione il deficit pubblico, ma sembra abbia fatto un quadro meno nero del previsto sull'andamento dei conti statali. In particolare, il fabbisogno nell'ultimo mese si sarebbe contratto (rispetto al precedente) di circa 2 mila miliardi di lire. Inoltre, ed è una conferma sempre clamorosa, le entrate tributarie stanno marciando a ritmi più sostenuti delle più rosee previsioni. Chi, invece, ha fatto un quadro preoccupato della situazione è stato il presidente della Consob. Piga ha rinnovato la richiesta di procedere rapidamente alla riforma del mercato borsistico.
Malgrado il ministro delle Finanze Colombo anche ieri abbia ripetuto che non c'è nulla di deciso alla manovra antideficit, continuano a circolare molte voci. Di certo vi è che gli uffici finanziari stanno mettendo a punto una serie di ipotesi. L'unica scartata con decisione «per motivi politici» è la tassazione dei guadagni realizzati in Borsa e dei titoli di Stato (Bot, Cct, Btp, eccetera). Restano in piedi tutti gli altri interventi, a cominciare da quello dell'una tantum. L'automobile, a esempio, è sempre nel mirino. Secondo un calcolo, una tassa straordinaria di circa 100 mila lire ad auto porterebbe nelle casse dello Stato intorno ai due miliardi di lire. Non è esclusa neppure l'ipotesi di un ennesimo condono fiscale.
Altri interventi riguarderebbero l'eliminazione (o almeno la riduzione) della deducibilità delle spese di rappresentanza delle società, un maggior carico fiscale sui contratti di leasing e nel caso di fusioni fra aziende.
Grandi discussioni continuano a essere riservate alle misure antievasione, ma nessuno (e il ministero delle Finanze lo ha detto a chiare note) si illude che da esse possano venire vantaggi immediati.
Sul fronte dei tagli alle spese due settori sono sotto osservazione: la previdenza e la sanità. Per la previdenza si parla di un nuovo giro di vite sulle pensioni di invalidità. Sul versante sanità vi è sul tappeto la ricetta di Donat Cattin per «recuperare subito 700 miliardi di lire»: un ticket sulle analisi di laboratorio. Non c'è poi da dimenticare che nel programma di governo sulla sanità si accenna alla necessità di «responsabilizzare i centri di spesa».
Tradotto in linguaggio più semplice ciò significa che, se le Regioni per la sanità spendono più di quanto previsto nel bilancio dello Stato, dovranno provvedere in modo autonomo. Ossia, con l'introduzione di un ticket regionale.
Di fronte all'orientamento del governo di scavalcare le elezioni amministrative di fine maggio prima di ufficializzare gli interventi antideficit, il presidente della commissione Finanze della Camera, il socialdemocratico Romita, ha esortato a «fare presto per sventare ogni tipo di speculazione e ogni forma di giustificato allarmismo».
Una presa di posizione è venuta anche dalla segreteria del Pli la quale con una nota ha sostenuto che per «dare credibilità alla manovra economica è indispensabile rivedere i meccanismi della spesa. Non bastano tagli più o meno rilevanti. Occorre incidere alla radice eliminando le cause che provocano l'eccessiva dilatazione della spesa pubblica».

RIFORME ISTITUZIONALI

Ecco la «ricetta» del Psi

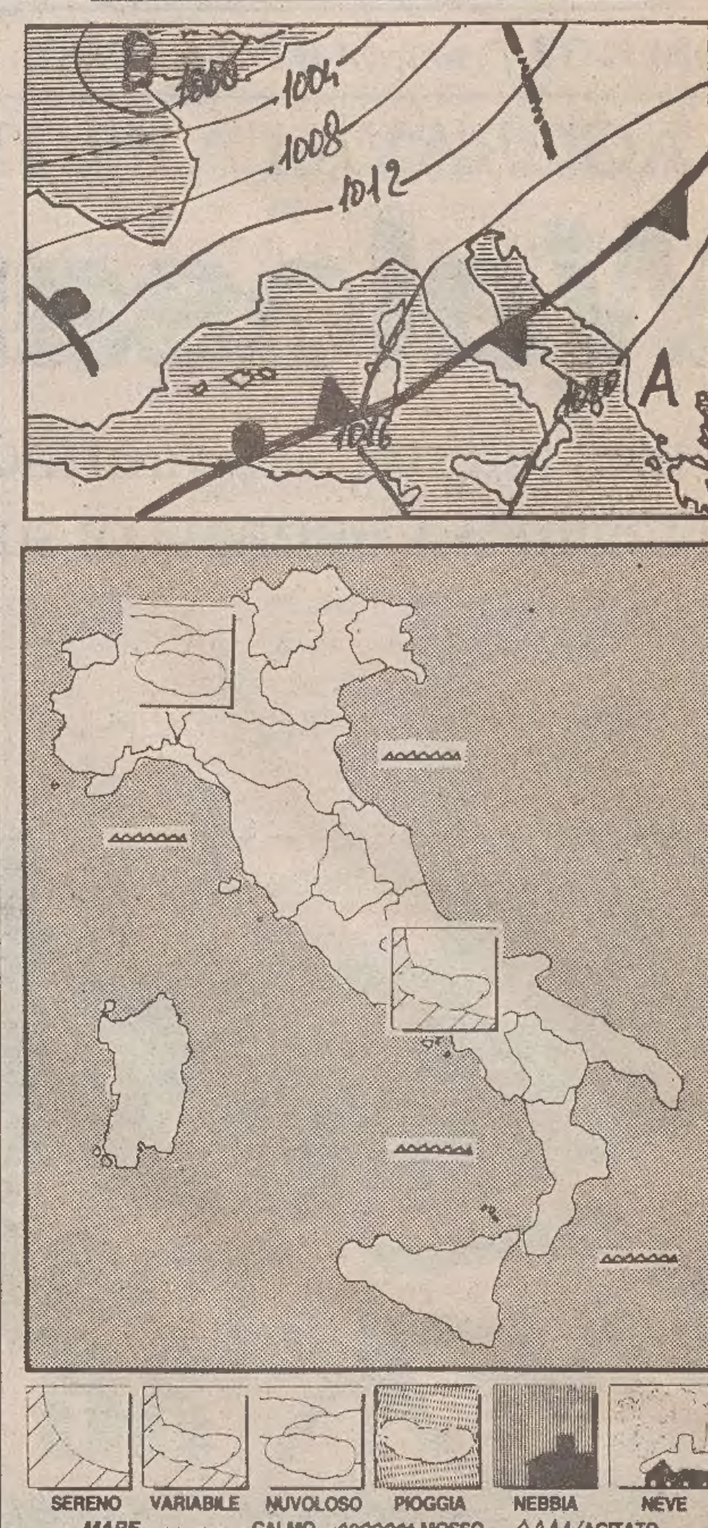
Proposte profonde modifiche ai regolamenti parlamentari


Il capogruppo socialista alla Camera Nicola Capria.

I punti centrali sono: l'abolizione del voto segreto, maggiori poteri alle commissioni per fare le leggi e la riduzione dei gruppi politici

ROMA — Abolizione del voto segreto, corsia preferenziale per i disegni di legge del governo, un Parlamento che si impegni solo sulle grandi questioni lasciando alle commissioni la definizione della maggior parte delle leggi, drastica limitazione del ricorso ai decreti. Sono queste le novità più importanti della riforma del regolamento della Camera dei deputati proposte dai socialisti per accelerare e razionalizzare i lavori dell'assemblea. Un altro passo verso le riforme istituzionali in vista del dibattito parlamentare del 18 maggio che impegnerà maggioranza e opposizione, primo vero banco di prova del governo De Mita.
La proposta del Psi è stata illustrata a Montecitorio dal capogruppo, Nicola Capria, dal suo vice, Giorgio Cardetti, e dal responsabile dei problemi dello Stato, Salvo Andò. Ma poche ore dopo la presentazione del «pacchetto» socialista è già esplosa la polemica. A liberali e radicali non è piaciuta affatto la proposta di ridurre il numero dei gruppi parlamentari, di proibire cioè le deroghe concesse dal presidente dell'assemblea di formare un gruppo con meno di venti deputati. I comunisti non hanno invece gradito la «pregiudiziale» posta dal Psi sul voto segreto e l'eccessiva ampiezza di quella che, come ha subito osservato il segretario dei deputati del Pci Guido Alberghetti, «non è una riforma del regolamento ma una vera e propria riforma del Parlamento.
Sono sette i nodi in cui si articola la proposta del Psi. «Troppo a lungo — ha detto Capria — si è discusso della necessità di riformare le istituzioni senza mai porvi mano concretamente». «E' arrivato finalmente il momento di passare dalle riforme parlate a quelle scritte — ha dichiarato Andò —». Il voto segreto, definito «un'anomalia tipica del sistema italiano» va abolito tranne casi particolari come quando riguardi diritti e libertà garantiti dalla Costituzione. Su questo punto le idee dei socialisti sono piuttosto simili a quelle esposte da De Mita nel programma di governo.
Il potenziamento del ruolo delle commissioni dovrebbe rovesciare radicalmente il sistema attualmente vigente. Le iniziative legislative ordinarie infatti, tranne i casi in cui la Costituzione impone l'esame in assemblea, come le revisioni della stessa Costituzione, le modifiche del sistema elettorale e i trattati internazionali, dovrebbero essere varate dalle commissioni in sede redigente. Così il Parlamento liberato da questo imponente, lungo e gravoso lavoro potrebbe dedicarsi alle grandi questioni, diventerebbe il «grande regolatore della volontà politica».
Ai disegni di legge rilevanti e urgenti presentati dal governo dev'essere riservata una corsia preferenziale, e deve essere ridotta la durata complessiva degli interventi dei parlamentari. Per i socialisti va riformato anche il calendario dei lavori: di regola due settimane devono essere riservate ai lavori in commissione, una ai lavori di aula, e una rimarrebbe a disposizione dei parlamentari per i loro giri nel collegio elettorale. Il nuovo regolamento dovrebbe inoltre essere adeguato ai nuovi impegni che arriveranno con l'integrazione europea del '92.
Ma la proposta che ha scatenato l'immediata reazione negativa dei partiti laici minori è quella per evitare la «polverizzazione dei gruppi parlamentari» anche se, secondo il Psi, dovrebbe partire solo dalla prossima legislatura. Solo le deroghe al tetto minimo di venti deputati consente l'esistenza come gruppi parlamentari del Pli, di Dp, di radicali e repubblicani. «Un punto molto grave — ha detto il capogruppo liberale Paolo Battistuzzi — che, se dovesse passare, finirebbe per incrinare i rapporti di maggioranza.

IL TEMPO



MI TN UD VE TS GE BO FI AN

Situazione: correnti perturbate atlantiche investono le nostre regioni mostrandosi più attive su quelle settentrionali.
Tempo previsto: sulle zone alpine molto nuvoloso con precipitazioni. Sulle restanti zone settentrionali e al centro nuvolosità variabile con addensamenti pomeridiani nelle zone interne dove non si escludono temporanee precipitazioni. Al Sud generalmente sereno o poco nuvoloso.
Temperatura: in aumento.
Venti: Moderati meridionali con temporanei rinforzi.
Mari: da mossi a molto mossi i bacini più occidentali. Generalmente mossi i restanti mari.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 15, 22; Bolzano 12, 18; Verona 14, 20; Venezia 13, 21; Milano 13, 21; Torino 9, 19; Mondovì 9, 20; Cuneo 8, 17; Genova 16, 20; Bologna 15, 25; Imperia 14, 19; Firenze 16, 23; Pisa 14, 20; Falconara 14, 22; Perugia 12, 16; Pescara 15, 27; L'Aquila 11, 18; Roma urbe 14, 19; Roma Fiumicino 15, 19; Campobasso 12, 17; Bari 14, 20; Napoli 11, 21; Messina 16, 19; Palermo 15, 22; Catania 11, 23; Alghero 15, 18; Cagliari 13, 22.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 9, 14; Atene 10, 22; Belgrado 10, 24; Berlino 11, 20; Bruxelles 6, 19; Budapest 10, 19; Copenhagen 9, 17; Dublino 9, 12; Francoforte 10, 16; Ginevra 9, 17; Helsinki 7, 14; Gerusalemme 10, 20; Lima 18, 24; Lisbona 12, 18; Londra 10, 16; Los Angeles 12, 26; Madrid 7, 15; Montreal 5, 12; Mosca 10, 18; Parigi 9, 19; Pechino 13, 28; San Francisco 9, 19; Stoccolma 12, 15; Sydney 18, 23; Tokio 14, 21; Vienna 9, 20; Varsavia 8, 24.

PCI / COMITATO CENTRALE

Segreteria subito a Occhetto?

E' molto probabile che la succesione venga affrontata nella riunione di oggi

PCI / NATTA

Una seconda crisi

Non ancora sciolta la prognosi

PERUGIA — Il segretario nazionale del Pci, Alessandro Natta, ha avuto ieri mattina, intorno alle otto, una seconda crisi della durata di trenta minuti: il referto medico parla di «sintomatologia dolorosa stenocardica». Natta dovrà rimanere nel reparto dell'unità di terapia intensiva del policlinico di Perugia ancora per 48-72 ore prima delle quali i sanitari non potranno sciogliere la prognosi.
Questo fatto ha costretto i medici ad immediati accertamenti elettrocardiografici e ad interventi terapeutici, e li ha indotti ad un rinvio del trasferimento del paziente nel reparto di terapia «semi-intensiva» che era stato previsto per ieri.
Ieri sera il prof. Pasquale Solinas, direttore della divisione di cardiologia del policlinico di Perugia, dopo aver visitato l'on. Natta, ha detto: «L'episodio stenocardico della mattinata è rimasto isolato e il paziente è stato asintomatico nell'intera giornata, riposando con un sonno tranquillo. I dati clinici e strumentali risultano invariati rispetto a lunedì. Le condizioni generali fisiche e psicologiche permangono buone».

ROMA — Con ventiquattr'ore di ritardo sulla data fissata a suo tempo dalla direzione, si apre il Comitato centrale del Pci per discutere, come cita l'ordine del giorno, sulla «Iniziativa dei comunisti nella nuova fase politica». Relatore, anche questo era previsto, sarà Aldo Tortorella membro della segreteria politica. L'argomento è corposo e attiene né più né meno alla strategia del Pci in questa «fase di transizione» aperta con la costituzione del primo governo De Mita.
C'era già materia a sufficienza per destare l'attenzione del mondo politico, mentre lampeggiano segnali d'intelligenza fra il nuovo inquilino di palazzo Chigi e via delle Botteghe Oscure. Ma da sabato, quando Alessandro Natta è stato colpito da un infarto che pare evolversi positivamente, un secondo argomento si è aggiunto all'ordine del giorno del Comitato centrale: Natta resterà segretario generale del partito fino al prossimo congresso che si terrà nella primavera del 1989, o la successione di Achille Occhetto — delfino designato — avverrà prima? «A meno che non accadano fatti nuovi», come dicono ufficiosamente a via delle Botteghe Oscure, nell'immediato il problema di sostituire Natta non si pone, perché a Perugia dove è ricoverato il segretario generale del Pci, tutto sembra evolversi per il meglio.
Ma il problema della successione, pur esprimendo tutti gli auguri di pronto ristabilimento a Natta, si poneva già e si pone ancor più dopo l'accidente coronarico. L'assenza fisica di Natta al Comitato centrale, terrà all'ordine del giorno questo problema che farà da sfondo al dibattito sulla strategia del Pci nell'attuale congiuntura politica. E non è questione secondaria. Perché le idee, e anche le strategie politiche, camminano con le gambe degli uomini. E la differenza fra Natta e Occhetto c'è.
Occhetto in rapporto al governo De Mita parla di «opposizione non di schieramento», facendosi correggere da via delle Botteghe Oscure. Natta, poche ore prima di essere colto dall'infarto, di «opposizione non minimalistica». Natta per cultura laica è tendenzialmente giacobino, più drastico. Occhetto per matrice ingraiana e berlingueriana più propenso al «compromesso». Con Natta l'area migliorista «laica» guidata da Napolitano si sente più garantita nella lettura e nella gestione della strategia detta «eurosinistra».
Con Occhetto, ed è accaduto nei precedenti comitati centrali, Napolitano ha dovuto continuamente mettere dei paletti al vice segretario unico del Pci, perennemente tentato di giocare a «tutto campo» il che significa porre sullo stesso piano la Dc e il Psi.

DA OGGI CONGRESSO

Capanna attacca i dirigenti di Dp

RIVA DEL GARDA — «Da una benefica inquietudine verranno buone, nuove soluzioni». Mario Capanna qualche settimana fa sembrava ottimista sugli esiti dello scontro in atto nel piccolo pianeta di Dp. Ma oggi, giorno di apertura del sesto congresso nazionale del partito, sul Garda le acque restano molto agitate ed è difficile ipotizzare come finirà la personale battaglia del leader storico con il gruppo dirigente.
Nelle vesti di Grande Accusatore, Capanna ha condizionato i precongressi di mezza Italia, ed è ormai immaginabile che questa assise nazionale di Riva del Garda finisca per ridursi a un referendum pro o contro di lui.
Gli ultimi fuochi precongressuali sono stati alti fuochi: a Roma, dove il «leader contestatore» è intervenuto a nome della direzione nazionale, si è scatenata un'altra bagarre e i lavori sono stati prolungati di un giorno. Un Capanna aggressivo più del solito ha lanciato un altro «j'accuse» all'attuale gruppo dirigente, parlando di «scarto tra la buona immagine esterna di Dp» e «le miserie della realtà di un partito dedito troppo spesso a ragionamenti da conventicola».
Secondo Capanna, «il partito muore dolcemente, senza accorgersene». Un altro squillo di battaglia, dunque, per preparare lo scontro decisivo.
Sarà il segretario uscente, Russo Spena, uomo senza carisma ma buon navigatore, a cercare di evitare il muro-contro-muro finale. Il segretario dovrà mediare tra la vecchia e la nuova guardia, tra i gruppi di potere, tra gli uomini di Capanna e i «duri» della federazione milanese.
Il congresso si aprirà oggi pomeriggio con una relazione di novanta cartelle dattiloscritte che il segretario leggerà davanti a 620 delegati.

[p. m.]

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 3 maggio 1988 è stata di 69.000 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

VERTENZE / TRASPORTI

Un maggio «nero» per chi viaggia

Santuz ha convocato per oggi i sindacati - Marittimi e ferrovieri sul piede di guerra

ROMA — La tregua nei trasporti è ormai finita. Marittimi, ferrovieri e lavoratori di terra di Fiumicino sembrano intenzionati ad assicurare un maggio nero per chi viaggia. Per trovare una soluzione a una situazione incandescente che si trascina ormai da troppo tempo il nuovo ministro dei Trasporti Giorgio Santuz, che ha ricevuto dal collega Mannino una difficile eredità, ha convocato per oggi pomeriggio nel suo ufficio i segretari delle federazioni trasporti di Cgil-Cisl-Uil. Sarà una prima presa di contatti, ma servirà a valutare la gravità delle questioni da risolvere e a individuare le possibili vie d'uscita.
Sul fronte del trasporto aereo il momento sembra abbastanza delicato. Cgil-Cisl-Uil e Alitalia sono tornati a incontrarsi ieri dopo una pausa di un mese e mezzo in un clima non certo disteso. Ma non c'è stata nessuna rottura: anche se le posizioni rimangono distanti (la compagnia di bandiera ha ribadito che si discuterà solo di stesura del contratto, non di rinegoziazione) si andrà avanti. E un nuovo incontro è stato fissato per venerdì prossimo.
I sindacati sono stretti tra due fuochi e si batteranno per far rientrare lo sciopero proclamato dai «ribelli» di Fiumicino per il 13 maggio. Scopo dell'agitazione — hanno ribadito i leader del «coordinamento», che hanno presentato una mozione ai vertici sindacali — è quello di far riaprire le trattative sulla riduzione dell'orario di lavoro e sulla durata del contratto. Il «coordinamento» chiederà inoltre al ministro dei Trasporti di aprire un'inchiesta sulla gestione Alitalia e sulla cancellazione dei voli operata durante gli scioperi.
Marittimi. Giornata critica per i collegamenti con le isole, soprattutto quelli con la Sicilia. Le Eolie sono rimaste isolate per l'intera giornata, mentre a Villa S. Giovani gli automobilisti hanno fatto lunghe file per imbarcarsi (per lo sciopero dei dipendenti delle società private «Caronte» e «Tourist» si sono serviti delle navi delle Fs).
I marittimi dei traghetti, dei rimorchiatori e degli aliscafi hanno incrociato le braccia per l'intera giornata. Lo sciopero è stato proclamato da Cgil-Cisl-Uil e dal sindacato autonomo Federmar a sostegno delle trattative sul nuovo contratto scaduto da sette mesi.
Per giovedì prossimo il ministro Prandini ha convocato alla Marina mercantile i sindacati per un primo confronto sulle questioni relative al settore marittimo, portuale e al cabotaggio.
Ferrovieri. Travagliato anche il fronte delle ferrovie. Domenica prossima a partire dalle ore 21 si fermeranno i dipendenti delle Fs della Toscana per 24 ore. E nei giorni successivi potrebbe toccare ai Compartimenti di Verona e Milano. Le agitazioni sono la conseguenza dell'andamento negativo del negoziato tra ente Fs e sindacati.
Pure l'incontro di ieri tra le parti è stato soltanto interlocutorio. Tra l'altro l'azienda ha presentato un'ipotesi di prepensionamento degli inidonei che interessa circa 9 mila lavoratori, interamente finanziata dall'ente.
I sindacati si sono riservati di dare una risposta il 18 maggio sul pacchetto di proposte, ma non è escluso che già l'11 possano decidere di riprendere le agitazioni, dopo l'incontro sulle strutture intercompartimentali.
La Uil ha intanto lanciato la proposta di una «grande assemblea nazionale dei ferrovieri» che ha come obiettivo quello di «sostanziare un'alleanza con l'utenza». Sabato poi torneranno all'attacco i «Cobas» che nell'assemblea di Firenze decideranno sullo sciopero nazionale dei macchinisti.

[d. l.]

CSM

Fumata nera

ROMA — Fumata nera al Consiglio superiore della magistratura per la designazione del nuovo procuratore della Repubblica di Roma. Dopo tre ore di accesa discussione, nel pomeriggio di ieri, c'è stato un aggiornamento a domani, in attesa di un accordo tra le correnti dei giudici e le componenti laiche.
La «corsa» si è tuttavia ridotta a tre soli «papabili»: Ugo Giudiceandrea, attuale procuratore della Repubblica di Bologna; Ernesto Cudillo, capo dell'ufficio istruzione di Roma; Giuseppe Di Gennaro, direttore dell'Unfdac, l'agenzia per la lotta contro le droghe delle Nazioni Unite.
Alla successione di Marco Boschi, che a dicembre dello scorso anno aveva fatto domanda di trasferimento in Cassazione, si erano candidati sedici magistrati.

VERTENZE / SCUOLA

Trattativa, oggi al via

E sarà presente anche lo Snals

ROMA — Oggi comincia la trattativa più attesa di questa stagione di rinnovi contrattuali: quella della scuola, che interessa un milione e centomila lavoratori. Di fronte ai ministri della funzione pubblica Cirino Pomicino e della pubblica istruzione Galloni, siederanno i rappresentanti dei sindacati confederali e del sindacato autonomo Snals, che solo ieri ha confermato la sua partecipazione. «Non intendiamo raccogliere le provocazioni» ha osservato il segretario generale dello Snals, Nino Gallotta, riferendosi alla richiesta avanzata dalla Cisl e dalla Uil al governo di escludere dalla trattativa tutti i sindacati che stanno attuando il blocco degli scrutini.
«Abbiamo inviato al governo un memorandum con il quale respingiamo tutte le accuse relative a presunte violazioni della legge quadro del pubblico impiego e del codice di autoregolamentazione» ha aggiunto Gallotta. In altre parole gli autonomi fanno notare che il blocco delle pagelle e le altre forme di lotta sono perfettamente legittime ed è quindi legittimo che lo Snals sieda al tavolo delle trattative.
Come si vede ci sono le premesse per un confronto molto acceso nonostante i toni più «moderati» assunti dai confederali nelle ultime ore di ieri. Ma oggi, ed è questa la novità politica di questo rinnovo contrattuale, saranno ascoltati dal governo anche i rappresentanti della Gilda, l'associazione di base moderata degli insegnanti, nata poco più di un anno fa. La Gilda ha organizzato per sabato una grande manifestazione di protesta alla quale dovrebbero partecipare, secondo le stime dell'organizzazione, oltre cinquantamila docenti.
Il successo della trattativa dipenderà in gran parte dalle risorse economiche che il governo riuscirà a reperire. I confederali si aspettano chiarezza sui soldi disponibili e scelte coerenti. «In assenza di tutto ciò — ha ribadito oggi Lia Ghisani — la nostra risposta non potrà che essere durissima in termini di mobilitazione e di lotta».
A tutti i sindacati il ministro della funzione pubblica ha rivolto oggi un appello perché superino «le pregiudiziali ed i veti incrociati» e puntino «diritto al cuore del problema». Anche il ministro Galloni ha sottolineato che l'inizio delle trattative impone la revoca del blocco degli scrutini.
Il costo della piattaforma presentata dai confederali è di sette mila miliardi a fronte dei diecimila dello Snals e dei dodicimila dei Cobas. Cgil, Cisl e Uil.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Non correte rischi inutilmente, evitate di compiere mosse azzardate, vi scotterete solo le dita! Andate avanti passo dopo passo. Qualche attenzione verrà chiesta da un amico.

TORO — Vi sembrerà di essere sulle montagne russe, tanto la vostra giornata sarà contraddittoria e piena di alti e bassi; le notizie buone si alterneranno a quelle meno simpatiche.

GEMELLI — Cercate di sviluppare i presentimenti che vi verranno nella mattinata, avrete solo vantaggi a interpretarli per il verso giusto. Attenzione negli spostamenti e tra le mura di casa.

CANCRO — Qualche desiderio di troppo potrebbe rovinare la vostra dieta, cercate di non farvi ammaliare da manicaretti troppo sostanziosi. Soprattutto non fatevi prendere da ansie eccessive.

LEONE — Oggi l'aspetto economico delle vostre azioni avrà un particolare peso nel determinare l'andamento della giornata, state attenti alle proposte che vi verranno dai colleghi di lavoro.

VERGINE — Se vi sentirete insoddisfatti della vostra immagine la cura migliore sarà stare in mezzo a persone che conoscete bene. Lasciate per un altro giorno il desiderio di fare nuove conoscenze.

BILANCIA — Dovrete sacrificare qualche ora a una commissione di rappresentanza, una di quelle occasioni in cui tutti sono vestiti bene e tutti si annoiano; otterrete comunque dei vantaggi.

SCORPIONE — Non mandate all'aria i vostri piani per la fretta, le cose procedono per il verso giusto, ma bisogna dare tempo al tempo. Sarete particolarmente scontrosi con i vostri colleghi.

SAGITTARIO — Cercate di non farvi influenzare troppo dalle opinioni correnti; se dovete fare una scelta la cosa migliore che potete fare è documentarvi in maniera seria per vostro conto.

CAPRICORNO — Una giornata favorevole, come è astrologicamente la vostra, va sfruttata per rimettere in sesto tutte le cose che non vi soddisfano. Ogni vostra mossa sarà sotto una buona stella.

ACQUARIO — Non vantatevi con gli altri di cose che non sono farina del vostro sacco, non sarà difficile smascherarvi. Troverete un compagno che vi farà passare una giornata piacevole.

PESCI — La velocità sarà la vostra arma vincente, non dedicate troppo tempo a una sola occupazione, cercate di spaziare e di toccare tutti i vostri interessi. Sarete affascinati da persone un po' strane.

LA CLAMOROSA SENTENZA

Eutanasia o no?

Il diritto a vivere - Ma anche pietà per l'imputata

Servizio di
Guido Vitale

In realtà chi invoca la morte spesso chiede aiuto e vicinanza. La legge deve offrire un sostegno adeguato agli inabili. Le proposte

TRIESTE — La città si è svegliata con il segno di un incubo che non sarà facile dimenticare, dopo la notizia della clamorosa sentenza emessa dalla Corte d'assise. La decisione del collegio composto da due magistrati togati e da sei giudici popolari, che condanna la cinquantottenne Adriana Longo ad appena tre anni di arresti domiciliari per aver strangolato la propria madre da lungo tempo sofferente, ha riproposto i temi dei malati in condizioni disperate, dei problemi spesso insostenibili dei loro familiari, dei drammi che si consumano più intensamente ancora in una città d'anziani fra le mura delle case, dell'eutanasia.
Assai diversificate, a volte anche contrastanti, le prime prese di posizione registrate fra la gente hanno tutte manifestato una tormentata e dolorosa coscienza della decisione presa al palazzo di giustizia.

Il pericolo dell'indifferenza

«Sarebbe gravissimo — ha dichiarato a "Il Piccolo" il professor Claudio Magris, studioso di cultura centroeuropea, scrittore, attentissimo ossservatore dei fenomeni di costume — interpretare la clemenza nei confronti dell'imputata — la cui vicenda desta anch'essa molta pietà — come un segnale di indifferenza nei confronti della vittima, come se (secondo una mentalità che va diffondendosi e certamente trionferà), i vecchi, i deboli, gli inabili, avessero minor diritto di vivere e come se il modo più adatto di aiutare chi soffre fosse eliminarlo anziché lenire le sue sofferenze. Anche chi invoca la morte, spesso in realtà invoca aiuto e vicinanza. Come aveva previsto Nietzsche, ci si va avviando verso una progressiva e sempre più estesa autorizzazione a sopprimere coloro che vengono considerati come meno degni di vivere, camuffando le prevaricazioni dei forti (i quali peraltro, prima o poi, si troveranno anch'essi dalla parte dei deboli), con melliflui sentimentalismi. Di questo passo, per non veder soffrire di fame un affamato lo si eliminerà anziché dargli un pane. Come leggo in una proposta di riforma del codice civile suggerita da Paolo Cendon, è necessario che la legge offra un efficiente sostegno agli inabili e a chi stenta a reggere da solo il peso della loro cura. Mi auguro — ha aggiunto Magris — che la corte abbia voluto trovare il modo di mostrarsi clemente verso un colpevole anch'egli sventurato e non abbia inteso oliare ulteriormente il già scivoloso cammino verso la legittimazione della soppressione degli sventurati e degli inabili».
«Si tratta — ha rilevato il professor Gillo Dorfles, studioso di estetica e di tendenze culturali — di problemi estremamente delicati, in merito ai quali ritengo che ognuno dovrebbe essere libero di comportarsi secondo la propria morale. Ma al tempo stesso — ha aggiunto — non si può fare a meno di sottolineare i pericoli di certe posizioni: l'attuale tendenza estetizzante di rivolta contro il brutto, l'imperfetto, il malato, è una delle più spaventose deformazioni espresse dalla nostra cultura. Abbiamo il dovere, per non cadere nei tranelli dell'eugenetica, di accettare ogni essere umano così com'è».
Il vescovo di Trieste, monsignor Lorenzo Bellomi, ha appreso la notizia della sentenza a Roma, dove da ieri è impegnato nei lavori della Conferenza episcopale. Il suo vicario, Piergiorgio Ragazzoni, ha posto in rilievo come la scelta di difendere la vita, al di là dell'insegnamento della Chiesa, dovrebbe essere pure un valore laico. «La gravità del fatto — ha commentato — rimane, un eventuale consenso della vittima non diminuisce la responsabilità morale dell'agente, ma al tempo stesso è importante evitare le reazioni emotive, riflettere sulla profondità delle sofferenze e domandarsi se la nostra società ha fatto di tutto per evitare questo dramma».

Il messaggio della Chiesa

Al seminario vescovile di via Besenghi, il rettore don Franco Tanasco ha avuto un colloquio con monsignor Tarcisio Bosso, ordinario di teologia morale nell'istituto. E' stato ricordato il costante messaggio della Chiesa in difesa della vita, ma è stato pure rilevato come la Corte d'assise abbia comunque emesso una sentenza di condanna riguardo a un atto qualificato un reato. Si è messa in rilievo, inoltre, la necessità di fornire un sostegno alle troppe famiglie che in città si trovano, sole, ad affrontare le sofferenze più grandi.
Rispetto per la vittima, pietà per l'omicida, sono stati invocati dal pastore metodista Claudio Martelli. «Si tratta di un fatto — ha sostenuto — che ha sollevato inquietanti interrogativi vecchi e nuovi circa il senso e il valore della vita, il perché della sofferenza e della morte, gli abiti della pietà e i vincoli dell'amore, le risposte della società al crescente problema dei sofferenti incurabili. In una società diversa — ha aggiunto Martelli — che non appare all'orizzonte, questa povera donna non sarebbe forse stata sola ad affrontare una situazione insostenibile. In mancanza di ciò tali casi diverranno più frequenti e finiranno forse con l'essere accettati come prassi inevitabile del costume morale e giuridico che si adegua. Ma i nostri tempi — ha concluso — anziché proporre l'eutanasia potrebbero offrire ben diverse soluzioni al dramma della sofferenza: basterebbe investire nella ricerca e nell'assistenza solo una minima parte delle risorse sperperate non solo per le armi, ma anche per i consumi voluttuari, che costellano di drammi un mondo parzialmente, o totalmente, viziato di mente e di cuore».
Il fermo «no» del diritto tradizionale ebraico ad ogni atto che abbia anche solo una pallida attinenza con l'eutanasia, è stato ribadito dal rabbino capo di Trieste Elia Richetti, che ha alle spalle anche una lunga esperienza di ministro di culto in un ospedale. «La vita — ha detto — va difesa ad ogni costo, la condanna per chi uccide su mandato della vittima è identica a quella di qualunque assassino. Non si può certamente compiere alcun atto che affretti la morte di un essere umano ed è pure assai discutibile che sia lecito un atteggiamento passivo, che ometta qualche estrema cura per l'ammalato».
Il sostituto procuratore della Repubblica Claudio Coassin, che al processo ha vestito la toga del pubblico ministero e si era opposto all'applicazione dell'articolo 579 (omicidio di persona consenziente), chiedendo per l'imputata una condanna per omicidio volontario, non ha ancora deciso se appellarsi contro la sentenza. Il magistrato ha comunque desiderato precisare che nel nostro ordinamento l'eutanasia non trova alcun diritto di cittadinanza.
Lo stesso avviso è stato espresso da Mario Oliviero Drigani, difensore civico regionale ed ex procuratore della Repubblica a Udine, che ha parlato di un caso specifico ed espresso l'auspicio che la legislazione si orienti per un aiuto «nel morire» e non «a morire». Il giovanissimo avvocato udinese Gabriele Cianci, che con il collega triestino Casciano ha difeso l'imputata, ha invece parlato di un'importante sentenza, definendo esplicitamente il caso della Longo un episodio di eutanasia attiva. Il legale, che ha rilevato come non sia un caso che una sentenza del genere sia stata emessa in una città di tradizione laica come Trieste, si è augurato che venga ripreso in esame, prima che il fenomeno si regoli pericolosamente da solo, il progetto già presentato da Loris Fortuna, ispirato ad alcune esperienze californiane.

Quei malati incurabili

A nuove esperienze in campo medico si è pure richiamato il professor Giuseppe Mocavero, ordinario di anestesia, rianimazione e terapia del dolore e direttore del centro rianimazione degli ospedali triestini. «Ci vogliono — ha detto — nuove norme e soluzioni: la cinquantina di malati incurabili in media assistiti nei nostri ospedali, per esempio, dovrebbero essere accolti in reparti appositi, che sostengano loro e i loro congiunti, certo, ma che lascino anche spazio per curare chi ha speranze di salvarsi. Ci vuole una soluzione, illuminata, umana: se ci fosse stata forse quella signora non avrebbe ucciso, perché troppo spesso chi ci viene a dire vorrei morire vuole dirci soltanto non vorrei soffrire».



Il grande sogno della libertà

LOS ANGELES — Morena Lopez, una messicana di quattro anni e mezzo, guarda con curiosità e perplessità una copia della Statua della libertà a Los Angeles. I suoi genitori sperano di poter ottenere la tanto bramata cittadinanza statunitense per non correre il rischio di essere rimpatriati come clandestini. Il fenomeno dell'immigrazione illegale è molto sentito negli Stati Uniti e specialmente in città come Los Angeles e Huston. Le richieste di cittadinanza si moltiplicano ma i clandestini ora sperano in una grande amnistia che regolarizzi la loro posizione.

RIFORME ALL'EST

L'ambiguo Gorbacev

TRIESTE — Sul tema di stretta e addirittura urgente attualità come quello delle prospettive delle relazioni fra l'Est e l'Ovest alla fine di questo decennio e sull'onda delle novità gorbaceviane un ampio pensiero (come abbiamo scritto ieri) è stato illustrato in questa pagina dal prof. Vojtech Mastny, docente di relazioni internazionali all'Univesità di Boston. Ma le sue approfondite valutazioni hanno trovato eco in una tavola rotonda promossa dall'Isdee (Istituto di studi e documentazione sull'Europa comunitaria e l'Europa orientale). All'incontro sono intervenuti il direttore dell'Istituto, Tito Favaretto e l'ambasciatore Luigi Ferraris, già nostro rappresentante diplomatico a Bonn e attualmente docente alla Luiss e consigliere di Stato.
Nell'introdurre i lavori il dott. Favaretto ha rilevato come le relazioni Est-Ovest risultino attualmente più complesse e incerte che in passato a causa di alcuni problemi interni alle due superpotenze, di fenomeni regionali di difficile controllabilità e, a medio termine, per alcune situazioni in movimento sia a Est sia a Ovest che rischiano di modificare il quadro tradizionale di questi rapporti.
Il contesto delle relazioni Est-Ovest potrebbe essere oggi suddiviso in due quadri di riferimento. Il primo, più visibile, dato dal dinamismo politico-strategico delle due superpotenze che attraverso tre vertici ha condotto al trattato sull'eliminazione dei missili a corta e media gittata (Inf) e a un inizio di accordi sull'Afghanistan.
A breve termine è possibile che su questo piano si avanzi ancora (prossimo vertice a Mosca), ma sembrano persistere alcune difficoltà sia per un accordo sulla riduzione delle armi strategiche (Start) sia per una soluzione dei conflitti regionali.
Il secondo quadro di riferimento, meno noto al grande pubblico, è quello delle relazioni economiche Est-Ovest, in cui si registra un «trend» stagnante da anni con sintomi di deterioramento della situazione economica all'Est, evidenziata dall'aumento del debito estero lordo in valuta convertibile che nel 1987 potrebbe aver sfiorato, secondo le prime stime, i 130 miliardi di dollari.
Mentre a breve termine il primo quadro di riferimento potrebbe consentire qualche evoluzione positiva, qualora sia la XIX conferenza del Pcus della fine di giugno, sia in seguito, le elezioni americane, non comportino sensibili mutamenti di rotta, vi sono poche probabilità di mutamenti sostanziali per il secondo, in quanto le difficoltà sono strutturali e anche un accordo tra la Cee e il Comecon o una riapertura di relazioni economiche tra Usa e Urss potrebbero avere solo una limitata incidenza se a più lungo termine il processo di riforma economica in atto all'Est non riuscisse a rendere più efficiente il sistema economico.
Per quanto riguarda le prospettive a medio termine, il dott. Favaretto ha fatto rilevare come nell'Europa dell'Est l'avvio più o meno rapido delle riforme, consentite dal nuovo processo portato avanti da Gorbacev, stia creando situazioni di forte tensione sul piano economico e sociale che tendono a ampliarsi anche su quello politico a forme di decentramento e di autonomia economica cresce rapidamente una domanda di democratizzazione della vita politica che mette in discussione il sistema stesso.
L'ambasciatore Ferraris ha esordito rimarcando la difficoltà di fare previsioni sugli sviluppi della politica estera sovietica e chiedendosi, d'altro canto, fino a che punto Gorbacev ne abbia inaugurata una nuova.
Se infatti il periodo brezneviano, caratterizzato dall'immobilismo, dal riarmo (installazione degli SS-20), dall'invasione dell'Afghanistan, dal sostegno ai movimenti pacifisti, e anche eversivi, in Occidente, aveva interrotto la cosiddetta «distensione», già con la segreteria di Andropov prima e di Cernenko poi si era manifestata una certa inversione di tendenza. Gorbacev, da parte sua, non ha rinnovato la «filosofia» del dialogo Est-Ovest, ma ne ha soltanto ripreso i fili, nell'ambito della «perestrojka», che è essenzialmente un metodo per affrontare i problemi economici dell'Urss.
Al di là delle pregiudiziali ideologiche, la necessità di introdurre comunque dei mutamenti nel sistema si è ormai imposta, pena il rischio di lasciar decadere l'Unione Sovietica come potenza economica (e, secondo la moderna concezione strategica, anche militare) dal terzo posto, in cui si colloca attualmente (dopo Usa e Giappone), al quarto (superata anche dalla Cee), se non addirittura al quinto.
Oltre alla «potenza economica» — ha proseguito l'ambasciatore Ferraris — all'Urss è venuta ormai a mancare, rispetto agli Usa, anche la «potenza ideale», mentre ulteriori elementi di debolezza per Mosca sono stati creati dall'iniziativa reaganiana di «difesa strategica» (Sdi), dall'Afghanistan, dall'incombere del fondamentalismo islamico, dal permanere di difficoltà nei rapporti con vicini importanti come il Giappone. La «questione tedesca», sempre aperta, costituisce forse l'unico punto di cui l'Unione Sovietica può «far leva» nei confronti dell'Occidente. In questo quadro, il richiamo gorbaceviano alla «comune casa europea» e gli approcci nei confronti della Cee appaiono ambigui. Non è chiaro inoltre — e può esistere qualche preoccupazione — quale sarebbe l'atteggiamento dell'Urss di fronte alla realizzazione dell'unificazione politica all'interno della Cee.

GRADO / LA SCISSIONE NEL PRI E LA CRISI

Quel maremoto politico in laguna

Una mozione di sfiducia mina la giunta - Il caso dell'ospedale e il «giallo» del parcheggio

GRADO / IL SINDACO

Gli interessi dell'isola innanzitutto

Zanetti spiega il passaggio nelle file di Giustizia e libertà

GRADO — Deciso, iperattivo, sindaco di Grado dal febbraio del 1986, ha ottenuto nelle file del Pri, alle elezioni comunali del giugno '87, 1185 voti preferenziali su 1986 suffragi di lista (praticamente un gradese su 6 ha votato per lui). Odia la burocrazia e la partitocrazia, riceve ogni giorno qualsiasi cittadino che gli chieda udienza. Ora è confluito nel movimento Giustizia e libertà assieme agli altri 5 consiglieri dell'edera. E in Comune è scoppiato il parapiglia.



Fabio Zanetti

Perché la confluenza in Giustizia e libertà?
«Siamo usciti dal Pri perché al suo interno non c'era più spazio per operare a favore della nostra città. E' un partito retto a livello di club, dove c'è un vertice onnipotente e gli altri sono solo portatori d'acqua. Il gruppo dell'edera di Grado vuole essere coerente con le scelte effettuate anni fa per difendere la città che da un punto di vista economico—turistico e dei servizi, soprattutto sanitari, è stata messa in ginocchio».
A Grado il «casus belli» è stato la chiusura dell'ospedale, cui voi vi siete opposti. Ma ci sembra di capire che gli organi centrali del Pri non abbiano condiviso la vostra posizione.
«Il vertice regionale del Pri ci ha impedito di svolgere una politica in favore del nosocomio. Facevo parte dell'Usl e sono stato costretto a dimettermi perché difendevo troppo accanitamente l'ospedale. Sono anche stato deferito un paio di volte ai probiviri per questo problema. Il Pri ha creato nei confronti della sezione di Grado una cintura di sicurezza e il caso ultimo eclatante è stato il veto del comitato provinciale all'entrata di un gradese tra gli amministratori dell'Usl. Non ci siamo arresi, attualmente c'è un gruppo di repubblicani ortodossi e uno autonomo di cui faccio parte».
I gradesi comprenderanno questa scelta?
«E' stata una decisione sofferta, per permettere di portare avanti le istanze della base. C'è stata una controffensiva palese da parte dei partiti tradizionali in senso elettoralistico. Ho la sensazione che i gradesi comprendano il nostro gesto anche perché finora non abbiamo mai dato prova di tradire la loro fiducia».
E le polemiche legate al parcheggio?
«Si è tentato di farmi un processo, cercando di darmi del pazzo e del ladro. La cosa è chiarissima. Alcune società hanno richiesto la concessione garantendo l'intervento in termini finanziari propri. Io mi sono dato da fare con tutti i proponenti per un problema di primo piano nella nostra città. L'argomento non è stato compreso dai nostri stessi partners di governo che hanno agito con molti preconcetti. C'è l'esigenza di avere 5 mila posti macchina vigilati. Nel centro città si può costruire solo in alcuni posti.»
E il «caso» della ditta Stiv?
«E' la società più convinta di questo investimento. Ci sono stati dei pour parler con altre ditte che però non volevano la gestione della struttura. La Stiv, invece, vuole costruirlo, gestirlo e chiede al Comune la concessione per 50 anni del suolo pubblico, dopo di che il tutto passa al bene comunale».
Signor sindaco c'è una mozione di sfiducia nei suoi confronti sottoscritta da Dc, Psdi, Psi, Pci e Lista Verde: sarebbe disposto ad andare all'opposizione?
«Immediatamente, appena si costituisce un governo anche senza di noi. Ci sono stato, da quando faccio politica, per 10 anni e lo faremmo in modo costruttivo per potenziare i servizi di Grado. I giochi partitici non devono essere fatti in maniera così scellerata. Ci vuole un barlume di responsabilità.»

[Mauro Manzin]

Dall'inviato
Mauro Manzin

GRADO — «Baruffe gradisane»? No, la crisi politica che attanaglia il Comune di Grado sembra essersi trasformata da «commedia» in una «Storia infinita». In poco più di due anni si sono succedute tre giunte, c'è stato un commissariamento politico e le elezioni anticipate nel giugno scorso.
E oggi? I consiglieri di maggioranza della Dc e del Psdi hanno rassegnato le dimissioni dalla coalizione di governo, mentre nei giorni scorsi gli stessi consiglieri, cui si sono aggregati quelli del Pci, del Psi e della Lista Verde hanno sottoscritto una mozione di sfiducia al sindaco Zanetti. L'elemento scatenante è stata la «confluenza» del primo cittadino e degli altri 5 consiglieri del Pri nel neo costituito movimento Giustizia e libertà, ai quali si è aggregato anche il consigliere comunista Tarcisio Degrassi.
Il gruppo di maggioranza relativa (6 seggi come la Dc) ha cambiato casacca, affermando di non aver mutato però tattica, né tantomeno gli schemi d'attacco. A chi? Ma alla partitocrazia naturalmente, a quel sistema che ha prima «estirpato» da Grado l'ospedale (Piano sanitario regionale approvato quando all'assessorato della sanità c'era il socialista Renzulli) e poi ha «boicottato», così sostengono i fuoriusciti, la politica a favore dell'Isola del sole da parte della locale sezione dell'edera. Ma le altre forze politiche non ci stanno. La Dc si ribella e il suo segretario regionale afferma senza mezzi termini: «Per il significato che hanno nella vita democratica i partiti, chi dissente dovrebbe lasciare non solo la formazione politica, ma sentire anche l'obbligo morale di lasciare le cariche pubbliche ricoperte in nome e per conto di quegli elettori che hanno dato il voto al partito che li ha presentati». I giudizi di altri esponenti non si discostano molto da quello di Bruno Longo. C'è, comunque, un'eccezione, targata Psi. Lo stesso Claudio Martelli, vicesegretario nazionale del garofano, ha telefonato a Marino De Grassi, il segretario coordinatore del neo movimento, invitandolo, sembra, a un incontro romano. «Massima attenzione» è comunque la parola d'ordine formulata dal vice—Craxi al senatore triestino Arduino Agnelli.
Giustizia e libertà non smentisce, ma afferma che al voto delle regionali si presenterà con ogni probabilità autonoma, con il proprio simbolo, così come farà alle comunali di Trieste, Monfalcone e Ronchi e alle provinciali di Trieste e di Gorizia. I «giellini», come sono stati soprannominati a Grado, stanno affilando le armi. Martedì prossimo, alle 18, terranno una grossa manifestazione pubblica. Gli inviti saranno sottoscritti dal sindaco Zanetti ai 3.500 capifamiglia gradesi.
Sul piatto della bilancia politica ci sono ancora due problemi che potrebbero avere conseguenze dirompenti. Quello oramai «storico» della chiusura dell'ospedale e quello più recente del parcheggio sotterraneo, il «parkingate», come lo definisce in un volantino il Pci. I comunisti sono agguerriti. In merito stanno preparando un memoriale con l'idea di depositarlo alla Procura della Repubblica. La ditta che dovrebbe avere la concessione per la realizzazione, la Stiv di Torino, secondo il citato volantino del Pci, sarebbe poco affidabile. Secondo dati attinti al tribunale del capoluogo piemontese la Srl accuserebbe al 30 giugno dell''86 una perdita netta di esercizio di quasi 15 milioni, mentre il bilancio avrebbe all'attivo 59.365.317 lire. «Somma modestissima», affermano i comunisti. Ma c'è di più. Sempre nel volantino si afferma che la Srl si è trasformata in Spa e che «il capitale sociale ammonta a 200 milioni ed è previsto un suo aumento». «Date le condizioni della società — controbatte il Pci — la legge imponeva una ricapitalizzazione». Ma l'interrogativo principale è: «Come mai un investimento di 16 miliardi e 800 milioni non è concesso tramite gara d'appalto, anziché mediante una trattativa privata, quando c'erano altre ditte interessate?». Il Pci, dunque, vuole andare a fondo della questione.
Per quanto concerne il fronte sanità gli ex repubblicani sono stati gli strenui paladini della sua conservazione in loco. E gli altri partiti? Il Psdi ritiene la chiusura del nosocomio una grande ingiustizia che non ha determinato alcun risparmio consistente. Il Psi auspica un rapporto tra la sanità con il termalismo e la riabilitazione, per dotare Grado di un riferimento sanitario ad alto livello. La Dc si batte per il potenziamento del pronto soccorso, del servizio trasporto feriti, per il «day hospital» e l'attivazione dei servizi specialistici. Finalità simili a quelle comuniste, «con la differenza — sostiene Giovanna Giorda del direttivo del Pci — che la Dc, approvando il bilancio dell'Usl si è espressa a favore di uno stanziamento di 9 miliardi per il nosocomio S. Giovanni di Dio (struttura privata religiosa), stornando così fondi dalle necessità gradesi».

(1-segue)

CONFERENZA EPISCOPALE

Diocesi da eliminare

Progetto che è destinato a sollevare reazioni campanilistiche



Il Papa durante il suo discorso ai vescovi riuniti per i lavori della conferenza episcopale italiana.

ROMA — Mentre il Papa lancia un altro grido d'allarme sulla scristianizzazione della società italiana e chiama i vescovi della penisola a un maggiore impegno per mobilizzare i cattolici, la conferenza episcopale incomincia a studiare un nuovo progetto di riduzione delle diocesi italiane: un progetto che, quando sarà attuato, provocherà, molto probabilmente, altre ribellioni campanilistiche come quelle, in verità contenute, che avvennero nel 1985.

Ma veniamo al discorso del Papa pronunciato a mezzogiorno davanti ai vescovi. «Se infatti il sentimento religioso e il bisogno di Dio sono ancora ben presenti del nostro popolo — ha detto Giovanni Paolo II — e mostrano una nuova e crescente vitalità, essi indicano anche che è grande lo spazio aperto all'evangelizzazione».

La fede religiosa degli italiani «anche di quelli che hanno una pratica religiosa abbastanza costante» ha detto Giovanni Paolo II «è spesso molto fragile perché non sufficientemente nutrita e perché sottoposta a molteplici tentazioni e ostacoli».

Il Papa parla degli «aspetti negativi e corrosivi di una certa cultura oggi dominante, come l'esaltazione e quasi l'assolutizzazione di una libertà fine a sé stessa» che «rendono singolarmente difficile una scelta di vita come quella della fede cristiana».

Ma il Papa chiede ai cattolici italiani di impegnarsi e di dialogare con gli altri, senza arroccarsi in sé stessi, ma senza che il dialogo con coloro che non si riconoscano nella fede cristiana finisca poi per indebolire le posizioni cattoliche. «Sarebbe un'illusione — ha detto ai vescovi Giovanni Paolo II — con possibili conseguenze deleterie per la fede del nostro popolo ritenere che si possa realizzare l'evangelizzazione attenuando i profili della fede, dell'etica cristiana, della dottrina sociale della Chiesa». Il Papa raccomanda quindi il dialogo, ma senza cedimenti.

I vescovi intanto affrontano anche altri problemi: uno, che farà discutere, è quello della revisione dei confini delle diocesi che comporterà anche la sparizione di alcune, magari antiche, e con fedeli affezionati alla loro chiesa tradizionale. Ora, dopo la prima revisione, le diocesi italiane sono 227 e il cardinale Bernardin Gantin in un'occasione disse che dovevano scendere fino a circa 120, poco più di una ogni provincia.

Ieri l'arcivescovo di Napoli Giordano, parlando con i giornalisti ha detto che, per fare solo un esempio che lui conosce bene, nella provincia di Napoli ci sono comuni il cui territorio amministrativo è diviso fra le competenze di tre diocesi diverse. E si potrebbero fare altri esempi.

Si è discusso anche di problemi economici e della scarsa partecipazione italiana all'obolo di San Pietro a favore delle finanze della Santa Sede; i vescovi stanno studiando rimedi: non si sa quali potranno essere anche perché si esclude che la quota che l'episcopato italiano verrà chiamato a raccogliere sia prefissata.

Domani i vescovi parleranno anche dell'assemblea straordinaria della chiesa italiana che avverrà a Reggio Calabria e che dovrà affrontare i temi scottanti di quella che viene definita la «questione morale meridionale» cioè dei guasti che alla società del Sud italiano provocano le grandi organizzazioni criminali. E la questione morale è sempre all'ordine del giorno: ne ha parlato nella sua relazione introduttiva il presidente della Cei Poletti, ne parleranno, è sicuro, altri vescovi.



Un lungo applauso ha salutato Stoppa

ROMA — Con un lungo applauso la folla ha salutato ieri pomeriggio Paolo Stoppa, il grande attore scomparso domenica nella sua casa romana. Già attorno alle 14.45, nel foyer del teatro Eliseo, dove era stata allestita la camera ardente, si era radunata una piccola folla. I registi Luigi Squarzina (che ha poi commemorato in chiesa l'attore), Giuseppe Patroni Griffi e il segretario del Psi Bettino Craxi hanno seguito il feretro fino alla chiesa di Sant'Ignazio assieme alla compagna di Stoppa, Laura Torchio, ed alla sorella dell'attore, Gabriella. Fuori della chiesa molte corone di fiori provenienti per la maggior parte da personaggi del mondo dello spettacolo. Al rito, celebrato da padre Li Bianchi, sono intervenuti tra gli altri il sindaco di Roma, Signorello, gli attori Raf Vallone, Alberto Lionello, Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Maria Mercader, Christian De Sica, Flora Mastroianni e Monica Vitti.

NELLA LAGUNA DI VENEZIA

Un'isola in vendita

Per un miliardo e 800 milioni di lire trattabili

MARCIA

Rinoceronte da salvare

ROMA — Un robusto paio di scarpe sarà necessario a Michael Werikhe, 32 anni, operaio keniota, per effettuare una marcia di 1500 chilometri attraverso l'Italia e l'Europa allo scopo di raccogliere fondi e sfatare pregiudizi per evitare che anche il rinoceronte nero scompaia dalla faccia della terra.

Di questo mammifero sono ancora viventi cinque specie e il «nero» è quello che ha subito il declino più rapido.

Delle 65 mila unità censite nel 1970, ne restavano 15 mila nel 1980. Oggi sono circa 3800.

VENEZIA — «Quattro chilometri da Venezia, uno da Murano vendesi isola esclusiva con costruzioni in perfetto stato del '700 e dell'800 e con grande giardino lussureggiante e frutteto». Con questa inserzione, pubblicata su un settimanale di annunci gratuiti, il titolare di un ufficio finanziario e immobiliare svizzero, Pietro Facchinetti, di origine milanese ma risiedente a Chiasso, ha reso noto di mettere in vendita, per «un miliardo e 800 milioni trattabili», un'isola della laguna di Venezia, di sua proprietà. Si tratta di un isolotto di circa un ettaro, chiamato «di Tessera», distante cinque chilometri dall'aeroporto della località anonima, con edifici per un totale di 1.700 metri cubi. Tra questi vi è una villa di 200 metri quadrati della fine del Settecento, interamente ristrutturata e arredata tre anni fa, con una dependance di 90 metri quadrati adibita a zona notte; una casa con quattro vani e doppi servizi; un appartamento per il custode. L'isola è dotata anche di una darsena coperta di un «imbarcadero».

«Ho già tre acquirenti — ha detto Facchinetti — ma non ho fretta di venderla. L'ho comprata per capriccio tre anni fa da una società privata italiana, per circa un miliardo e mezzo compresi i restauri, ma ora ho deciso di venderla perché non l'ho quasi mai utilizzata ed è sempre stata abitata dal solo custode con i suoi cani».

Non è la prima volta comunque che un'isola della laguna di Venezia viene posta in vendita. Ciò è accaduto anche in passato innescando numerose polemiche soprattutto da parte di chi temeva che finisse in mano ai privati un patrimonio che si voleva invece conservare alla collettività.

FURTO

Antichità da farmacia

FIRENZE — Otto orcetti da farmacia risalenti al 1500, una quarantina di vasi da farmacia originali realizzati in epoche diverse, tra il quindicesimo e il diciannovesimo secolo e la versione originale di un «trattato botanico» in due volumi del 1584, opera del medico-botanico senese Mattioli, sono stati rubati la notte scorsa dalla farmacia «San Marco», una delle più antiche di Firenze.

Il valore complessivo della refurtiva è difficilmente quantificabile perché si tratta di pezzi unici o rarissimi. E' probabile tuttavia che si possa parlare di un valore dai 200 ai 400 milioni. Secondo gli inquirenti si tratta di un furto su commissione. Del furto si è accorto lo stesso proprietario all'ora di apertura.

TERZO PROCESSO ALLA MAFIA

Iniziato e subito rinviato

Tra i capi d'accusa ai 127 imputati l'omicidio Dalla Chiesa

Dopo l'appello degli imputati (ne erano presenti undici) la Corte ha deciso di aggiornarsi all'11 maggio. La richiesta è venuta dall'avv. Reina, difensore di Pippo Calò, il cassiere della mafia contestualmente processato a Roma per traffico di stupefacenti e detenzione di «timer» simili a quelli usati per la strage sul «treno di Natale».

PALERMO — Incardinato, con l'appello degli imputati, e subito rinviato al 10 maggio, il terzo grande processo contro la mafia degli anni '80 come i due precedenti si svolge nell'aula-bunker annessa al carcere dell'Ucciardone.

Sul banco degli imputati 127 presunti responsabili di vari delitti che vanno dall'associazione a delinquere semplice a quella di stampo mafioso, dal traffico degli stupefacenti ad otto omicidi che precedettero l'uccisione del generale Dalla Chiesa.

Il processo è stato rinviato su richiesta dell'avvocato Ivo Reina, difensore di Giuseppe Calò, il cosiddetto «cassiere della mafia», contestualmente processato a Roma per traffico di stupefacenti e detenzione di sofisticati timer, del tutto analoghi a quelli della strage sul «treno di Natale». Qualche difficoltà per l'apertura del dibattimento è stata provocata da uno sciopero, in corso anche a Palermo, del personale di cancelleria; il presidente Giuseppe Prinzivalli ha affidato le funzioni di verbalizzante al notaio Enrico Rocca.

Nella «gabbia» pochissimi gli imputati presenti, 11 per la precisione. Tra questi alcune figure di tutto rispetto come i boss Leonardo Greco, Pietro Vernengo, Salvatore Montalto, Vincenzo Sinagra, detto «Tempesta». Ben lontano da questi imputati un «pentito», omonimo di «Tempesta» oltre che cugino.

Le sue deposizioni hanno consentito ai giudici istruttori di ricostruire una delle pagine più agghiaccianti della guerra alla mafia: le torture che venivano inflitte prima della morte alle vittime della così detta lupara bianca, rinchiuse nella camera della morte di piazzetta Sant'Erasmo, nella zona del Foro Italico di Palermo. I corpi delle vittime venivano zavorrati, lanciati in mare, disciolti in un bagno di acido corrosivo. Sinagra ha detto: «Al termine del trattamento» restavano soltanto poche parti metalliche, se la vittima aveva al polso un orologio».

Tra gli imputati assenti, figure di primo piano della mafia, come i fratelli Michele e Salvatore Greco, già condannati all'ergastolo per altri delitti e stragi.

Gli omicidi compiuti alla vigilia della strage Dalla Chiesa — di cui il maxi-ter si occupa — colpirono particolarmente, alla fine dell'estate del 1982, l'opinione pubblica del paese. La mafia non solo continuava ad intensificare i suoi regolamenti di conti, ma non esitava a caricare le sue vendette di significati di sfida alle istituzioni.

Due delle vittime, per esempio, vennero «recapitate» dentro il portabagagli di un'automobile alla stazione dei carabinieri di Casteldeccia — uno dei vertici del così detto triangolo della morte — mentre un centralino della mafia avvisava i giornali che era scattata «l'operazione Carlo Alberto». Il 3 settembre avveniva, infatti, l'eccidio di Isidoro Carini.

Altra pagina agghiacciante del processo è costituita dalla violenza subita da una giovane donna di Tunisi, legata sentimentalmente al boss perdente Tony Spica. Per stanare quest'ultimo i suoi avversari rapirono la giovane e la violentarono per una notte intera senza tuttavia ottenere le informazioni richieste.

CASINO' DI SANREMO

Giocatori alla sbarra

Processo d'appello «bis» per furto

GENOVA — E' cominciato ieri, davanti alla Corte d'appello di Genova, il processo d'appello «bis» per le vincite truccate al casinò di Sanremo, uno scandalo esploso la notte del 27 gennaio 1981 con l'arresto in massa di croupiers e giocatori. 118 imputati comparvero nel 1982 davanti al tribunale di Sanremo, che inflisse condanne per 334 anni complessivi di reclusione. Quattro anni più tardi, la Corte d'appello di Genova modificò sostanzialmente la prima sentenza: 67 imputati vennero condannati per associazione per delinquere, 42 per appropriazione indebita, nove vennero assolti. Ma questa sentenza è stata riformata parzialmente dalla suprema corte: la Cassazione ha rinviato il processo ad altra sezione della Corte d'appello genovese, indirizzando il dibattimento su precisi binari. Gli imputati dovranno rispondere di furto e non di appropriazione indebita, e inoltre singole posizioni dovranno essere riesaminate nel merito. Infine la Cassazione ha indicato un difetto di motivazione nella mancata concessione a 26 imputati delle attenuanti generiche.

CONDANNATA

La novizia con l'«ero»

Portò la droga da Beirut a Milano

MILANO — Dopo tre anni di convento, aveva deciso di sciogliere i voti per accudire la madre gravemente malata, ma qualcuno l'ha aggregata a una organizzazione per lo spaccio della droga e, per la somma di 500 dollari, ha accettato (sotto la minaccia di una pistola, dice lei) di portare da Beirut a Milano una piccola quantità di eroina.

E' finita così in manette la novizia cristiano maronita Abi Khalil Mona Abdou, di 26 anni residente a Kahale, in Libano. La giovane, il 12 novembre scorso, fu fermata all'aeroporto di Linate e sottoposta a radiografia che accertò la presenza «nell'ampolla rettale» di sei ovuli del peso di 136 grammi e comprendenti circa dodici grammi di eroina pura.

Il singolare corriere della droga è comparso ieri davanti alla terza sezione del tribunale penale e al termine di un processo rapidissimo è stata condannata a quattro anni di reclusione e otto milioni di multa.

Il pubblico ministero, Celestina Gravina, aveva chiesto quattro anni e sei milioni, mentre la difesa rappresentata dall'avv. Edda Gandossi aveva sostenuto la possibilità di dichiarare la giovane religiosa non punibile per avere la stessa agito in stato di coazione morale. In pratica sarebbe stata costretta a inghiottire quegli ovuli per non essere uccisa.

«Nell'86 — ha detto Abi Khalil Mona Abdou — lasciai la congregazione per stare vicino a mia madre colpita dal cancro».

Nell'apprendere la decisione dei giudici l'imputata è scoppiata in un pianto disperato. Lasciando l'aula ha chiesto di potere almeno avere notizie della sua famiglia.

BÓLZANO

C'è allarme per lo speck avvelenato

BOLZANO — In attesa che il pretore di Merano assuma una decisione sulla grossa partita di «speck al lindano», posta sotto sequestro cautelativo alla «Kaiserspeck» di Gargazzone, presso Merano, di proprietà di Karl Schmidt, importatore per l'Italia dell'amaro «Jaegermeister», la vicenda del tipico insaccato sudtirolese avvelenato, ha suscitato una certa inquietudine fra i diversi produttori di speck altoatesino e soprattutto fra i consumatori.

Anche se fino ad ora nessun provvedimento è stato assunto nei confronti dei responsabili della società «Kaiserspeck», che continua la propria produzione e anche la vendita (fatta eccezione per la partita sequestrata), la vicenda ha fatto registrare un certo allarme sui tradizionali mercati, soprattutto all'estero. In Austria, il ministro per la Sanità ha sollecitato gli uffici competenti del Tirolo e del Vorarlberg ad un più attento controllo.

Le analisi compiute fino ad ora hanno permesso di accertare la presenza di 26 milligrammi per chilo di lindano (un antiparassitario comunemente usato in agricoltura per i processi di disinfestazione o per il trattamento della rogna alle pecore), una quantità 260 volte superiore a quella fissata dalla legge che è di 0,1 milligrammi. Secondo indiscrezioni raccolte, l'insetticida usato avrebbe interessato però esclusivamente la superficie, ovvero la crosta dello speck, ma non avrebbe contaminato il prodotto stesso.

Il direttore del servizio veterinario provinciale, Adelio Ruatti, ha fatto presente che «il lindano è un tossico ad accumulo, che si deposita nei grassi solo se viene ingerito in grandi quantità. In teoria — ha aggiunto — solo chi dovesse mangiare quotidianamente diversi etti di speck al lindano potrebbe correre dei rischi.

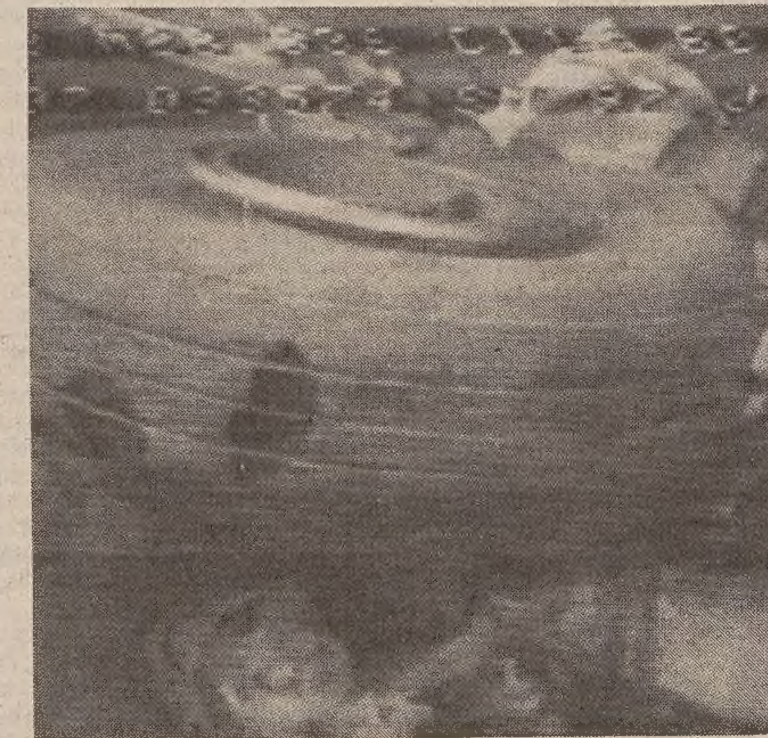
«Il cloroderivato — ha tenuto a sottolineare ancora Ruatti — ha delle proprietà particolarmente efficaci contro l'"acaro siro", un parassita che aggredisce le muffe dello speck.

ENTRO GIUGNO

Ustica, il Dc 9 riemergerà

L'impresa di recupero è certa della riuscita dell'operazione





Nell'immagine di sinistra uno dei due motori del Dc 9 semi immerso nel fango a una profondità di circa 3 mila e 500 metri; nell'immagine di destra una delle ruote del velivolo ripresa a distanza ravvicinata. Le foto sono state riprese dal sommergibile tascabile francese che aveva perlustrato i rottami in aprile.

Servizio di
Sergio Geraldini

ROMA — Un anno di lavoro, due campagne di ricerca, una mezza dozzina di miliardi e, alla fine, il «Dc 9» dell'Itavia precipitato nella «Fossa del Tirreno» torna incredibilmente alla superficie. Quelli della «Ifremer», l'impresa francese di recupero, hanno assicurato che soltanto qualche frammento, e per altro di scarsissima rilevanza per l'interesse giudiziario del caso, resterà per sempre immerso sotto tremila metri d'acqua, nei fondali al largo di Ustica.

Entro i primi giorni del prossimo giugno, dunque ad otto anni dalla tragedia, la maggior parte dei resti di quell'apparecchio (secondo le promesse della Ifremer) saranno messi a disposizione della speciale commissione tecnica chiamata a dar corpo all'ipotesi tante volte avanzata, ma mai definitivamente confermata, del missile sparato durante un'esercitazione navale o un combattimento aereo.

La società di Marsiglia, proprietaria delle due navi che hanno preso parte all'operazione di recupero, e alla quale è stata data in gestione la complessa operazione, consegnerà agli esperti parecchie decine di rottami e, tra essi, anche quel troncone di coda che, stando alle dichiarazioni fatte proprio dai tecnici, sarebbe indispensabile per verificare la fondatezza della tesi dell'esplosione in volo.

Secondo la ricostruzione ritenuta sinora più attendibile, infatti, l'oggetto non identificato che tracciò una scia trasversale alla rotta del «Dc 9» sui radar del controllo aereo avrebbe colpito il «jet» proprio all'altezza dei piani di coda.

Già nell'estate dello scorso anno, a conclusione della prima campagna di ricerche, il «Nautilus», un piccolo sommergibile usato per immersioni a grandi profondità, recuperò il «voice recorder» con la registrazione delle registrazioni di cabina.

Decodificata negli Stati Uniti, presso i laboratori della casa costruttrice del sofisticato strumento, la «scatola gialla», così chiamata dal colore del suo involucro, non contribuì a chiarire il mistero del «Dc)» di Ustica. Confermò però una circostanza: la tragedia si consumò all'improvviso e senza alcun avvertimento. Lo scambio di informazioni tra i piloti e tra questi e la torre di controllo si interruppe all'istante, senza che l'equipaggio potesse lanciare l'allarme.

Ma gli inquirenti puntano ora a ritrovare un altro importante congegno che potrebbe rivelarsi decisivo per l'inchiesta condotta dal giudice istruttore di Roma Vittorio Bucarelli. Si tratta della famosa «scatola nera» sfuggita sinora alle pur accurate ricerche del «Nautilus».

Dopo tante reticenze ed imbarazzanti silenzi denunciati non solo dai familiari delle 81 vittime, ma persino dall'allora vicepresidente del Consiglio Giuliano Amato, la tesi del missile-killer trova un numero sempre più crescente di sostenitori. Resta però da chiarire chi abbia lanciato l'ordigno.

INDAGINE MEDICA SULL'ALUNNO ESPULSO DALLA SCUOLA

Il «monello» non deve essere emarginato

PALERMO — Giuseppe Maramaldi, 6 anni, può essere pienamente recuperato: ha bisogno di una scuola che non lo emargini, che si renda conto dei suoi problemi e che, in una certa misura, se ne faccia carico. A questa conclusione è giunta l'indagine effettuata sul bambino, sulla sua famiglia, sul quartiere in cui vive, dall'équipe dell'Unità sanitaria locale n. 60 diretta dal professor Fabio Canziani, che è anche presidente della Società italiana di neuropsichiatria infantile.

La relazione — tre pagine fitte fitte — afferma che Giuseppe presenta una «reazione di opposizione alla scuola e allo stato di emarginazione, frutto di un meccanismo difensivo alla frustrazione di sentirsi poco accettato e amato». Giuseppe proprio perché eccessivamente «vivace» era stato allontanato a tempo indeterminato dalla prima elementare frequentata presso una scuola pubblica di Borgo Nuovo. Successivamente il provvedimento era stato ritirato da un intervento diretto del provveditorato agli studi.

La relazione dell'istituto di medicina infantile dell'università e della divisione neuropsichiatrica infantile coinvolte dall'unità sanitaria locale, prende le mosse da una analisi del quartiere. Essa sottolinea come Borgo Nuovo raccolga «al suo interno soggetti che vengono sottratti all'ambiente culturale di provenienza e posti in contatto con cittadini di altre culture. Per cui in queste zone si realizza una consistente difficoltà di comunicazione interpersonale che dà luogo a disagi sociali».

I medici ricordano ancora che la famiglia del bambino vive in questo contesto dove si è inserita insieme con altre 750 famiglie, per un totale di quattromila persone, che hanno abusivamente occupato alcune case popolari. Gli «abusivi» vengono considerati come un «embolo» dagli altri abitanti «legali» della borgata. Giuseppe, appartenendo al sottogruppo degli abusivi viene dunque «vissuto» come «diverso» dagli stessi suoi compagni di classe.

La reazione del bambino verso la scuola è dunque comprensibile e «accentuata da un lato dalla necessità di comprimere il bisogno di vita libera e non condizionata alla quale il piccolo è sottoposto dalla situazione oggettiva della famiglia di provenienza». Una famiglia di provenienza con gravi disagi economici, con una mamma sordomuta, una menomazione trasmessa ad una sorellina di Giuseppe.

Nella parte conclusiva la relazione afferma che una normale frequenza scolastica del ragazzo è possibile; è necessario che il reinserimento in classe avvenga con l'appoggio del servizio sociale. Viene inoltre consigliato l'affidamento di Giuseppe ad un maestro (e non ad una maestra) «visto che il ragazzo ha un ottimo rapporto con il padre».

VERTICE A PALAZZO CHIGI

'90, l'Italia in vetrina

De Mita ha presieduto la riunione sui mondiali di calcio

ROMA — «Con questo comitato non organizziamo un intervento straordinario. Siamo consapevoli dell'enorme importanza della vetrina 1990. Milioni di turisti e centinaia di giornalisti e televisioni verranno a guardare non solo le partite di calcio e i monumenti. Verranno a constatare, e lo diranno e lo scriveranno, come funziona il settimo paese industriale del mondo», ha detto Ciriaco De Mita presiedendo la riunione, tenutasi ieri pomeriggio a Palazzo Chigi, del comitato interministeriale di coordinamento degli interventi infrastrutturali e dei servizi inerenti lo svolgimento in Italia del campionato mondiale di calcio del 1990.

Di conseguenza l'intervento da attuare «non ha per nulla il carattere dell'intervento straordinario ed eccezionale. Esso uò e deve considerarsi come uno stralcio anticipato, un intervento campione rispetto al progetto nazionale di modernizzazione sugli specifici settori che è previsto nel programma di governo». In pratica, «dobbiamo approfittare dell'occasione calcio per mandare avanti un grande progetto pilota di modernizzazione in 12 centri regionali».

Dovranno essere adeguati aeroporti e collegamenti

De Mita ha poi posto l'accento sugli interventi e i relativi problemi. Per gli aeroporti, bisognerà adeguare innanzitutto, Palermo, Bari, Napoli, Roma Ciampino e Bergamo. Vi è una previsione finanziaria di 160 miliardi e una previsione temporale di durata da 18 a 29 mesi. 97 miliardi sono già previsti in finanziaria, dobbiamo elaborare con le Regioni e i Comuni interessati — ha detto De Mita — una procedura di intervento assai rapida. Quanto ai collegamenti tra gli aeroporti e le città, bisogna soprattutto migliorare quelli tra Ciampino e Roma, tra Milano e l'aeroporto di Bergamo; tra gli aeroporti di Bari e Brindisi e il relativo sistema urbano. Quanto alle strutture di snellimento del traffico urbano, bisognerà preferire le vie d'accesso agli stadi, i collegamenti con i centri stampa, alberghi, parcheggi. I punti più critici si presentano a Roma, Bari, Napoli e Palermo. C'è poi il problema delle comunicazioni ferroviarie: dovranno essere riqualificate le stazioni (è prevista una spesa di 150 miliardi) e adeguate le nuove tecnologie della rete a elevata intensità di traffico (spesa prevista 60 miliardi) ma il complesso degli interventi ultimabili entro giugno 1990 comportano esigenze pari a 1554 miliardi.

Per le telecomunicazioni sono previsti vari interventi della Sip: per realizzare collegamenti in fibra ottica per le centrali urbane delle 12 città interessate; per creare una rete di distribuzione in cavi a fibre ottiche per le necessità dei grandi utenti (alberghi, aeroporti, stazioni); e per garantire doppie vie di trasmissione numerica tra le città interessate. L'impegno finanziario stimato è 1.930 miliardi. Il ministero delle poste e le telecomunicazioni ha avviato la procedura per l'esproprio del terreno per la costruzione del Centro internazionale di radiodiffusione. Quanto al turismo e spettacolo, vi è un problema principale di ammodernamento e

Varie riunioni sui problemi delle 12 città ospitanti

adeguamento delle strutture ricettive, anche mediante la costruzione di nuovi alberghi, ostelli della gioventù, e la creazione di poli di sviluppo turistico con particolare riguardo alle aree metropolitane. Dovranno poi essere installati uffici di informazione e assistenza turistico regionale, con la collaborazione delle competenti direzioni regionali al turismo. Per gli spettacoli, è necessaria un'opera di collegamento delle innumerevoli iniziative di competenza locale utilizzando anche il comitato di coordinamento per la promozione turistica. Particolare attenzione dovrà essere prestata, tramite il comitato prezzi, alla politica dei prezzi commerciali nelle varie città.

De Mita ha infine fatto presente come da questo complesso di interventi e intreccio di competenze, tutti però finalizzati allo stesso obiettivo, si ricava la necessità di varare un provvedimento legislativo polivalente. «Esso — ha detto De Mita — risulta particolarmente essenziale per costituire procedure amministrative, di spesa e di concertazione con gli enti locali, di una rapidità adeguata alla realizzazione delle opere in tempo e con garanzie di correttezza.

«Proprio l'elemento della necessaria concertazione degli enti locali — ha detto il presidente del Consiglio — mi induce a ritenere che l'elaborazione di questo provvedimento debba essere composita. Penso a una serrata sequenza di riunioni, da tenersi a palazzo Chigi, con separato esame dei problemi attinenti le 12 città. Il sottocomitato tecnico potrebbe colloquiare con gli amministratori locali, sotto la presidenza del ministro del Turismo, con l'assistenza del sottosegretario di stato alla presidenza di Misasi. Al termine di queste riunioni, potremo rivederci, in questo comitato per la messa a punto del provvedimento legislativo».

INTERROGATORIO

Gelli-bis ritratta e non ricorda più i nomi e le cifre

MILANO — Prosegue, fra ritrattazioni e «non ricordo», l'interrogatorio di Licio Gelli presso la guardia di finanza di Milano. Anche ieri il «venerabile» è stato ascoltato per oltre 3 ore dai giudici che dirigono l'inchiesta sulla bancarotta del Banco Ambrosiano, Antonio Pizzi, Renato Bricchetti e dal pubblico ministero Dell'Osso.

Al centro dell'interrogatorio, una trentina di cartelle e prospetti — una vera e propria contabilità alternativa — sequestrati al capo della P2 al momento del suo arresto a Ginevra e nella villa di Castiglion Fibocchi.

Sui prospetti, accanto a cifre con parecchi zeri incassate e a volte girate, sigle che si riferiscono a destinatari e «fornitori». Di questi documenti Licio Gelli dice però di ricordarsi ben poco nonostante abbia detto «di aver passato sveglio quasi tutta la notte per rivederli».

Così Gelli esclude che «da Robe» si riferisca a Roberto Calvi ma non sa dire chi potrebbe essere, «l'affare Rizzo» non si riferirebbe alla Rizzoli, «Zille» non sarebbe Ugo Zilletti, ex vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura incriminato e poi assolto dall'accusa di corruzione per aver aiutato Gelli a fuggire dall'Italia e così via.

Per giustificare l'ingente quantità di denaro sequestratogli in Svizzera (223 milioni di dollari) Gelli ha parlato di sé stesso come di «un banchiere senza licenza». Il denaro gli sarebbe cioè stato dato da banche arabe e da facoltosi conoscenti per essere investito in operazioni finanziarie. Gelli sarà sentito ancora oggi.

All'interrogatorio Licio Gelli è arrivato accompagnato dal figlio Maurizio. Per tutta la durata dell'atto istruttorio l'imputato si è espresso con calma, senza mai mostrare difficoltà. Si è soltanto lamentato per un certo sudore alle mani.

All'uscita dalla caserma i magistrati non hanno fatto dichiarazioni, limitandosi a definire «utile» l'atto istruttorio, sempre che le condizioni di salute di Gelli non subiscano peggioramenti.

Durante il colloquio con i magistrati l'imputato avrebbe escluso anche un collegamento tra il nome di Marco Cerutti, che emergerebbe da una della carte processuali e l'ex vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Ugo Zilletti.

SAN MARINO

Francobolli al macero

SAN MARINO — L'amministrazione postale sammarinese, proseguendo nella politica di trasparenza iniziatasi con il primo incenerimento del 7 agosto 1987, esaurite le necessarie operazioni di inventario, ha completato ieri la totale e definitiva distruzione delle rimanenze dei propri valori postali in giacenza presso il magazzino filatelico.

Sono andati al macero 8.552.170 francobolli per un valore facciale di 2 miliardi 874.640.434, distrutti anche 211.171 valori postali per un valore superiore ai 37 milioni (i valori postali sono cartoline con sovrastampato il francobollo).

Alle operazioni erano presenti, tra gli altri, il segretario di stato delle finanze e bilancio Clara Boscaglia e il deputato alle comunicazioni Gastone Pasolini.

COSENZA

Rapinato un miliardo

COSENZA — Tre persone, armate di pistole e mascherate con calzamaglie, hanno compiuto una rapina nella sede di Cosenza della Banca nazionale del lavoro impossessandosi di denaro in contante per oltre un miliardo di lire.

Secondo la ricostruzione fatta dalla squadra mobile di Cosenza, i rapinatori si sarebbero introdotti nella banca, presumibilmente con uno stratagemma, già lunedì sera e avrebbero trascorso la notte nella sede dell'istituto di credito. Ieri mattina, i banditi hanno atteso l'arrivo degli impiegati, li hanno minacciati con le pistole e si sono fatti aprire il «caveau». La somma, secondo quanto si è appreso, doveva essere versata lunedì sera alla Banca d'Italia, ma l'operazione è stata impedita dagli scioperi.

LE INDAGINI SUL DELITTO RUFFILLI

«Pochi terroristi isolati»

Analisi sui comunicati, le sigle e le armi del nuovo brigatismo

Servizio di
Claudio Santini

FORLI' — «Gli assassini di Roberto Ruffilli a Forlì, di Lando Conti a Firenze e dei poliziotti a Prati di Papa a Roma sono tre inchieste con molti aspetti in comune». Così ha lasciato intendere, ieri, il sostituto procuratore della Repubblica, Roberto Mescolini, al rientro dalla sua trasferta a Roma. E nella capitale aveva partecipato a un vertice nel quale, fra l'altro, è stato fatto il punto sulle ultime azioni terroristiche che hanno insanguinato l'Italia.

Sulla base di raffronti oggettivi, gli inquirenti hanno ormai maturato la convinzione che non ci si trovi di fronte a una «ridiffusione» della lotta armata, ma alla pervicace criminalità di un gruppo, di non più di dieci-quindici latitanti, che non ha ancora preso coscienza della ormai definitiva sconfitta.

Così, continua ad uccidere, spostandosi per il Paese, scegliendosi i bersagli «più facili». Saltellando, politicamente, da sigla a sigla, per far credere che le Br sono ancora in grado di esprimere una dialettica, sia pure soltanto interna. Ma sono ormai smascherati dalle rivendicazioni e dalle armi che usano.

Il «documento» diffuso dopo Forlì, ad esempio, ha rivelato agli esperti una «perdita di identità originale» degli epigoni dei «capi storici» e a ben poco è valso il tentativo di accreditarlo portandolo fino a Napoli per diffonderlo durante le manifestazioni del 1.o Maggio.

L'arma usata, poi, per assassinare il senatore Ruffilli è la «solita Skorpion» che ha sparato anche contro Ezio Tarantelli e Lando Conti, che, forse, ha fatto «esercitazione» nel poligono brigatista al parco della Caffarella Roma, che, probabilmente, ha una «storia» di oltre dieci anni. Gli esperti infatti non escludono che abbia fatto fuoco anche, nel 1978, contro i due missini assaliti in via Acca Larentia, a Roma.

In quest'ultima occasione l'atto criminale fu rivendicato dai «Nuclei armati per il contropotere territoriale», una sigla del terrorismo diffuso. E questa indicazione ha allargato le «ipotesi di lavoro» anche nei confronti del latitante Alvaro Lojacono.

Saranno comunque le perizie, attualmente in corso, a fornire gli elementi che dovrebbero portare all'emissione di nuovi ordini di cattura. E dal lavoro delle squadre scientifiche di Bologna, Firenze e Roma, dovrebbe scaturire — entro questa settimana — il quadro definitivo sul commando che ha operato a Forlì il 16 aprile.

Per il momento le «prove certe» sono state raccolte nei confronti di Gregorio Scarfò (riconosciuto da tre testimoni) e di Fabio Ravalli (incastrato da una impronta digitale lasciata sul falso furgone postale). Poi gli inquirenti stanno vagliando le posizioni dell'ex centralinista della Camera, Giovanni Alimonti («riconosciuto ormai da più testimoni, ma con discordanze sul colore degli occhi) e di Maria Cappello (la moglie di Ravalli che, solitamente, fa coppia con lui anche nelle azioni terroristiche).

Infine «sono al vaglio» le posizioni di rimasugli della vecchia «colonna romana» e della ex struttura toscana «Lucamantini». Niente di nuovo.

Le sorprese invece potrebbero giungere dai possibili fiancheggiatori. E per identificarli sono in corso pazienti indagini. Sulla base di indicazioni raccolte anche in questi ultimi giorni.

ESAMI

Studente suicida

RAGUSA — La mancata consegna della pagella ha forse involontariamente provocato una vittima in Sicilia. A Pazzallo (Ragusa), Giuseppe Massimo Giangrave, studente di terza liceo al «classico» di Ispica, 19 anni, è salito su una terrazza e ha posto fine alla sua giovane esistenza buttandosi giù da un'altezza di dieci metri.

Introverso e molto studioso, da una settimana non si recava a scuola. Per gli esami di maturità aveva scelto, come materie orali, greco e storia. Pare però che sia stato costretto ad indirizzare le sue preferenze: la mancata consegna delle pagelle aveva provocato grave tensione nella classe e le materie erano state assegnate quasi d'autorità, secondo un criterio di equa divisione dei candidati per ciascuna materia.

RITORNO AL MEDIOEVO

Pazzi da... legare

Denuncia di abusi al San Giovanni di Roma

Servizio di
Sergio Geraldini

ROMA — Se le accuse sono vere, quello che sarebbe accaduto nel reparto psichiatrico di uno dei più grandi ospedali di Roma è tale da rievocare scene da Medioevo: ammalati di mente legati ai letti con legacci di contenzione, pazienti insidiati da infermieri con deviazioni sessuali, abuso di psicofarmaci per evitare che i «pazzi» infastidiscano il personale con i loro lamenti. Tutto questo sarebbe accaduto al San Giovanni, un centro ospedaliero che per le sue attrezzature, i sanitari e gli infermieri altamente specializzati è ritenuto all'avanguardia in ogni settore della medicina.

Il sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Andruzzi per il momento ha dato credito alle accuse che sono piovute sul personale del reparto psichiatrico. Non si tratta di voci, ma di denunce circostanziate che hanno messo in moto la macchina giudiziaria.

La prima conseguenza è stata una raffica di incriminazioni che hanno raggiunto il vice primario Franco Idona e tre infermieri, accusati di sequestro di persona e di lesioni personali gravi.

Altri sei infermieri sono stati imputati solo del primo reato, mentre il primario del reparto, il professor Ferdinando Paliante, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizza l'omissione di atti d'ufficio.

Si sarebbe, in sostanza, ben guardato dal denunciare all'autorità giudiziaria quanto stava accadendo nelle corsie di cui è responsabile.

Proprio in questo mese ricorre il decimo «compleanno» della legge Basaglia, la famosa «180», con la quale furono aperte la porte dei manicomi. Le case di cura per i cosiddetti «pazzi» si svuotarono dei loro ospiti che furono restituiti ai parenti o, nei casi più gravi, trasferiti in normali strutture ospedaliere.

La legge 180 fu concepita e approvata poiché si riteneva che il malato di mente, fino a quel momento — più che curato — maltrattato, dovesse essere reinserito, per quanto possibile, nel circuito sociale e familiare.

Ma, come spesso accade con le riforme partorite dai nostri legislatori, poco o nulla è cambiato dal tempo dei manicomi. Anzi qualcuno sostiene che le cose siano peggiorate. Le strutture sanitarie, nonostante siano trascorsi dieci anni, non si sono adeguate alle nuove esigenze ed i malati di mente, spesso allontanati dalla famiglia, o si trasformano in barboni mendicanti o finiscono nei centri ospedalieri

Ma torniamo al più recente caso, quello del San Giovanni. L'indagine ha preso le mosse da una denuncia fatta dai congiunti di un uomo, T. G., malato di mente, che la scorsa estate fu sottoposto ad un intervento chirurgico alle braccia

Secondo i parenti, le ferite sarebbero state provocate dal tentativo del paziente di liberarsi dalle bende di contenzione con le quali gli infermieri lo avevano saldamente assicurato al letto.

C'è poi il caso di un infermiere omosessuale che avrebbe insidiato alcuni ammalati, i quali si lamentarono del fatto con i parenti. Questi presentarono un esposto ai dirigenti del San Giovanni, ma senza che fosse preso alcun provvedimento.

CONCORSO

Parole-spia accusano

VENEZIA — L'inchiesta sul concorso comunale per i posti di maestra in scuole materne e negli asili nido, ha fatto registrare il primo colpo di scena. Nei giorni scorsi il sostituto procuratore della Repubblica, ha firmato 110 tra comunicazioni giudiziarie e ordini di comparizione. I reati ipotizzati o contestati sono di concorso in interesse privato e falso.

Tra i destinatari dei provvedimenti del magistrato vi sarebbero tre ex assessori, i 19 componenti delle due commissioni d'esame, le 79 maestre precarie che hanno inserito nella prova scritta i due avverbi-spia («eventualmente» e «prevalentemente») che sarebbero serviti da riconoscimento, e altre candidate le quali, probabilmente, hanno utilizzato le due parole chiave.

La posizione più delicata sembra essere quella dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Nella lettera-esposto che ha dato l'avvio all'inchiesta, si sosterrebbe infatti che ci sarebbe stato una specie di «accordo» fra maestre precarie e rappresentanti sindacali per fare in modo che in sede di correzione le prove delle candidate precarie avrebbero potuto essere riconosciute e guardate con un «occhio di riguardo».



St. Vincent, parte il processo

TORINO — Con l'appello degli imputati e dei testimoni, le costituzioni di parte civile e le prime eccezioni della difesa si è iniziato ieri il processo per lo scandalo del casinò di St. Vincent, scoppiato quattro anni fa, a seguito di presunti illeciti gestionali e di sospette manovre finanziarie. Alla prima udienza si sono presentati quasi tutti i 54 imputati: erano assenti soltanto l'ex dirigente della casa e alcuni personaggi minori. C'era anche la figura di maggior spicco del procedimento, cioè l'ex presidente della regione autonoma e «leader» dell'Union Valdotaine, Mario Andrione (in primo piano nella foto), che deve rispondere di concussione, peculato e malversazione.

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Salvatore Sticchi (Mario)

Ne danno il triste annuncio la moglie LICIA, la figlia, le sorelle e nipoti.
I funerali seguiranno domani, giovedì 5, alle 9.15, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 maggio 1988

Si associano al lutto i condomini dello Stabile di via Salvi 3.

Trieste, 4 maggio 1988

Gli amici del direttivo FISOS/CISL-FARNETO sono vicini al dolore di LICIA per la scomparsa del marito.

Trieste, 4 maggio 1988

E' vicino a LICIA tutto il personale medico e paramedico del laboratorio di Analisi di via La Marmora.

Trieste, 4 maggio 1988

Grazie dell'amicizia e dell'affettuosità che ci hai dato
— GIANNI e LUCIO

Trieste, 4 maggio 1988

TULLIO e CRISTINA piangono l'amico fraterno

Mario

Trieste, 4 maggio 1988

I colleghi della salumeria MASE' sono vicini a LICIA.

Trieste, 4 maggio 1988

Gli amici della pizzeria «DELFINO» ricordano

Mario Sticchi

Trieste, 4 maggio 1988

†

Il giorno 2 corr. si è spenta

Narcisa Zidarich ved. Otta (Ljuba)

Ne danno il triste annuncio il figlio PINO con NEVIA e il nipote MICHELE, i fratelli MARIO e LIBERO, la cognata SANTINA, l'amica GIORGINA e i consuoceri MARIO e MARIA.
Un grazie particolare al dott. L. LOVISATO.
I funerali seguiranno oggi mercoledì dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la Chiesa di Servola.

Trieste, 4 maggio 1988

Partecipa al lutto GIORGIO ROGANTIN e famiglia.

Trieste, 4 maggio 1988

†

Ha lasciato la vita non la mia vita, potrò mai creder morto chi vive nel mio cuore?
S. Agostino

Il 2 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Lizza

pensionato Aquila

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, le figlie LOREDANA e GIULIANA, i generi, i nipoti, le sorelle MERCEDES, MARIA PIA e LAURA, i cognati ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 maggio 1988

Si associano al dolore i consuoceri ALDO ed ALBINA.

Trieste, 4 maggio 1988

Partecipa al lutto: famiglia UMEK.

Trieste, 4 maggio 1988

†

E' mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Sergio Fort

Lo annunciano desolati la moglie NELLA SALVINI, il figlio FULVIO, la nuora ANNA, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della clinica Igea.
I funerali seguiranno giovedì 5 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 maggio 1988

Un bacio dalla nipote BARBARA al

nonno Sergio

Trieste, 4 maggio 1988

Si associano i nipoti GUIDO e VALNEA.

Trieste, 4 maggio 1988

Partecipa al dolore famiglia FATO.

Trieste, 4 maggio 1988

†

Il giorno 2 maggio ha raggiunto la sua cara moglie

Angelo Zuban

Ne danno il triste annuncio le figlie ANNA e MARIA unitamente ai familiari e parenti tutti.
Un sentito grazie al personale medico e paramedico della «Pineta del Carso» di Aurisina.
I funerali seguiranno giovedì 5 c. m. alle 11 dalla Cappella mortuaria di Aurisina alla Chiesa e Cimitero di Barcola.

Trieste, Longlaville, Edmonton, 4 maggio 1988

†

Il 3 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giordano Marzi

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, il genero, le nipoti, il fratello e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 5, alle ore 10.15, partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 maggio 1988

Partecipano costernate le famiglie RISCH - VATTA.

Trieste, 4 maggio 1988

MARGIT POCKBERGER TERY ricorda commossa la zia

Argia Bartoli ved. Tery

e partecipa al grave lutto della cugina NORIS.

Vienna, 4 maggio 1988

Si associano al lutto i parenti JOLANTHA STENGEL geb. DERY, JULIUS, EVA, TOMI e VIKI GEMESI.

Munchen, Alicante, 4 maggio 1988

Il Direttivo edili dell'Associazione artigiani di Trieste partecipa al dolore della famiglia per la morte di

Francesco Cuda

suo apprezzato componente.

Trieste, 4 maggio 1988

4-5-87 ANNIVERSARIO 4-5-88

Ad un anno dalla scomparsa del

DOTT.

Giuseppe Rossi

i familiari tutti con affetto e rimpianto Lo ricordano agli amici che Lo amarono e stimarono.

Trieste, 4 maggio 1988

†

E' mancata al nostro affetto

Beatrice Biaggini

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito BRUNO, il figlio RUGGERO, la nuora GRAZIELLA, la nipote GIADA, il fratello e le sorelle.

Trieste, 4 maggio 1988

I titolari e dipendenti della ditta ALBERI & ALBERI si associano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'ex collaboratore

Giuseppe Romano

Trieste, 4 maggio 1988

I familiari di

Paolo Bonazza

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 4 maggio 1988

III ANNIVERSARIO

Maria Schiezzi in Russi

Il marito GIORGIO La ricorda sempre.

Trieste, 4 maggio 1988

†

E' mancata ai suoi cari

Giovanna Pischianz

Ne danno il triste annuncio la cognata e nipoti.
I funerali seguiranno domani 5 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 maggio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Alessandro Perlich

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 4 maggio 1988

I ANNIVERSARIO

Giuseppe Pocusta

sei sempre nei nostri cuori.

La moglie, i figli, nipoti

Trieste, 4 maggio 1988

IX ANNIVERSARIO

Nicoletta Rumen

I familiari La ricordano.

Trieste, 4 maggio 1988

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19

AL SABATO
dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

M.O. / OPERAZIONE MILITARE ISRAELIANA

Retata in Libano Sud

Circa 1500 uomini a caccia di terroristi - Attacchi aerei simulati

GERUSALEMME — Reparti israeliani, composti da circa 1.500 soldati, sono impegnati da ieri notte in un'importante operazione militare nel Libano meridionale, che secondo fonti ufficiali è concentrata alle pendici del monte Hermon (nei pressi della valle libanese della Bekaa, sotto controllo siriano) alla ricerca di terroristi.
Si direbbe che l'operazione abbia tre obiettivi: realizzare una rappresaglia per le recenti azioni effettuate da «commandos» che si sono spinti fino al territorio d'Israele; intimidire la popolazione e spingerla a non collaborare con i terroristi; saggiare la preparazione e la reattività dei circa sedicimila militari siriani che si trovano su quel fronte.
Si tratta della più importante operazione del genere dai tempi del ritiro israeliano dal Libano nel giugno 1985. La cifra di 1.500 soldati è del portavoce dell'Unifil, la forza di pace delle Nazioni Unite dislocata nella regione, che comunque non è stata coinvolta dagli eventi. Lo stesso portavoce ha detto che i reparti israeliani stanno compiendo rastrellamenti in quattro villaggi compresi tra la cittadina di Marjaoun e il monte Hermon e che non gli risulta che abbiano superato i limiti della cosiddetta «zona di sicurezza», creata da Israele lungo il confine.
«Non vi è nulla di anormale — ha aggiunto il portavoce — nella zona in cui operano i caschi blu dell'Unifil».
D'altra parte, corrispondenti dell'agenzia «France Presse» hanno potuto constatare che l'aviazione israeliana ha simulato durante la notte una serie di attacchi contro campi profughi palestinesi nelle regioni di Sidone e Tiro.
Le fonti hanno precisato che gli aerei israeliani hanno illuminato con centinaia di Bengala i campi di Ain Helweh, Miyeh Miyeh e Rashidiyeh (sovente oggetto di attacchi notturni simulati).
«L'operazione in Libano — ha dichiarato Shamir — non segna un mutamento della nostra politica nella regione» e ha aggiunto di non ritenere che le forze israeliane resteranno bloccate da sviluppi imprevisti e che possano avvenire scontri con i siriani.
Non vi sono dubbi comunque che l'operazione intende prevenire un potenziamento dei centri del terrorismo palestinese come conseguenza della recente pacificazione tra il leader dell'Olp Yasser Arafat e il presidente siriano Hafez el Assad.

M.O. / I NORDCOREANI NEL GOLFO

Da Pyongyang aiuti ai pasdaran

Spiano le navi Usa e forniscono modernissime mine

TEHERAN — I pasdaran del mare iraniani hanno trovato un alleato nella Corea del Nord, che ha inviato nel Golfo di Oman propri pescherecci per svolgere opera di spionaggio. E' infatti al largo della costa omanita che si formano i convogli americani e occidentali ed è sempre in quest'area che le navi militari sovietiche sono solitamente alla fonda.

Forse per non turbare, indirettamente, l'atmosfera che precede l'imminente vertice Gorbacev — Reagan, i sovietici si sono fatti da parte, facendosi «surrogare» dai battelli nord-coreani, i quali, con l'ausilio di potenti apparati radar, hanno il compito di spiare le mosse degli americani e dei loro alleati occidentali e di informare i guardiani della rivoluzione.

L'assistenza della Corea del Nord all'Iran non si limita all'opera di «intelligence».

Dopo i rovesci subita metà aprile (con la distruzione, ad opera degli americani, di una buona metà della marina militare operativa), gli iraniani stanno riordinando il proprio dispositivo nel Golfo.

Il comandante della marina iraniana, Mohammed — Husseni Maleksadegan, si sta procurando nuovi mezzi offensivi, soprattutto nuove mine, proprio dalla Corea del Nord.
«Se il diavolo sapesse nuotare, poserebbe mine», è un detto della marina iraniana. In effetti, dapprima amplificata, poi ridimensionata, ora nuovamente riproposta con preoccupazione, la minaccia delle mine nel Golfo si presenta come una lotta senza fine.

La gestione Weinberger della difesa Usa registrò il caso della «Bridgeton», la cisterna kuwaitiana reimmatricolata con bandiera americana saltata su una mina; la gestione di Carlucci ha dovuto registrare il caso della fregata «Robert», pure danneggiata da un ordigno immerso.

Nonostante i vari embarghi sulle forniture militari all'Iran, le consegne continuano.

Secondo gli esperti della Germania federale, il costo di una mina, sul «mercato», si aggira sui centomila marchi, poco più di 74 milioni di lire.

Si tratta di ordigni modernissimi, dotati di sensori difficilmente ingannabili che reagiscono al rumore delle eliche, alle variazioni del campo magnetico o allo spostamento delle masse d'acqua.

La guerra delle mine, dunque, continua, e le prossime navi che vi incapperanno, sapranno chi ringraziare...

M.O. / GAZA

La tensione in aumento

GERUSALEMME — Tensione viva anche ieri mattina nella striscia di Gaza. In altri scontri avvenuti in un rione della città di Gaza un giovane palestinese è stato ferito all'addome ed è morto in seguito nell'ospedale della vicina città israeliana di Ashquelon.
La radio militare segnala manifestazioni e blocchi stradali in diverse località.
Fonti arabe, inoltre, hanno reso noto che due giovani manifestanti sono rimasti uccisi ieri mattina a Bani Naim, nei pressi di Hebron (Cisgiordania), mentre tentavano d'impedire ad alcuni operai arabi di recarsi al lavoro in Israele. Anche questi due morti sono stati poi confermati dal portavoce dell'esercito.
A Gerusalemme Est una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro un negozio nei pressi della porta di Damasco. Non si segnalano vittime, la polizia ha arrestato parecchie persone giudicate sospette. Infine a Nablus i soldati hanno soffocato sul nascere una manifestazione promossa da alcuni giovani che tentavano di costringere i negozianti della casbah a chiudere bottega. Qui non si segnalano morti né feriti.
Gaza è paralizzata dallo sciopero generale. In molti crocevia si ammassano pneumatici in fiamme.
Inoltre l'associazione degli avvocati palestinesi di Ramallah ha presentato ricorso all'alta corte israeliana contro il decreto militare che da mesi ormai impedisce tutte le comunicazioni telefoniche e telex con l'estero, sia in teleselezione che tramite gli operatori della centrale.
Vi si afferma che il provvedimento è in contrasto con il diritto internazionale perché rappresenta una punizione collettiva per la popolazione di un territorio in regime di occupazione militare.

IL RABBINO

«Berlino Est antisemita»

BERLINO — Isaac Neuman, unico rabbino della Germania orientale, di cittadinanza americana, si è dimesso ieri dalle sue funzioni con effetto immediato dopo avere accusato il regime tedesco-orientale di «grave antisemitismo».
In una breve dichiarazione fatta alla televisione della Germania federale, il rabbino ha sostenuto che «l'antisemitismo del regime» è manifesto nei servizi di stampa su quanto sta succedendo in Israele: sui giornali ufficiali, infatti, sono stati usati «termini contro gli ebrei che erano tipici dell'epoca nazista».
In tutta la Germania Est vivono circa 700 ebrei, dei quali 200 a Berlino Est, e per anni erano rimasti senza rabbino.
L'anno scorso era venuto Neuman, un sopravvissuto dei campi di sterminio, dall'America.

M.O. / SHULTZ RITORNA

Un piccolo spiraglio?

Lievi aperture da Rabin e Hussein

GERUSALEMME — Il segretario di Stato americano George Shultz e il suo assistente Richard Murphy tornerebbero in Israele il mese venturo, cioè dopo il «summit» di Mosca tra Reagan e Gorbacev, per vedere se ci sia ancora «un'apertura» che non sia stata esplorata nel processo di pace in Medio Oriente. Lo ha annunciato ieri l'autorevole quotidiano israeliano «Haaretz».
Ieri il ministro israeliano della difesa Yitzhak Rabin si è dichiarato favorevole alla cessione di una parte della Cisgiordania e della striscia di Gaza.
«Io sono favorevole — ha detto Rabin alla radio di Stato israeliana — all'esistenza di due stati, lo stato d'Israele e, a Est di questo, uno stato sovrano che possieda parti consistenti della Cisgiordania e della striscia di Gaza, e comprenda almeno un milione di abitanti dei territori occupati, quale stato giordano-palestinese».
Radio Cairo, intanto, l'altra notte ha affermato che la Giordania sarebbe pronta a partecipare a una delegazione congiunta con l'Olp da inviare a una conferenza di pace per il Medio Oriente, ma Re Hussein ha ripetuto più volte che il suo paese «non si sostituirà mai all'Olp né negozierà per conto del popolo palestinese». La frattura giordano-palestinese è il più importante ostacolo alle trattative di pace.
Rilevando una disponibilità del monarca, l'emittente l'ha collegata a sforzi del presidente Hosni Mubarak di coordinare una politica araba comune con la Giordania e con l'Olp per proporsi unitariamente alla conferenza. Ma secondo fonti diplomatiche arabe al Cairo, Re Hussein ha smentito questa versione.

VERSO LA RIABILITAZIONE?

Ricompare Jeltsin

Un articolo sulla perestroika nel settore edilizio


Un'immagine di Boris Jeltsin all'epoca della sua caduta in disgrazia.

MOSCA — Il nome di Boris Jeltsin, defenestrato nel novembre scorso da segretario del partito comunista di Mosca, nonché da membro supplente dell'ufficio politico, è riapparso ieri, in calce a un articolo pubblicato dal quotidiano ufficiale «Stroitelnaya Gazeta» (Giornale delle costruzioni), nel quale egli espone le proprie valutazioni sulla perestroika nell'ambito dell'edilizia.
Jeltsin (che attualmente ricopre l'incarico di primo vicepresidente della commissione di stato per l'edilizia) scrive che la situazione in questo settore «è molto grave», e che l'accelerazione dei ritmi del progresso scientifico e tecnologico «è una questione prioritaria» per elevare la produzione nel settore dell'edilizia, imprimendo nuova spinta all'intera economia del paese.
Cambiamenti «radicali» in questo settore sono, secondo Jeltsin, «imprescindibili»; anche in questo campo, l'esito delle riforme dipende dall'appoggio dei lavoratori, le cui speranze «non vanno disattese», perché altrimenti «si tornerebbe indietro». L'agenzia «Tass» aveva segnalato l'articolo di Jeltsin su «Stroitelnaya Gazeta» nella sua rassegna stampa.
Anche in edilizia, prosegue Jeltsin, è necessario decentrare i processi decisionali, consentire una maggiore «Glasnost» e discutere in pubblico i progetti: «dobbiamo distinguerci dal potere in tutte le sfere, creare procedure automatiche, attive ed attuali», scrive l'esponente politico, segnalando la necessità di abbandonare metodi e costumi del passato.
Non è un segreto che in questo momento il lavoro degli organismi centralizzati viene squalificato, prosegue Jeltsin «vogliamo decidere tutto dal centro, e questo è impossibile», osserva.
La pubblicazione dell'articolo di Jeltsin e la sua ricomparsa sulla Piazza Rossa in occasione del primo Maggio coincidono con la diffusione di voci insistenti che parlano di una possibile destituzione di Igor Ligaciov, massimo ideologo del Cremlino e attuale numero due della «nomenklatura».
Un'intervista con Jeltsin era già stata pubblicata sull'edizione tedesca del settimanale «Moskovskije Novosti», edito dall'agenzia sovietica Apn. Tuttavia nell'edizione russa l'intervista non era comparsa.

GLI AVIERI INGLESI UCCISI IN OLANDA

Attentati Ira, un solo autore

Caccia ad Anthony McAllister, evaso 5 anni fa dal carcere di Belfast

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il duplice attentato compiuto dall'Ira in Olanda nella notte dell'1 maggio viene attribuito dagli inquirenti britannici a un solo terrorista, che avrebbe ucciso i tre giovani avieri della Raf ferendone gravemente altri tre. Le foto dell'indiziato Anthony McAllister, soprannominato «Lo sciacallo», sono state divulgate ieri dalla stampa londinese che ha coniato per lui anche il nomignolo «Mad Mac», vale a dire «il matto Mac».
Il trentunenne McAllister è uno dei trentotto detenuti che cinque anni orsono riuscirono a inscenare un'evasione in massa dal carcere Maze di Belfast. Soltanto trenta dei fuggiaschi sono stati nuovamente catturati e alcuni di quelli ancora latitanti avrebbero trovato asilo in Olanda con l'ausilio dei simpatizzanti dell'Ira locali.
Secondo la ricostruzione dei sanguinosi eventi di domenica, l'attentatore occultò la bomba sotto l'automobile parcheggiata dinanzi alla discoteca di New Bergen prima di raggiungere il vicino centro di Roermond dove avvenne il secondo attacco a colpi di mitra contro gli altri tre giovani che si trovavano a bordo di una vettura inglese recante il contrassegno dell'Armata del Reno.
Già condannato all'ergastolo per l'uccisione di un poliziotto nordirlandese, McAllister era un vicino di casa di Bobby Sands, l'esponente dell'Ira che morì in carcere dopo un lungo sciopero della fame. Una cerimonia funebre per i tre avieri assassinati si svolgerà domani a Bergen, e nella stessa giornata la principessa Margaret visiterà la base della Raf a Bruggen. Probabilmente la sorella della regina Elisabetta visiterà anche i tre militari feriti, uno dei quali — il diciannovenne Ifan Lewis — ha subito ieri l'amputazione di un piede e versa in gravi condizioni essendo stato colpito da tre proiettili.
L'ipotesi del terrorista solitario responsabile di entrambi gli attentati non preclude le indagini in corso sulle complicità esterne, che vengono proseguite in varie direzioni dalla polizia olandese con l'aiuto di due funzionari britannici della squadra antiterrorismo sopraggiunti ieri da Londra. Un incendio doloso scoppiato nella notte tra sabato e domenica in una fattoria poco distante da New Bergen sarebbe stato appiccato con l'intento di dirottare la polizia e i servizi di emergenza dalla città poco prima che avvenissero i due attentati.
Una delle piste seguite dagli inquirenti è concentrata sul noleggio di un'automobile Corvette di color marrone che sarebbe stata adoperata dall'esecutore (o dagli esecutori) dei sanguinosi agguati. Pare che la vettura fosse stata notata da alcuni testimoni in prossimità dei luoghi prescelti per la strage.
La stampa londinese osserva che l'Olanda, a differenza della Gran Bretagna e di altri paesi comunitari quali l'Italia, la Repubblica federale tedesca, la Francia e la Spagna, ha poca esperienza nella lotta al terrorismo. L'unico clamoroso precedente si riferisce al blocco dei treni che fu intrapreso dagli estremisti delle Molucche negli anni Settanta e che non può essere considerato come una utile esercitazione contro le insidie derivanti dall'Ira.
Il ministro della giustizia Khortas Altes ha voluto ricordare ieri che il suo paese ha concesso le recenti estradizioni di emissari dell'Ira sollecitate da Londra. Ma alcuni anni orsono il ricercato irlandese Patrick Magee riuscì a filtrare attraverso le maglie della magistratura olandese prima di compiere il memorabile attentato di Brighton contro l'intera leadership del Partito conservatore.
Dal punto di vista geografico, l'Olanda costituisce un importante crocevia per i traffici clandestini di droga e di armi perché dal suo territorio è possibile raggiungere con estrema rapidità i paesi limitrofi: Germania, Belgio, Francia e Lussemburgo.


Il volto di Anthony McAllister, il terrorista dell'Ira che sarebbe il responsabile dei due attentati anti-inglesi

UN EPISODIO DEL '44

Atrocità tutta inglese

A picco nave con donne e bambini

SYDNEY — Un ufficiale della marina britannica fece esplodere un mercantile costiero indonesiano nel 1944, uccidendo 50 tra donne e bambini, ritenendo che fosse utilizzato per rifornire l'esercito giapponese. I dettagli di questa atrocità di guerra, finora rimasta segreta, sono rivelati dallo storico Allan Powell.
Il prof. Powell non è stato in grado di ottenere alcun dettaglio sull'avvenimento dagli archivi di guerra britannici, inaccessibili per 75 anni, ma da documenti ottenuti dagli archivi delle operazioni navali a Washington risulta che il tenente William G. Anderson, comandante del sottomarino britannico «Hms Sturdy», ordinò ai suoi uomini di abbordare il mercantile, piazzarvi esplosivi e affondarlo col suo carico umano.
Il sottomarino aveva avvistato il mercantile da 350 tonnellate colpendolo con fuoco di superficie senza però affondarlo. Una volta a bordo gli inglesi scoprivano che una cinquantina di uomini di equipaggio erano fuggiti sulle scialuppe lasciando a bordo lo stesso numero di donne e bambini, loro congiunti o passeggeri illegali.
Nel rapporto ottenuto dal prof. Powell, il tenente Anderson si giustifica dichiarando: data la natura del carico (petrolio) e l'uso da parte del nemico di questo tipo di nave, ha trascurato il lato umano della questione non avendo mezzi a disposizione per salvare la vita dei restanti passeggeri».
Il suo operato fu criticato dal capitano L. M. Shadwell, comandante dell'ottava flottiglia di sottomarini stazionata a Fremantle (Australia occidentale), ma non fece nulla perché Anderson venisse deferito a una corte marziale.



Situazione di stallo

NOUMEA - Situazione di stallo in Nuova Caledonia, dove un commando del «Flnks» (Fronte di liberazione nazionale kanako socialista), diretto da un ex seminarista di 27 anni, Alphonse Dianou, tiene in ostaggio 22 gendarmi e il sostituto procuratore della repubblica, in una grotta dell'isola di Ouvea. I separatisti hanno respinto la proposta di mediazione dell'arcivescovo di Noumea e quella avanzata da tre deputati neogollisti del territorio francese di sostituirsi ai prigionieri. I kanaki chiedono che Parigi nomini un mediatore ufficiale con il quale discutere il futuro della Nuova Caledonia, e hanno fatto il nome di Edgar Pisani. Ma il ministro degli interni francese, Charles Pasqua, ha detto che le richieste del «Flnks» sono inaccettabili.

IRRIVERENTE PARAGONE

North come Gesù

Il colonnello invitato a candidarsi per il Senato

NEW YORK — Paragonato dai suoi sostenitori a Gesù Cristo e spinto a scendere in lizza per le elezioni al Senato del prossimo novembre, il colonnello americano Oliver North ha detto che le accuse rivoltegli per lo scandalo dell'«Irangate» sono per lui «un onore».

In una cerimonia svoltasi presso un'univesità privata dello Stato di Virginia, fondata dal predicatore televisivo estremista Jerry Falwell, North, che è stato di recente incriminato e verrà processato per lo storno a favore dei «Contras» del Nicaragua dei fondi ricavati dalle vendite illegali di armi americane all'Iran, si è detto sicuro di «riuscire a prevalere anche a Washington con l'aiuto di Dio» e «con le preghiere e l'appoggio dell'opinione pubblica.
«Le accuse rivoltemi (per l'Irangate) — ha aggiunto il colonnello, le cui dimissioni dal corpo dei marine hanno avuto effetto proprio da lunedì scorso — non sono per me un marchio, ma un onore». Falwell ha, dal canto suo, presentato North come «un salvatore che, come Gesù Cristo, è stato condannato e crocefisso». Il predicatore si è, inoltre, fatto promotore di una petizione, cui hanno aderito in pochi giorni già 600.000 persone, per far ottenere all'ex colonnello il perdono del Presidente Ronald Reagan.
North non ha ancora risposto affermativamente alle sollecitazioni che gli vengono da più parti per una sua candidatura alle elezioni per il rinnovo del Senato in programma a novembre, ma secondo i dirigenti di un comitato appositamente costituito per facilitare la sua elezione, «finora non ha nemmeno detto di no».

NEW YORK

Sì alla pena di morte

ALBANY — L'assemblea, il parlamento locale, dello stato di New York ha approvato con 92 voti favorevoli e 53 contrari un disegno di legge che sancisce il ripristino della pena di morte. Ma il provvedimento sarà bloccato e vanificato dal veto che ad esso opporrà sicuramente il governatore dello stato, Mario Cuomo.
Per impedire a Cuomo di esercitare il veto il disegno di legge avrebbe dovuto ottenere i due terzi della maggioranza; vale a dire almeno cento «sì» sui 150 votanti.

AVVIATO A LONDRA IL DIFFICILE NEGOZIATO A QUATTRO

Usa e Urss tentano di smilitarizzare l'Angola

LONDRA — Un cessate il fuoco duraturo in Angola e il ritiro su nuove posizioni delle truppe cubane e sudafricane è secondo fonti diplomatiche l'obiettivo di un vertice segreto cominciato ieri a Londra fra esponenti del governo di quattro paesi: Angola, Sud Africa, Cuba e Stati Uniti. Ai lavori, che dureranno fino a stasera, assiste inoltre una delegazione di «osservatori» sovietici.
La segretezza è totale. Ufficialmente non è stato annunciato neppure il luogo della riunione, un grande albergo londinese.
Si è saputo, tuttavia, che la trattativa è presieduta dal segretario di stato aggiunto americano Chester Croker, che nel governo Usa ha la responsabilità per i problemi dell'Africa. Il ministro degli esteri cubano Raul Roa Kouri, giunto a Londra lunedì sera, ha rifiutato di rilasciare qualsiasi dichiarazione.

Venerdì scorso, nell'ambasciata americana a Londra, Chester Croker aveva esaminato i principali problemi di discussione con il viceministro degli esteri sovietico Anatoly Adamishin.
«Esistono le precondizioni» aveva dichiarato Adamishin «per risolvere il conflitto e garantire la sicurezza dell'Angola. L'Unione Sovietica appoggia questa dinamica».
Non è ancora chiaro, tuttavia, se Cuba e Sud Africa siano pronti a stabilire un calendario per il ritiro simultaneo delle truppe. Secondo le fonti, se non fosse possibile puntare subito a questo risultato, si cercherà almeno di far arretrare i cubani quanto i sudafricani dalla linea del fronte per mettere fine ai combattimenti.
Cuba ha 35 mila soldati in Angola per appoggiare il governo marxista, e il Sud Africa ha mandato tra 3 e 5 mila uomini nel sud del paese per combattere a fianco dei ribelli dell'«Unita», il movimento anticomunista diretto da Jonas Savimbi. E' questo il primo incontro diretto tra i rappresentanti dei quattro paesi in conflitto. Non sono stati invitati tuttavia i guerriglieri dell'«Unita» e nemmeno quelli della «Swapo», il gruppo diretto da Sam Nujoma che dalle sue basi nell'Angola meridionale combatte contro le truppe di occupazione sudafricane in Namibia.
Mosca ha dato la sua approvazione all'avvio del negoziato, facendo pensare che Gorbacev, dopo aver deciso lo sgombero delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, speri che Cuba, alleato del Cremlino, possa fare lo stesso dall'Angola, la nazione africana dove l'impegno militare dell'Avana è più massiccio.

Gli Stati Uniti stanno cercando da anni di ottenere il ritiro contemporaneo delle truppe cubane dall'Angola e di quelle sudafricane dalla Namibia. Finora però ogni proposta si è scontrata con insanabili divergenze sul ruolo dell'«Unita». Il Sud Africa chiede che rappresentanti dei ribelli siano accettati nel governo angolano, l'Angola non intende rinunciare all'appoggio cubano prima che i sudafricani si impegnino ad astenersi da ogni ingerenza. Acqua sul fuoco della speranza è stata gettata dalla stessa Unita. Il colonnello Chinuku, portavoce di Jonas Savimbi, ha affermato che «la soluzione del problema Angola è ancora lontana.

SOWETO

Due siamesi separate

JOHANNESBURG — Un'equipe medica di 40 persone ha separato con una serie di interventi chirurgici durati sette ore e mezzo due gemelle siamesi di 17 mesi, unite alla testa.
E' la seconda volta al mondo che si effettua un intervento di divisione su una coppia di gemelli uniti per la testa. L'operazione è avvenuta ieri e in serata l'ospedale di Soweto (considerato, il più grande dell'Africa) dove è stata effettuata, ha comunicato che l'intervento ha avuto successo e che tutte e due le bambine sono ancora in vita.

MEETING A TRIESTE

Il jazz con Alpe Adria

Dal 18 al 21 maggio una «quattrogiorni» di concerti e dibattiti

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Alpe Adria a suon di jazz? Perché no. Il Circolo triestino del jazz, insieme a «Promozioni Italia», lancia la sua sfida che è al tempo stesso musicale e culturale, ma forse anche qualcosa di più, in una città ancorata alla pigra logica del «non si può». Dal 18 al 21 maggio Trieste ospiterà la prima edizione dell'«Alpe Adria Jazz Meeting», una rassegna che vuole proporre alcuni dei nomi più rappresentativi della musica jazz italiana, austriaca e jugoslava, con la presenza anche di altri ospiti.

«Non ci interessa un discorso episodico — ha detto Giorgio Berni, presidente del jazz-club triestino —, siamo convinti sia più utile puntare sulla continuità. Così vanno letti il recente concerto di Stan Getz e quello di lunedì prossimo al Politeama Rossetti con Dizzy Gillespie, che costituirà una sorta di anteprima d'eccezione a questa rassegna di Alpe Adria. Quest'ultima è una comunità di lavoro formata da regioni confinanti, che scelgono di collaborare in campo economico, politico ma anche culturale, superando le frontiere e gli interessi campanilistici. Siamo convinti che il jazz, vero esperanto che unisce i popoli, possa svolgere al meglio questo ruolo».

«L'avvenimento può rivestire una valenza anche turistica — ha continuato Berni — sulla scia dei grandi festival jazz internazionali che da anni animano le stagioni estive non solo in Italia. Non potevamo portare tutti i musicisti dell'area di Alpe Adria. Abbiamo scelto di puntare sui più rappresentativi, operando quindi una selezione che vuole comunque privilegiare le nuove realtà. Il nostro auspicio è ritrovarci qui l'anno prossimo, per la seconda edizione della rassegna che ora nasce, e che può contribuire a dare a Trieste una spinta che ne faccia nuovamente un punto di riferimento culturale in Italia e all'estero.»

La rassegna coinvolgerà due luoghi istituzionali come il Politeama Rossetti e il Castello di San Giusto, tre locali come il «Mandracchio» (sede di molti concerti del «Circolo» negli ultimi anni), il «Tor Cucherna Music Club» (da diverso tempo molto attivo nella programmazione della musica dal vivo di qualità) e il neonato «Vertigo» (il nuovo locale di via Canalpiccolo, fra Piazza della Borsa e le Rive, deciso a ritagliarsi uno spazio di riguardo nella vita notturna cittadina) e il teatro del «Gruppo 55» (una nuova cooperativa musicale, con sede in via Carli 10).

Il programma. Mercoledì 18 maggio, alle 21, al «Mandracchio», inaugurazione con la «Green Town Jazz Band» di Lubiana; ospite il trombonista Marcello Rosa. Alle 23, al «Tor Cucherna», concerto del gruppo di Roberto Magris, Gabriele Centis e Nevio Zaninotto. Giovedì 19, alle 17, al Tommaseo si terrà una conferenza coordinata dal critico Adriano Mazzoletti, sul tema «Jazz e aree di confine». Alle 21 al Politeama Rossetti concerto della «Big Band» di Lubiana e del gruppo di Gianni Basso, Marcello Rosa e Dusko Goicovich; ospiti gli americani Bob Mover e Walter Davis junior.

Venerdì 20, alle 17.30, nel teatro del «Gruppo 55» (una nuova cooperativa musicale la cui sede è in via Carli 10), incontro dibattito fra musicisti, coordinato da Gabriele Centis. Alle 21, al «Vertigo», concerto di Oscar Klein e Lino Patruno. Sabato 21, alle 18, al castello di San Giusto, concerto con gli Ocho Rios, il Gruppo Ungherese e il Fabio Mini Group. Alle 21, al «Tor Cucherna», concerto con Steve Gut, Peter Mikelic, il Quartetto austriaco di Graz e il gruppo di Franco Vallisneri.



Lunedì, alle 21, al Politeama Rossetti, il concerto del grande Dizzy Gillespie costituirà una sorta di prestigiosa anteprima della rassegna «Alpe Adria Jazz Meeting». Il padre del «bebop» suonerà con Sam Rivers al sax, Ed Cherry alla chitarra, John Lee al basso e Ignlacio Berroa alla batteria.

PRIME VISIONI

Misfatti di bianchi

Joss Ackland si segnala come un grande attore

Misfatto bianco
Regia: Michael Radford. Sceneggiatura (dal volume omonimo di James Fox). Interpreti: Greta Scacchi, Charles Dance, Joss Ackland, John Hurt, Sarah Miles, Geraldine Chaplin, Trevor Howard. Gran Bretagna, 1987.

Recensione di
Callisto Cosulich

Dirlo, suonerà un po' cinico, ma mi sembra necessario: il titolo, che traduce impropriamente l'originale «White Mischief» («Mischief» è molto meno di «Misfatto»: significa «malizia», «cattiveria», anche «furbizia»; in ogni caso non si riferisce a un crimine concreto, ma semplicemente a un atteggiamento); il titolo, dicevo, potrebbe far pensare a un ennesimo film sui «misfatti» perpetrati dai bianchi contro le popolazioni africane di colore nero.

Siccome, durante l'attuale stagione cinematografica, di film consimili, ne abbiamo visti già tre e non sembra che il pubblico italiano si sia sentito particolarmente toccato dai loro nobili contenuti, anzi li ha proprio snobbati, ebbene vorrei rassicurarlo: «Misfatto bianco» non è il quarto della serie, anche se si svolge nel Kenia. I neri ci sono, è ovvio, ma appaiono del tutto estranei al «Mischief»: né vittime né — tanto meno — carnefici.

Si limitano a fare tappezzeria, come la fauna africana che ogni tanto penetra nel campo dell'obiettivo. Nulla di più. Il «Mischief» riguarda solo i bianchi che, una volta tanto, vengono lasciati cuocere nel loro brodo: nel loro splendido isolamento.

L'azione si svolge nella Happy Valley keniota durante l'inverno 1940-1941, mentre sulla madrepatria imperversa il «Blitz». Rievoca un fatto di cronaca che, al momento, sconvolse moderatamente l'opinione pubblica, a ben altre tragedie interessata: l'uccisione di Joss Hay, ventiduesimo conte di Erroll, il cui corpo fu ritrovato privo di vita il 24 gennaio del 1941 sul fondo di una Buick abbandonata nei pressi di Nairobi.

Chi lo aveva ucciso? I sospetti si appuntarono su Sir Henry «Jock» Delves Broughton, la cui bella moglie Diana soleva, non tanto segretamente, accompagnarsi anche a letto con l'ucciso, noto rubacuori, dedito alla seduzione delle mogli altrui, più che all'uso delle armi, come le circostanze e l'incarico di Segretario militare della colonia avrebbero secondo logica richiesto. Ci fu un processo, ma Broughton, assistito da un valido avvocato sudafricano, ne uscì con un'assoluzione piena. Salvo uccidersi di lì a qualche tempo. Il delitto, comunque, restò impunito.

Se il fatto lì per lì ebbe moderato rilievo fuori del Kenia, esso crebbe di suggestione man mano che passavano gli anni, sino a indurre uno scrittore, Cyril Connolly, a riesaminarlo in base agli atti processuali e ai ricordi dei superstiti, aiutato in questa non lieve fatica da un giovane giornalista del «Sunday Times», di nome James Fox.

Connolly morì prima di completare l'opera; i suoi appunti finirono nelle mani di Fox, il quale proseguì da solo nelle indagini e nel 1982 pubblicò il volume da cui Michael Radford (il regista di «Another time, another place» e di «Orwell 1984») ha poi tratto il film.

Radford ha il genio delle rievocazioni e qui non si smentisce: la ricostruzione della tarda età coloniale è perfetta. Radford non ama molto i propri connazionali: non intonerà mai il «Rule Britannia» e questo lo accomuna alla maggioranza dei registi suoi coetanei. Ma per tutto il resto se ne distacca: il suo stile sta a metà strada tra l'alto accademismo dell'ultimo Visconti e la glacialità di certi film inglesi.

Tutta la prima parte del film ha la stessa fredda ferocia, gli stessi dialoghi secchi, essenziali del «Servo» e dell' «Incidente». Nella seconda parte, invece, il rigore va a farsi benedire. Si capisce che il film ha voluto rispettare la cronaca dei fatti realmente accaduti e la realtà è spesso più sgangherata della fantasia.

Ciò nonostante il bilancio del mi sembra più che attivo. Alla sua innegabile suggestione concorre un cast che vede radunata la crema dell'invidiabile parco-attori di cui dispone il cinema britannico: attori di tutte le generazioni (c'è pure Trevor Howard nella sua ultima interpretazione). Su tutti emerge però il fenomenale Joss Ackland (già notato nel ruolo del «padrino» in «Il siciliano» di Cimino, e che fa del marito omicida — e poi suicida — un personaggio indimenticabile.

CINEMA

Monicelli operato

ROMA — Il regista Mario Monicelli, rimasto ferito in un incidente stradale il 17 aprile scorso e da allora ricoverato prima all'ospedale di Bracciano poi al Policlinico Gemelli di Roma, è stato sottoposto ieri mattina a un intervento operatorio «perfettamente riuscito» per la riduzione delle fratture riportate agli arti superiori.

Monicelli dovrà essere nuovamente operato tra qualche settimana per la riduzione della frattura agli arti inferiori. Il bollettino medico reso noto al termine dell'intervento precisa che l'operazione è stata possibile dato che Monicelli aveva superato le complicazioni cardiorespiratorie e post-traumatiche e che durante l'intervento «i parametri ematoclinici e clinici sono rimasti nel limite della norma».

TEATRO

Gli «Amici» benefici

TRIESTE — «Aiutateci a conoscerli» è lo scopo per il quale gli «Amici di S. Giovanni» organizzano per domani alle 20.30 nella sala di via Ananian una serata teatrale il cui ricavato sarà devoluto a favore dell'Anffas.

Nel corso della serata la compagnia proporrà due atti unici dell'autore concittadino Ario Tersio Urbani, «Ladri» e «El pozo dei ricordi», che hanno trionfato nella Rassegna Teatro in Dialetto 1987/88 organizzata dall'Associazione Armonia. In particolare «El pozo dei ricordi» si è meritato il primo Premio Provincia di Trieste per il miglior allestimento, mentre l'attrice Giuliana Artico, per la sua interpretazione del personaggio di Maria Grazia, ha ottenuto il VII Memorial Artico quale migliore attrice della rassegna teatrale.

CICLO CONCERTISTICO

Impeccabile il coro di Graz

Inaugurata al Cca la rassegna dedicata alla musica del Novecento

Sotto la guida di Karl Hoffmann il complesso ha proposto brani di Dallapiccola e di tre compositori viventi: Krenek, Ligeti e Cerha

TRIESTE — In una sala del Cca particolarmente affollata, è stato dato il via, lunedì scorso, alla rassegna di 8 concerti dedicata alla «Musica del '900», promossa dall'assessorato alla cultura della Provincia di Trieste e dall'associazione «Continuum musicale», in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti.

Ad inaugurare questo ciclo, che si preannuncia ricco di avvenimenti stimolanti nell'ambito di un repertorio senz'altro poco frequentato a Trieste, è salito sul podio un complesso corale di altissimo livello: il Pro Arte Chor di Graz, fondato nel 1953 da Karl Ernst Hoffmann, che ne è tuttora il direttore. Frequentemente impegnata in tournée, questa formazione è particolarmente attenta al repertorio contemporaneo.

L'incisività del fraseggio, l'equilibrio tra le singole parti vocali all'interno dell'ordito polifonico, gli impasti timbrici sono apparsi immediatamente convincenti fin dalle prime note del «Coro delle malmaritate» e del «Coro dei malammogliati» di Luigi Dallapiccola, su testi di Michelangelo Buonarroti il Giovane (nipote del grande Michelangelo).

Più complessi i brani che seguivano, opera di due compositori entrambi viventi: Ernst Krenek, nato a Vienna e attivo negli anni in cui vi operavano Schonberg, Berg e Webern, da tempo stabilitosi in America e oggi quasi novantenne; e Gyorgy Ligeti, ungherese, nato nel 1923.

Nei tre brani dai Sei mottetti su testi di Franz Kafka, di Ernst Krenek, l'intonazione sempre impeccabile, sotto la raffinata guida di Hoffmann, dei musicisti di Graz si velava di accenti e venature inquietanti. Tre i brani in programma anche di Gyorgy Ligeti, dove, soprattutto in «Painé», veniva evidenziato il carattere popolare sia del testo che della vocalità.

La seconda parte era interamente dedicata a Friedrich Cerha, anch'egli vivente e legato in qualche modo ai capi storici della Scuola di Vienna. Nelle quattro quartine da «Rubaijat des Omar Khajjam», testo ricco di simbologie, i bassi intonavano dei solidissimi "pedali", che toccavano, nel registro grave, le regioni estreme, e sui quali si intrecciavano complesse polifonie. L'ordito polifonico si faceva ancor più ricco e variegato in «Verzeichnis» (Catalogo), lungo elenco di streghe condannate al rogo, in cui il tono parlato si sostituisce e si sovrappone a quello cantato, in un inquietante effetto, di difficile intonazione e particolarmente arduo anche dal punto di vista del controllo ritmico, ove l'incedere musicale viene marcato da violenti effetti percussivi con i piedi sulla pedana. [Stefano Bianchi]

CANDIDATURE

Corsa ai Telegatti

Fra i grandi «assenti» Pippo Baudo e Celentano

MILANO — A una settimana dalla messa in onda del «Gran premio internazionale della Tv» (lunedì 9 maggio, ore 20.30 su Canale 5) si conoscono le candidature dei vari settori che risultano dallo spoglio delle cartoline inviate dai lettori del settimanale «Tv Sorrisi e Canzoni», promotore del premio. Sono tre per ciascuna delle aree in cui è stata suddivisa l'offerta televisiva pubblica e privata italiana.

Per il settore rivista e varietà i più votati sono stati «Domenica in», «Drive in», «Candid Camera Show»; per i musicali, «D. J. Television», «Sanremo» e «Superclassifica Show»; per il «talk show», «Maurizio Costanzo Show», «Ciao Enrica» e «Pronto... è la Rai?»; per i telefilm italiani, «Casa Vianello», «Don Tonino» e «I ragazzi della terza C»; per gli stranieri «Capital», «Dallas» e «Dinasty-Colby»; per i servizi sportivi «La domenica sportiva», «Grand prix» e «Novantesimo minuto». Per scienza e cultura, «Big bang», «Jonathan» e «Quark»; per i quiz: «Il pranzo è servito», «Telemike» e «Tra moglie e marito»; per la Tv dei ragazzi, «Balliamo e cantiamo con Licia», «Big» e «Bim bum bam»; per i servizi giornalistici «Il caso», «Dovere di cronaca» e «Uno mattina»; per i film per la tv italiani, «Diventerò padre», «Il pentito» e «Un bambino di nome Gesù»; per gli stranieri «Il veneziano», «La divisa strappata» e «Ritorno a Eden»; per gli sceneggiatori italiani, «Il segreto del Sahara», «L'isola del tesoro» e «Little Roma»; per gli stranieri, «Conquisterò Manhattan», «Mamma Lucia» e «Sentieri».

All'elenco delle candidature per i «Telegatti» (dal nome del trofeo assegnato ai vincitori del «Gran premio internazionale della Tv») vanno aggiunti inoltre i favoriti tra i personaggi maschili e femminili del teleschermo: da un lato Renzo Arbore, Mike Bongiorno e Marco Columbro, dall'altro Raffaella Carrà, Loretta Goggi e Lorella Cuccarini.

Per la prima volta quest'anno vi saranno, infine, due premi speciali: quello per «la trasmissione dell'anno» (la più votata in assoluto) che andrà con certezza a «Indietro tutta» di Arbore e quello per «Il personaggio tv dell'anno», che dovrebbe andare, secondo indiscrezioni, a Giuliano Ferrara.

Sorprendente, anche se preannunciata dai risultati delle prime settimane di voto, l'esclusione dalla finale dei due capisaldi della programmazione invernale della Rai e della Fininvest; Adriano Celentano e Pippo Baudo. La serata di gala, che verrà registrata a Milano al Teatro Nazionale, domenica 8 sarà presentata da due personaggi che militano attualmente su due opposti fronti; Mike Bongiorno e Gabriella Carlucci.

PERLEMUTER A VENEZIA

Un pianista d'altri tempi

Due concerti dell'anziano maestro per il «Planetarium delle arti»

VENEZIA — I concerti del «Planetarium delle Arti» profondamente diversificati nei personaggi (il ciclo è stato aperto da uno straordinario recital del sitarista Ravi Shankar) hanno tutti qualcosa in comune: un'atmosfera particolare, di reale interesse per l'evento, con un pubblico che opera le sue scelte al di fuori delle mode. Giusta ed elegante risposta alle proposte concertistiche che hanno visto, sempre alla «Scuola di San Giovanni Evangelista», due esibizioni del pianista Vlado Perlemuter. Venerabili ottantaquattro anni «enfant prodige» della tastiera, Perlemuter fu allievo di Moszkowski, a tredici anni di Cortot e, poi, l'«incontro di vita ed arte» con Maurice Ravel, con il suo genio, con la sua intelligenza.

Studiò l'opera integrale del musicista di Ciboure (Paesi Baschi) con lo stesso autore nel culmine della vivacità culturale parigina. Un apprendistato privilegiato che ha segnato positivamente il destino di questo Maestro che ha dedicato la vita alla musica stando sempre volutamente ai margini dello «star-system», privilegiando la didattica e un solido rapporto con il conservatorio di Parigi (fino al 1977) e ora, fra le altre, con la scuola di Menhuin.

A Venezia, nel corso di due concerti, ha presentato l'integrale del pianismo di Ravel. Nella prima serata la «Sonatine» (1905), «A la maniére de Borodine et de Chabrier» (1913), «Miroirs» (1905), «Tombeau de Couperin» (1914); nella seconda «Menuette Antique» (1895), «Pavane pour une infante défunte» (1899), «Valses Nobles et sentimentales» (1911), «Prélude» (1913), «Menuette sur le nom d'Haydn» (1908), «Jeaux d'eau» (1901) e, infine, il capolavoro «Gaspard de la nuit».

Come rarissimamente ormai accade, Perlemuter, minuto nel corpo consumato dal tempo, elegante e degno del massimo rispetto nel suo ottuagenario camminare a piccoli passi verso il pianoforte, come ha posato le mani sulla tastiera ha iniziato un percorso nel suono di Ravel così profondo e rapinoso da lasciare muta e commossa la platea.

Un'altissima lezione di civiltà musicale da quelle mani ossute che con incredibile rilassatezza e agilità spargevano nell'aria musica eterea ed energica a un tempo, tradotta in sorprendente potenza e bellezza di suono là dove l'opera lo esigeva, calibrando calde sfumature e appena percettibili raffinatezze nel trasmutare di sensazioni ed emozioni.

Perlemuter viene da un altro tempo e viene, con il garbo e la modestia del suo sorriso, ad insegnarci grande umanità artistica, a consegnarci, nel modo più fedele, il messaggio di Maurice Ravel.

Certo è importante parlare della mirabilità del suo gesto esecutivo, incontaminato nel tempo, semmai impreziosito; così come è importante rilevare la naturalezza della sua tecnica, la perfezione e la sensibilità della sua lettura. Ma quando si raggiunge, nella comunicazione dell'umana espressione artistica (che è espressione d'amore) tali livelli è forse più proprio parlare di ineffabilità, di muta partecipazione a un vero e proprio evento dove non c'è spazio per l'apologia, il virtuosismo, il consenso ad ogni costo, ma solo per la gratitudine per ciò che il Maestro ci dona. E i lunghi applausi del pubblico avevano, coerentemente, il «tono» non del trionfalismo effimero ma quello del grato riconoscimento per un'indicibile bellezza.

[Marco Maria Tosolini]

NARRATIVA

Dentro il baobab, povera schiava

Recensione di
Maria Teresa Carbone

Ormai da qualche anno, e soprattutto grazie alla coraggiosa azione di case editrici di dimensioni medie o piccole, l'orizzonte delle traduzioni in Italia si è molto allargato. Certo, i romanzoni americani, sulla linea che va da «Via col vento» giù giù fino a «Presunto innocente», continuano a spadroneggiare nelle settimanali liste dei bestseller.
E non possiamo dimenticare che molte delle più interessanti «scoperte» degli ultimi anni, dal premio Nobel nigeriano Wole Soyinka alla canadese Margaret Atwood, dalle sudafricana Nadine Gordimer all'indiano (di Trinidad) V. S. Naipaul, sono forse espressione di culture «periferiche» (sebbene anche questo concetto dovrebbe essere messo in discussione), ma hanno comunque in comune la caratteristica di scrivere nella lingua «egemone», l'inglese.
Se però fino a qualche anno fa si poteva, più o meno legittimamente, negare persino l'eventualità che esistesse un grande poeta bulgaro, oggi non ci si stupisce affatto che un editore (come è il caso di «e/o») dedichi quasi tutti i titoli del suo catalogo alle letterature dei paesi dell'Est o che altri propongano romanzi olandesi, testimonianze egiziane o addirittura favole uzbeche.
Estremamente attenta da questo punto di vista si è dimostrata, fra le altre, una piccola casa editrice di Torino, il Quadrante, che dopo avere pubblicato (purtroppo un po' in sordina) un testo, «Appuntamento con Bonaparte», del georgiano Bulat S. Okudzava, uno dei più interessanti scrittori sovietici contemporanei, ha poi proposto, nella stessa collana «Letture», il singolarissimo romanzo di un'autrice sudafricana, Wilma Stockenstroem, che — a differenza della Gordimer — scrive in afrikaans. Uscito senza molti clamori, questo «Spedizione al baobab» (pagg. 105, lire 14.000) è stato scelto di recente fra i finalisti della sezione straniera del premio Grinzane Cavour.
E merita davvero che sia conosciuto, questo strano testo, così africano e così femminile al tempo stesso. Africano e femminile non solo (e non tanto) perché racconta — in prima persona — le vicissitudini di una schiava

Stockenstroem: uno strano libro, così femminile e così africano

che nell'ultima fase della sua vita va a vivere all'interno di un gigantesco baobab. La radice che lega così fortemente il libro all'Africa e che insieme ne fa un romanzo scritto inequivocabilmente da una donna, sta piuttosto in due scelte operate dall'autrice.
In primo luogo, Wilma Stockenstroem adopera un linguaggio estremamente concreto e preciso che, proprio per questo, finisce per avere la «densità» e la forza evocativa di certi canti tradizionali africani. Il gusto di chiamare ogni cosa, ogni essere con il suo nome, e ancor di più, il gusto di «dare» a ogni cosa il suo nome, è affermato con forza fin dalle prime pagine. E per contrasto, la protagonista osserva: «Sui tanti sentieri della memoria compaiono figure minacciose che sbarrano ogni sguardo retrospettivo. Conosco queste figure. Ma non saprei dar loro un nome».
L'altra caratteristica dominante del testo della Stockenstroem è l'abolizione di un tempo «logico», sequenziale, e il tentativo di descrivere diversi eventi, quasi che fossero punti coesistenti all'interno di uno stesso spazio.
«Tutto ciò che è stato nella mia vita» dice la vecchia schiava «è sempre con me, contemporaneamente, e gli avvenimenti si rifiutano di disporsi in un bell'ordine chiaro uno in fila all'altro». L'idea di per sé non è nuova, come rileva il critico André Brink, autore di un breve saggio, «Percorsi della mente», posto a conclusione del romanzo: «Si tratta di un processo ben noto, a Proust e a Bergson: la scoperta del vero rapporto tra le cose e gli eventi, un rapporto libero dai vincoli della pura cronologia».
Questo rapporto fra cose ed eventi si addice però in modo singolare a una scrittura «al femminile», e oltretutto a una scrittura «africana»: grazie a questo procedimento, infatti, la vita della schiava emerge in modo volutamente irregolare, quasi che alcuni episodi fossero immersi in una luce accecante, e altri invece fossero rimasti in penombra.
Questi fatti, che rifiutano di essere infilati «come perle sul filo della memoria», diventano invece, per la vecchia donna, chicchi neri e verdi, chiodini, cocci, in un gioco a tratti doloroso (solo i sogni «aiutano a divorare il tempo»), così come non privo di dolore è anche il rapporto con le parole: «Ho le parole e nessuno mi ascolta. Non posso farmene nulla di queste parole. Non sono altro che dei sonagli». E' del resto il dolore la chiave di volta del libro.
Scrive André Brink a proposito del testo: «Si tratta di poesia resa possibile dall'esperienza di essere donna, dalla conoscenza dell'oppressione, del dolore e della terribile esaltazione della nascita. Se non si può legare questo testo — a meno di un forzato salto di immaginazione — all'attuale situazione sudafricana, mi vengono in mente poche altre opere contemporanee nelle quali in modo altrettanto inquietante e indimenticabile, tale esperienza sia messa in luce».

LIBRI

Bitov «libero»

HARTFORD — Dopo tante letture clandestine, e dieci anni d'attesa, in Urss sta per essere pubblicato «La casa di Puskin», un libro di Andrej Bitov (in Italia appena edito da Serra e Riva) che ironizza sul sistema sovietico: «E' stato come se nel mio Paese fossi considerato morto per molto tempo» ha detto lo scrittore agli studenti della Wesleyan University.
Bitov, nato a Leningrado nel 1937, ha ricordato come la sua carriera artistica sia stata segnata dalle attese: «Perché i miei libri fossero dati alle stampe ho aspettato da un minimo di cinque anni a un massimo di quindici. Per questo forse si pensa a me come a un vecchio autore, mentre in realtà ho 50 anni».
«La casa di Puskin» fu bloccato dalla censura sovietica «per eccessiva soggettività e mancanza di fini morali».

UNGHERIA / PROSPETTIVE

Gattopardi alla rovescia

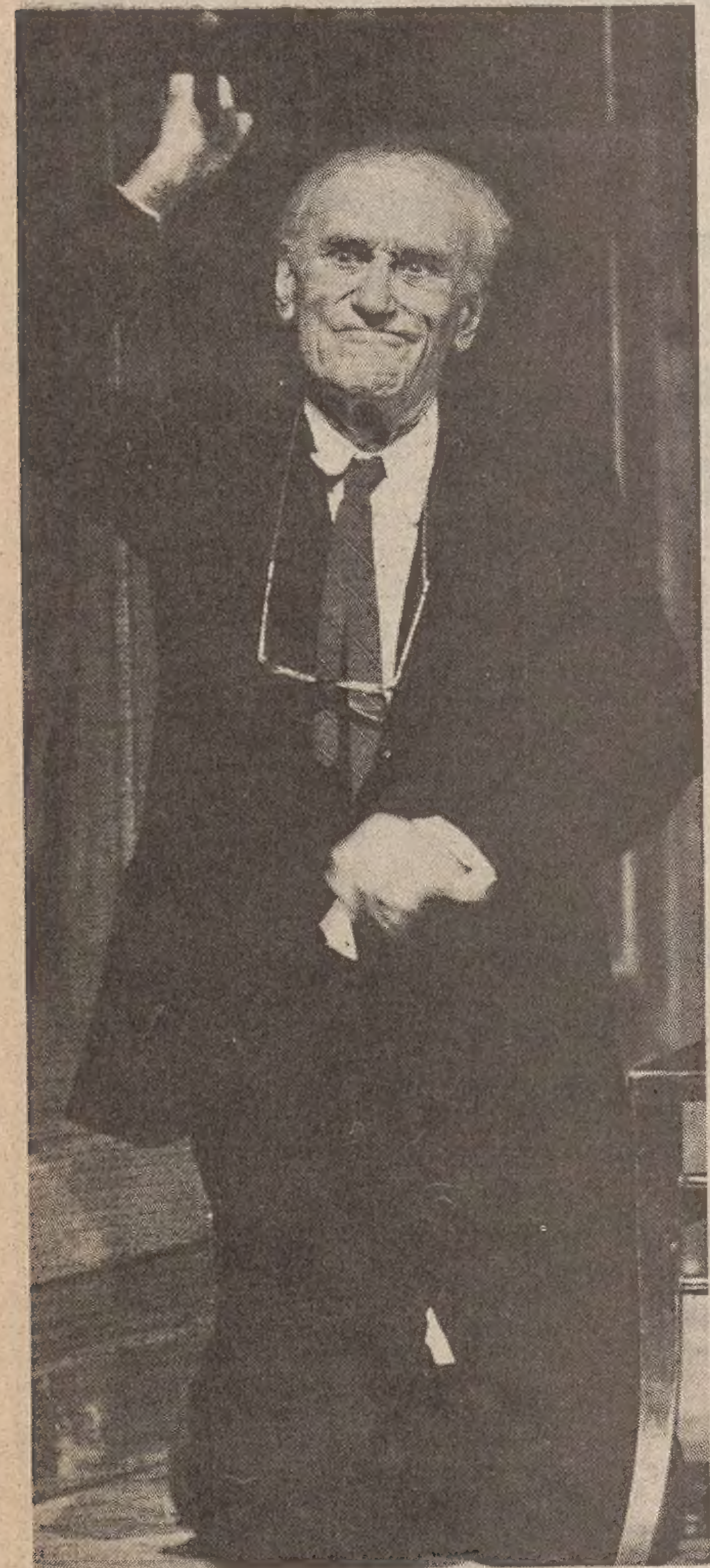
Kadar lascerà il potere? Tutti lo desiderano, ma a nessuno conviene...

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BUDAPEST — E se in barba alle previsioni Kadar restasse ancora al potere? Nelle segrete stanze del comitato centrale ungherese si fa strada questa ipotesi nuova e niente affatto peregrina. Alla conferenza nazionale del partito del 20 maggio, il cambio della guardia, atteso dall'opinione pubblica e invocato dalle nuove leve dell'apparato, potrebbe benissimo non aver luogo. E il vecchio «zio Janos», appannato e stanco, resterebbe fermo nella sua poltrona di segretario generale, dopo 32 anni di potere.
Fino a qualche settimana fa il salto generazionale era dato per scontato. Come Husak in Cecoslovacchia, anche Kadar avrebbe dovuto farsi da parte. «Dopo una vita di onesto lavoro, è giusto che anche lui si goda la pensione», questo il cliché eufemistico ripetuto fino alla nausea dagli iscritti al partito. I quali lasciavano all'interlocutore solo l'incertezza sul nome del successore. Oggi, nemmeno la successione è data per acquisita. Cos'è accaduto?
«E' la prima volta dai fatti del '56 che si va a una conferenza del partito in una simile situazione di incertezza, senza una sceneggiatura prestabilita» ci dice Sandor Fekete, 61 anni, uno dei più noti saggisti ungheresi, rientrato ai margini del sistema dopo aver pagato con sette anni di galera la sua fedeltà a Imre Nagy. «La confusione è tale — aggiunge — che i comitati centrali di molte regioni chiedono addirittura di rinviare la conferenza».
Nel partito la tensione è allo spasimo. Nella «casa bianca», come ironicamente gli ungheresi chiamano il palazzo del comitato centrale sul lungodanubio, le luci restano accese fino a tardi. Gli iscritti tornano a casa all'alba dopo notti intere di discussioni, talvolta di insulti. Ma questo stato di ebollizione non arriva all'orecchio di Kadar. Il grande vecchio non vuole credere di aver perso la fiducia della gente, continua a sentirsi indispensabile. I giovani, da parte loro, non osano ancora attaccarlo personalmente. Conseguenza: l'istanza del cambiamento non arriva al sommo vertice, e Kadar non sente la necessità di ritirarsi. «Una situazione tragica» commenta Fekete.
I nomi dei «papabili» alla successione sono noti. Di gran lunga in «pole position» c'è Kàroly Grosz, 57 anni, attuale primo ministro. E' l'uomo in questo momento più amato dal popolo, anche per la sua vita inattaccabile sul piano morale. Ha preso di petto la crisi economica, introducendo misure rivoluzionarie per un Paese socialista, come l'Iva e l'imposta progressiva sui redditi. Lavora venti ore al giorno, è stimato sia dall'opposizione sia dai banchieri occidentali.
E' il primo capo del governo che ha accettato di rispondere in una conferenza stampa alle domande della stampa internazionale senza passare attraverso il filtro del partito. Lo ha fatto in modo brillante, contribuendo, anche con una rete di incontri internazionali e una notevole capacità telegenica, a una crescita di prestigio del governo rispetto alla sorveglianza del comitato centrale.
Proprio in questa crescita di prestigio sta uno dei motivi che potrebbero spingere Grosz a non accettare la carica di Kadar: «Sarebbe uno stupido a cambiare poltrona in questo momento, quando il ruolo stesso del partito è messo in discussione», dicono gli uomini che gli sono vicini. Ma soprattutto fanno notare che un suo ritiro verrebbe interpretato dalla gente come una fuga, una dichiarazione di fallimento del programma di risanamento economico. Il che manderebbe la tensione sociale allo zenith.
Il coetaneo Janos Berecz, responsabile della sezione ideologia e propaganda, definito una specie di «Andreotti rosso» del Politburo, parte molto più indietro di Grosz. Ha una base forte fra gli operai, ma non gode della stessa fama sul piano della lucidità politica. I maligni chiacchierano di una sua presunta passione per la grappa alle ciliege. E spettegolano sulle sue seconde nozze con un'attricetta. Nozze riparatrici, si dice, volute dalla signora Kadar in persona, che da qualche tempo sembra in preda a furori religiosi e moralizzatori.
C'è poi il «pierino» della situazione, il giovane Imre Pozsgai, leader del fronte popolare patriottico, tenuto ancora fuori dal Politburo e troppo anticonformista per diventare un numero uno. Gorbaceviano ante-litteram, non è sospettabile di «camaleontismo» come altri notabili del partito. Spinge per una crescita del potere di controllo da parte del parlamento. Ha recuperato una vecchia idea eretica di Nagy: fare del Fronte popolare (un movimento interclassista che con lui sta trasformandosi per la prima volta in organizzazione parapolitica) una specie di contropotere del partito.
Pozsgai gode di un forte credito fra gli intellettuali, ma gli manca l'appoggio indispensabile della classe operaia. E soprattutto si ignora la sua capacità organizzativa sul piano politico. I suoi stessi estimatori dicono di lui: «Una volta nel Politburo, potrebbe anche rivelarsi una delusione, potrebbe perdere la sua carica riformatrice: l'ideale sarebbe averlo come ministro della cultura».
Un rebus, dunque. Nel quale l'incertezza sui nomi è solo lo specchio di una fondamentale incertezza sul programma politico, per non parlare di quella sul ruolo stesso del partito e sul suo rapporto con le istituzioni e la società civile.
Il quesito di fondo è lo stesso che in questi mesi agita il sonno dei reggitori negli altri Paesi comunisti investiti dall'onda lunga della riforma gorbaceviana: come mobilitare le energie economiche e intellettuali della società senza esserne travolti sul piano politico e istituzionale?
Una cosa è certa, il partito dovrà cambiare, e molto. La gente preme, c'è la crisi economica che comincia a pesare, il pagamento della stangata fiscale si avvicina. Il malumore sociale cresce, impone al partito scelte coraggiose. Ebbene, l'idea di far restare Kadar in sella si inserisce proprio in questo contesto. Il paradosso è solo apparente: la sua permanenza eviterebbe al partito il doppio trauma di un cambio strutturale e generazionale. E consentirebbe una specie di gattopardismo alla rovescia: tutto resta apparentemente com'è, perché tutto possa cambiare.
Lo scenario che si prefigura è dunque il seguente: un Kadar che assurge a simbolo astratto, rimane a garanzia di fedeltà ai principi primi del socialismo, e attorno a lui un Politburo profondamente ringiovanito, capace finalmente di avviare la rifondazione.
Ci dice Miklos Vasarhely, 71 anni, unico superstite del governo Nagy fisicamente eliminato dagli stalinisti nel '56: «Il ricambio generazionale nel Politburo è ormai un fatto acquisito. L'ufficio politico in questo momento è composto quasi interamente di creature di Kadar. Domani, senza più i suoi uomini attorno, l'uomo diverrebbe più debole, e la gestione del Politburo molto più collegiale».
Un Kadar in area di parcheggio ancora per un anno o due fa in questo momento comodo un po' a tutti. Al primo ministro Grosz perché il suo potere rispetto al partito aumenterebbe; a Pozsgai (e con lui ai giovani) perché il partito salirebbe in un empireo rarefatto, a salvaguardia di un patrimonio puramente ideale, lasciando così al fronte popolare più spazio di penetrazione nella società e sul piano parlamentare; a Kadar stesso, che vedrebbe confermata la sua posizione centrale di primo motore immobile del partito.
Soddisfatti anche i prudenti, come Berecz, perché il congresso del partito comunista sovietico, previsto per l'estate, potrebbe anche decidere clamorose battute d'arresto della perestrojka, rilanciando le tesi dei conservatori in tutto l'«impero» comunista. Soddisfatta la vecchia guardia, che vedrebbe sancita una linea di continuità nel partito. Soddisfatti infine i sovietici, che in Kadar riconoscono un alleato fedele.
Già, ma come spiegare queste alchimie al popolo? La gente chiede segnali forti di cambiamento da un partito che sembra avere perduto molta della sua credibilità. Oggi, se si votasse a scrutinio segreto, dicono in Ungheria, il partito non arriverebbe al dieci per cento. Gli iscritti lo sanno. Sanno che la gente in Ungheria parla di loro con scherno e ironia corrosiva. Pozsgai osserva: così com'è, il sistema non è degno del Paese, perché la sua logica verticistica agisce contro una società civile che ha ormai acquisito una sua autocoscienza e una sua capacità di decidere.
La conseguenza è ovvia: se il segretario generale non cambierà, non saranno più giustificabili immobilismi sul piano del programma. «La situazione si evolve in modo rapidissimo — commenta il filosofo Janos Kelemen, l'uomo che Umberto Eco considera il suo «alter ego» ungherese — e la capacità di tolleranza delle masse sta arrivando al punto critico. Occorre evitare che si arrivi a questo punto critico. In questo momento una politica intelligente potrebbe ancora ricreare un consenso. Fra qualche mese potrebbe essere tardi».



Janos Kadar (il primo a sinistra), segretario generale del partito comunista ungherese e, nella foto accanto, il primo ministro Kàroly Grosz. Due personaggi, due poteri a confronto. Grosz è il personaggio più amato dal popolo: ha preso di petto la crisi economica, introducendo misure rivoluzionarie per un Paese socialista.



La vitalità caparbia di Bernhard Minetti, ottantatré anni, occhi azzurri da bambino, è protagonista in «Veramente complicato» dell'austriaco Thomas Bernhard.

PARMA / TEATRO

Ritratto dell'artista (da vecchio...)

Grande prova di Bernhard Minetti, mitico ed emozionante vegliardo della scena

Servizio di
Roberto Canziani

PARMA — Dedicato fin dal titolo («Meeting europeo dell'attore») alle diverse maniere di essere oggi attore, il Festival di Parma, giunto alla conclusione, non poteva trascurare il doppio aspetto della professione teatrale: attori «di branco» e attori «isole». Non poteva, per esempio, dimenticare di accostare all'affiatamento «emotivo» di un'intera compagnia come quella ungherese del teatro Katona (abbiamo già parlato delle loro temperatissime «Tre sorelle»), anche la stella solitaria di David Warrilow, asciutto, eremitico interprete di tre monologhi di Samuel Beckett («Solo», «Ohio Impromptu», «Cete fois») presentati, o meglio letti e spesi tutti sull'unico, rauco filo della voce.
Ma il centro dell'attenzione, l'attesa più elettrica di tutto il Festival è stata quella per Bernhard Minetti, l'attore tedesco che a questa seconda faccia della professione, al leggendario bagaglio di personaggi e solitudini, alla genialità e alla sregolatezza, ai candori e alle falsità teatrali, all'immaginario tutto dell'Attore, insomma, consegna la spudorata bellezza dei suoi ottantatré anni, sessantuno dei quali vissuti in palcoscenico.
Mitico ed emozionante vegliardo della scena europea, Minetti è arrivato, e ha regalato al Festival le due serate più intense, le più frequentate, le più memorabili per quanti non fossero riusciti a vederlo, quattro anni fa a Venezia, protagonista di un testo scritto proprio per lui da Thomas Bernhard.
E lo stesso Bernhard ha cucito ancora una volta addosso al suo attore preferito, un'altra partitura, un altro minuzioso, puntiglioso, ispido ritratto della vecchiaia. Prodotto dalla Schauspielbuhne di Berlino e diretto da Klaus André, Minetti ha presentato a Parma «Einfach kompliziert» (Veramente complicato).

E interpreta un vero attore: vita e finzione in cortocircuito

Solo, inginocchiato in un angolo del palcoscenico, affaccendato a piantare chiodi e a combattere i topi che insidiano la sua grande decadenza, il protagonista di questo ultimo lavoro di Bernhard è ancora una volta un attore. Umiliato per la stupidità del mondo che gli sta attorno, incattivito dalla sua indifferenza, e consapevole di non poter rinunciare fino in fondo a quello stesso mondo al quale deve l'ultimo gesto di una complicità da cui non riesce a sottrarsi: quella della simulazione.
Così Katharina, la bambina che due volte alla settimana gli porta il latte, e una finta corona di Riccardo III diventano il suo pubblico e la sua maschera, l'unico teatro nel quale gli è oramai possibile interpretare la sua grande parte, il suo più intenso protagonista: l'ipocondriaco ritratto dell'artista da vecchio.
Cuore stesso del personaggio — un altro testo di Bernhard, del '76, lo ritraeva col suo stesso nome — Minetti celebra ogni sera in palcoscenico il rito di questa solenne autoinvestitura che lo proietta — ma, ancora di più, proietta il pubblico — in una dimensione di cortocircuito fra vita e palcoscenico, fra personaggio e interprete, con la sconcertante variante di una vita effettivamente devoluta alla scena e di un personaggio che «è» quell'interprete.
Quanto del Minetti di Bernhard e quanto del Minetti di Minetti vanno a comporre questa esibita maschera d'attore che — caparbia, stizzosa, difendendo a colpi di martello la propria solitudine e la propria irriconosciuta genialità — muove passi strascinati e vitali nella desolata stanza del proprio ritiro?
La risposta è forse nell'altro testo — banco di prova altrettanto imponente, ma solo metaforicamente autobiografico — che Minetti ha presentato a Parma: un «Ultimo nastro di Krapp», capolavoro — per molti — del quasi coetaneo Samuel Beckett (ottantadue anni).
Complice, in questo caso, il regista Klaus Michael Gruber, il testo che Beckett avrebbe voluto secco e fortemente contrastato diventa il piccolo paradiso di un'altra vecchiaia, stavolta morbida, notturna ed estiva, consumata in un piccolo nido abbarbicato in cima a un albero, rifugio beato dove il vecchio Krapp riascolta il proprio passato registrato su nastro, ma pare molto più intento a piccole, arse piantine grasse che innaffia con misurate gocce d'acqua. Perché la vecchiaia è anche saggia economia, di tempo e di risorse.

PARMA / CONVEGNO

Libri no e tv neanche

Così è bistrattato il nostro teatro

PARMA — Due incontri pomeridiani, fra i quattro in programma, hanno scandito con particolare rilievo gli otto giorni della sesta edizione del Festival parmense.
Difficili, perdenti, fatti di sole frustrazioni i rapporti fra teatro ed editoria. Questa la poco consolante prospettiva che ha chiuso il primo meeting: «Testo, traduzione, edizione per il teatro in Italia». Franco Quadri ed Eugenio Buonaccorsi, rispettivamente per Ubulibri e Costa & Nolan — ormai le due sole case editrici italiane che si occupino specificamente di teatro stampato — hanno dimostrato come nel nostro Paese l'attività di un editore teatrale, oltre a non essere né incoraggiata né sovvenzionata, diventi semplicemente autolesiva quando persino i librai, persino quotidiani e periodici, rinnegano il libro di teatro come oggetto di interesse.
Nemmeno le compagnie — è stato sottolineato — sembrano voler promuovere il teatro stampato. A differenza di Francia, Gran Bretagna, Germania, dove il copione è parte integrante del programma di sala, i teatri italiani sembrano ancora preferirgli la sponsorizzazione (economicamente dubbia) di cosmetici, liquidi e batterie da cucina.
L'ultimo degli incontri, «Tv e teatro in Italia», ha d'altra parte testimoniato, senza possibilità di fraintendimento, il definitivo abbandono che anche la televisione ha decretato nei confronti del teatro.
Passi per i network privati — si è detto — che perseguono una chiara politica di mercato dove il teatro, per le sue caratteristiche «minoritarie» di spettacolo dal vivo, non può trovare spazio. Ma diverso dovrebbe essere lo scopo dell'azienda televisiva di Stato, che non può consistere solamente in una sconsiderata caccia all'«audience» e alle percentuali Auditel. Maurizio Giammusso, curatore della rubrica «Helzappopin», l'unico appuntamento di teatro nella programmazione delle tre reti Rai, è stato però fin troppo chiaro nell'indicare come la ripresa dello spettacolo teatrale o la sua riproduzione in studio non siano più prodotti televisivamente appetibili. La sola considerazione — ha riconosciuto Giammusso — che Raitre potrà nutrire nei confronti del teatro sarà di tipo informativo.
E tutto questo mentre l'allargarsi di una concezione «scenica» e non solo letteraria del teatro rende sempre più necessarie e urgenti le documentazioni audiovisive che «fermino» nel tempo la complessa ed effimera vita dello spettacolo.

[r. canz.]

CINEMA

Al Festival di Trento una valanga di film

TRENTO — Trentasei anni orsono Trento ha inventato il Festival per film di montagna, allargato dopo qualche stagione «all'esplorazione». E' stato «il primo al mondo» e la sua crescita è stata buona.
Questo benemerito festival se al «cinema» non ha dato molto ha invece immortalato la storia dell'ultimo alpinismo, dagli «ottomila» alle vittorie solitarie, dalle conquiste epiche fino alle libertà totali della velocità e delle gare.
E il cinema? Quello a significato più vasto è andato avanti come le vicende degli uomini, da Venezia a Cannes, a Berlino e Hollywood. Nel gelo dei monti e delle tormente le tematiche e i racconti si fanno più ardui, così dev'essere almeno se in tanti anni pellicole storiche se ne sono viste ben poche. Un piccolo capolavoro fu «Il tempo si è fermato» dell'esordiente Ermanno Olmi, e anche un giovanissimo Lizzani approdò a Trento «con uno dei suoi primi lavoretti».
Naturalmente non sono mancati i documenti spettacolari, girati al passo con l'evoluzione dell'alpinismo, le imprese sugli strapiombi, i «menefreghisti statunitensi», i filosofi capeggiati da Reinhold Messner che con la sua collezione di tutti gli 8000 ha chiuso un'epoca e forse anche qualcosa di più.
C'è dunque il buio adesso sui lontani orizzonti dell'alpinismo? Questo non ci sentiamo di affermarlo, perché l'uomo è imprevedibile e i monti e l'esplorazione non hanno limiti. Nel 3000 infatti un nuovo Messner, chissà?!, andrà su Marte e guarderà all'Everest come il cronista sbircia verso il Monte Bondone oggi malinconico in coltri nebbiose.
Tant'è, siamo qui e godiamoci questo trentaseiesimo Festival, inaugurato ieri alla presenza del fuoriclasse polacco Jerzy Kukuczka e degli eccezionali americani Robbins, Bridwell e Steck. I film sono una pletora (ne vedremo una decina al giorno) drammatici, allegri, spettacolari, sportivi, avventurosi, di ambiente, di fuochi, di canoe, di voli, di speleologia e anche uno dedicato a «Tomba la Bomba», il fenomeno ultimo dello sport azzurro. La giuria è sicuramente autorevole e fra i suoi membri c'è anche José Giovanni, appassionato scalatore e autore dell'indimenticabile romanzo «Le trou».
Da due anni la guida della manifestazione è stata affidata al giornalista piemontese Emanuele Cassarà, approdato da Torino a Trento per risolvere la crisi esistenziale del Festival salito all'apice della sua incertezza proprio lo scorso autunno. Con prospettive addirittura funeree. Ma, come si sa, l'alta temperatura scaccia spesso i virus insidiosi e Cassarà ha avuto partita vinta, prospettando un Festival più realistico, allargando le tematiche allo sport e all'ambiente, una «voce», quest'ultima senza limiti e stimolante assai per tutti coloro che si batteranno per renderci più vivibile la nostra terra.

[Rolly Marchi]

■**FULLER.** Sam Fuller, 77 anni, è tornato al lavoro: dirige a Lisbona «Street of no return» (Strada senza ritorno), un poliziesco «hard» tratto dal romanzo «Street» di David Goodis nel quale recita anche una parte. Protagonista, Keith Carradine.

UNGHERIA / INTERVISTA

Cambiare. Poche storie

Parla il direttore del giornale di partito: «La gente potrebbe spazientirsi»

BUDAPEST — Gabor Borbely, direttore del quotidiano del partito, il «Nepszabadsag», usa mostrare alle spalle della sua scrivania un pannello di legno con alcune vistose scalfiture. Ci dice: «Sono i segni delle pallottole del '56. Avrei potuto farli togliere, ma preferisco lasciarli come avvertimento». E ammette onestamente: «Ecco cosa succede quando si vuol fare politica contro il popolo». Ma subito dopo si rifà alla versione ufficiale del partito: «Quella del '56 fu una controrivoluzione».

Siamo già nel cuore del dilemma. Quello di un partito che vuole riavvicinarsi al popolo e nello stesso teme di risvegliarne gli incontrollabili umori. Da tempo in Ungheria si parla del '56 come di una «tragedia nazionale». Ma il partito resta inchiodato alla tesi della controrivoluzione. E Nagy resta un eretico, anche se l'audacia delle attuali riforme ne farebbero, oggi, un conservatore. Evolversi, senza rileggere la propria storia, non è facile. E il «Nepszabadsag», 700 mila copie, 560 mila abbonati, è lo specchio fedele di questo desiderio-timore di cambiare.

Direttore, il pensiero del suo giornale e il pensiero della nazione sono la stessa cosa?

«Siamo il giornale degli iscritti al partito, ma contemporaneamente cerchiamo di parlare a tutti. Ammetto che non è una cosa facile. Spesso la gente ci attacca perchè il nostro linguaggio è troppo politichese. E' una critica giusta. Non dobbiamo solo rappresentare al Paese il pensiero del partito, ma sforzarci di rappresentare al partito le istanze dell'intero Paese».

La società ungherese è più avanti del suo unico partito?

«Entrambe le realtà sono in fortissima evoluzione. La società cambia verso modelli che non hanno precedenti storici. Ma contemporaneamente anche il partito è sottoposto a forti tensioni di cambiamento».

Quali tensioni?

«I cambiamenti di cui vogliamo gettare le basi sono decisivi. Abbracciano l'insieme della società. Sono cambiamenti difficili, che troveranno sbocco dopo lotte dure e lunghe. La sfida sta nel capire velocemente le nuove esigenze e nel saper mobilitare la gente».

Cos'è che vi mette tanta fretta?

«Se aspettiamo troppo la gente potrebbe spazientirsi. E allora potrebbe chiederci di rendere conto di quello che facciamo».

«...Potrebbe chiederci conto di quello che facciamo. Basta con le analisi, occorre azione. Altri partiti? No, è escluso»

Temete che le vostre autoanalisi possano fermare lo sviluppo del Paese?

«Sì, è così. Non possiamo consumare il tempo nell'analisi. Dobbiamo passare rapidamente all'azione».

La «perestroika» vi aiuta in questo cambiamento?

«Nel '68, quando decidemmo la prima riforma economica, fummo soli nel mondo comunista. Oggi le condizioni sono indubbiamente più favorevoli».

E se Gorbacev venisse bocciato?

«Tutto diverrebbe più difficile. Ma il processo avviato è ormai irreversibile. Non si può più tornare indietro nell'edificazione del socialismo».

Direttore, il partito risponderà sempre e solo a se stesso delle proprie scelte o qualcosa cambierà?

«Non ritengo possibile che il parlamento finisca per controllare il partito o si assuma funzioni governative. Può ampliare le sue competenze, questo sì. Nel codificare le leggi e controllare il governo».

Ma voi stessi ammettete che è faticoso essere l'opposizione di se stessi.

Perchè non delegate ad altri questo compito?

«In Ungheria il sistema del partito unico è il risultato di un'evoluzione storica. Non è un assioma eterno. In questo momento storico ritengo escluso l'avvento di altri partiti. La crisi economica richiede una società unita, non divisa. Il problema è rafforzare il sistema di autocorrezione, di controllo e di dialettica interna del partito».

Ma allora la società ungherese è meno matura del suo partito...

«Il partito vive nella società, ne è lo specchio. Su una cosa sola deve essere più avanti, nel proporre una visione scientifica del mondo».

Giorni fa nel partito c'è stata la clamorosa espulsione di quattro esponenti di vertice, che avevano manifestato dissenso aperto verso il nuovo programma. Non sembra che questo sia dialettica interna...

«Li abbiamo espulsi non perchè avevano espresso le loro idee all'interno, ma perchè le avevano espresse fuori. Vede, dentro possiamo anche insultarci, sbranarci. Fuori è un altro discorso».

Dall'inizio dell'anno 40 mila persone sono uscite dal partito. Cos'è accaduto?

«Qualcuno se ne è andato per motivi di salute, altri perchè la tassa era troppo alta, altri per incompatibilità con la vita personale. Solo alcuni di questi sono usciti perché non condividevano la linea ufficiale».

Da un po' di tempo le reliquie di Santo Stefano hanno ripreso a girare per l'Ungheria. E' il segno di un nuovo dialogo fra Chiesa e partito?

«Lo Stato non ha mai dimenticato di celebrare il suo fondatore».

Ma la festa di Santo Stefano fu sostituita con la festa della Costituzione...

«Le due ricorrenze coincidono, ma è vero che quella religiosa fu messa in sott'ordine. Fu un errore della politica precedente al '56. Oggi, nella commissione per i festeggiamenti dei 950 anni della nascita di Stefano, è stata formata una commissione che vede insieme partito e Chiesa».

Quale carica conta di più oggi in Ungheria, il segretario generale o il presidente del consiglio?

«Naturalmente quella di segretario generale. Ma per quanto riguarda la responsabilità, il primo ministro non è da meno».

Quante sono le probabilità che Kadar non se ne vada?

«Dipende molto dalla sua decisione personale. E dalla sua autorità, che è grande».

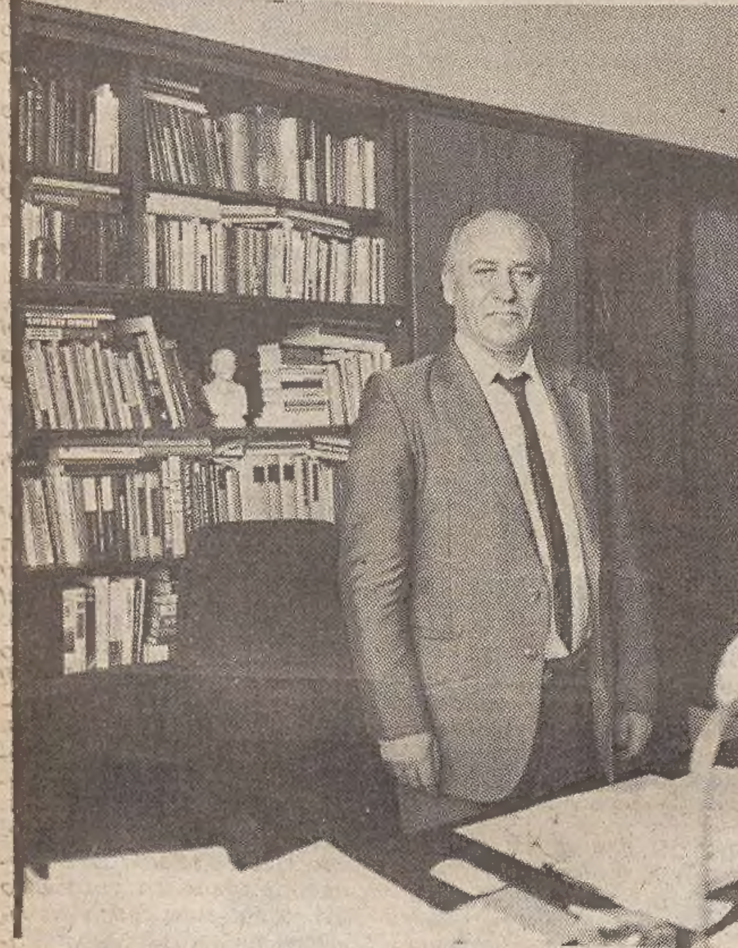
Chi vede favorito alla successione?

«Una cosa è certa: il successore non sbucherà dall'ignoto».

E' possibile che Grosz molli a metà il suo programma di risanamento del Paese per fare il segretario generale?

«Se la situazione lo richiede, non lo escludo».

[Paolo Rumiz]





Gabor Borbely, direttore del quotidiano «Nepszabadsag», organo del partito comunista ungherese. Accanto, una via di Budapest (Foto di Giovanni Montenero). «Siamo il giornale degli iscritti al partito — sostiene Borbely —, ma contemporaneamente cerchiamo di parlare a tutti. Non è una cosa facile. Spesso la gente ci attacca perché il nostro linguaggio è troppo politichese. E' una critica giusta». Il giornale vende 700 mila copie (560 mila gli abbonati).

SAGGISTICA

Valori universali? Spesso, tirannia

Recensione di
Edoardo Poggi

Octavio Paz: i modelli altrui sono nocivi in Sud America

Il quesito di fondo di «Una terra, quattro o cinque mondi» — la raccolta di saggi del poeta messicano Octavio Paz ora tradotta dalla Garzanti (pagg. 186, lire 24.000) — è questo: se la storia sia lineare svolgimento di un discorso traducibile in ogni lingua, oppure se i valori autentici risiedano in ciò che vi è di particolare in ogni cultura e se dunque ciascun popolo non debba inventarsi una propria via allo sviluppo.

Paz discute a lungo le sue due ipotesi, insistendo soprattutto sulla realtà dell'area sudamericana, e arriva a concludere che solo il rispetto delle singolarità può salvare i popoli dalla tirannia di modelli che pretendono di essere universali e finiscono per rivelarsi oppressivi.

Se Cuba, il Nicaragua, il Brasile e tanti altri Paesi di questo continente sono oggi costretti a fare i conti con governi totalitari, o comunque, con una fragile democrazia, la colpa — sostiene Paz — va ricercata proprio nella tendenza ad importare in maniera acritica modelli lontani e in una pertinace consuetudine con gli slanci indipendentisti di stampo europeo o statunitense.

«I nostri intellettuali — scrive — hanno abbracciato successivamente il liberalismo, il positivismo e ora il marxismo-leninismo. Tuttavia in quasi tutti non è difficile scoprire gli atteggiamenti psicologici e morali degli antichi campioni della neoscolastica. I loro nonni giuravano in nome di San Tommaso, essi in nome di Marx, ma per gli uni e per gli altri la ragione è un'arma al servizio della verità con la maiuscola e la missione dell'intellettuale è difenderla. E così hanno un'idea polemica e bellicosa della cultura e del pensiero: sono crociati».

Nella visione di Paz gli ispiratori delle rivoluzioni che si sono susseguite in America Latina hanno commesso un peccato mortale abbracciando dogmi di lontana provenienza. Le catastrofi da loro provocate derivano da una totale mancanza di senso pratico, dall'incapacità di rispondere pragmaticamente ai bisogni di popolazioni che avevano conosciuto una storia diversa da quella della Francia del Settecento o della Russia sottomessa al potere zarista.

Non è dunque un problema di destra o di sinistra per Paz, di totalitarismo o di slanci populistici. «Il male non è maggiore o minore, il male è il male», afferma lapidario, entrando in polemica con chi — ad esempio Gabriel Garcia Marquez — vorrebbe graduare gli errori e rifiuta di porre sullo stesso piano le esperienze dei governi marxisti e quelle di sorde tirannie dedite solo alla repressione. Paz, infatti, non guarda solo al presente, alla realtà odierna, ma si interroga sul lungo periodo cercando nel passato i motivi degli errori di oggi e spiando in questi i germi di quelli futuri. Ecco, perciò, che l'interrogativo di fondo non è legato a un semplice problema di scelta di schieramento, la destra o la sinistra appunto, ma si connette con strategie che finiranno per rivelarsi sempre e comunque perdenti per i popoli, visto che esse non tengono in alcun conto le differenze esistenti tra le diverse nazioni della terra.

Paz pone l'accento anche sulle mire espansionistiche delle due grandi potenze mondiali. A loro imputa responsabilità certo non secondarie, poiché l'attuale situazione di incertezza e di caos favorisce l'asservimento dei paesi sudamericani, obbligati dalle circostanze a schierarsi con l'Est o con l'Ovest e, dunque, incapaci di dar corpo a governi indipendenti, gelosi della propria sovranità politica e territoriale.

«La rivoluzione cubana — scrive — si è pietrificata: è una lastra di pietra caduta sopra un popolo. All'altro estremo le dittature militari hanno abolito le libertà civili, non sono riuscite a risolvere i nodi economici, in molti casi hanno aggravato quelli sociali. E la cosa peggiore: sono state e sono incapaci di risolvere il problema politico basilare delle nostre società: quello della successione, cioè della legittimità dei governi. Così, lungi dal sopprimere l'instabilità, la coltivano».

Con altrettanta durezza Paz esamina il presente delle democrazie occidentali: l'Europa e gli Stati Uniti. A suo giudizio in questi Paesi i pericoli maggiori sono costituiti dal nichilismo e dall'edonismo, due schermi che si frappongono tra l'individuo e la realtà impedendogli di avere un rapporto corretto con il quotidiano, obbligandolo a soddisfare bisogni inautentici, provocati dall'esterno.

L'accento cade anche sull'Italia, una nazione che secondo il poeta messicano ha alcuni elementi in comune con l'America Latina, poiché la classe politica che la governa non riesce a uscire da una pericolosa situazione di stallo. Ma sulla democrazia bloccata italiana — di cui hanno discusso a lungo i politologi — Paz è meno acuto e credibile di quanto non sia a proposito di altre realtà. La sua analisi risulta frettolosa, troppo fondata su schemi rigidi che tengono in scarso conto elementi di fondamentale importanza.

Altrettanto impreciso Paz si dimostra quando deve spendere alcune parole sul fenomeno del terrorismo che negli ultimi anni ha insanguinato l'Europa. L'ipotesi che avanza si basa infatti sul postulato che il terrorismo sia una inevitabile conseguenza di uno sviluppo distorto delle democrazie occidentali che ha trovato terreno fertile in Paesi come Spagna, Germania e Italia dove «il processo storico della società moderna è stato interrotto più di una volta da regimi dispotici».

«Il panorama spirituale dell'Occidente — precisa — è desolante: trivialità, frivolezza, rinascita delle superstizioni, degradazione dell'erotismo, il piacere al servizio del commercio. Il terrorismo non è una critica di questa realtà: è uno dei suoi sintomi. All'attività sonnambulesca della società, che gira macchinalmente intorno alla produzione incessante di oggetti, il terrorismo oppone una frenesia non meno sonnambulesca anche se più distruttiva».

Considerate dal punto di vista europeo le cose appaiono più semplici e più complicate nello stesso tempo, mentre Paz sembra cadere nelle stesse trappole che affascinano i suoi compatrioti: essi applicano schemi occidentali alla realtà dell'America Latina, egli schemi latinoamericani a quella occidentale. E infatti i capitoli in cui vengono affrontati questi temi sono i meno convincenti.

LIRICA

La fiaba dello zar

REGGIO EMILIA — Il teatro municipale «Romolo Valli» di Reggio e Scala di Milano hanno prodotto insieme un allestimento dell'opera «La fiaba dello zar Saltan» di Nikolaj Rimskij-Korsakov che verrà presenta domani, e il 6 e 7 maggio al «Valli» e dal 13 al 19 al teatro «Lirico» del capoluogo lombardo. I due enti musicali hanno affidato la realizzazione visiva di questo sconosciuto, ma riconosciuto capolavoro della musica russa, alla regia di Luca Ronconi, alle scene di Gae Aulenti e ai costumi di Giovanna Buzzi. La parte musicale invece, affidata all'Orchestra del teatro alla Scala e al coro di Budapest, sarà diretta da Vladimir Fedosseev.

Lo spettacolo, annunciato con una regia molto fantasiosa e con delle scene in clima «fiabesco», rappresenta una delle novità più interessanti e attese dell'intera stagione operistica italiana: infatti l'opera venne presentata in Italia solo nel 1929 sempre alla Scala. «La fiaba dello zar Saltan» (quattro atti più un prologo) è giudicata una delle più belle opere buffe russe: ricca di umore popolare, vivacissima e fantastica, con una grande ricchezza orchestrale che interviene a dialogare coi personaggi.

In contemporanea con le recite, sia a Reggio Emilia sia a Milano gli «Amici del loggione del teatro alla Scala» allestiranno la mostra «Puskin e la musica» curata da Elisa Tedeschi. La mostra raccoglie oltre 200 documenti.

CINEMA

Debuttanti (a Torino)

ROMA — Il cinema italiano sta attraversando un interessante momento per i numerosi debutti dietro la macchina da presa di nuove e giovani forze. Tra gli ultimi esordi, quello del torinese Massimo Manuelli, che proviene da diverse esperienze teatrali e televisive. Ha girato «Una notte, un sogno», un film interamente ambientato nella sua città.

Ne ha parlato a Roma, in un incontro stampa, dicendo che nel passare al cinema ha voluto raccontare essenzialmente la storia (da lui stesso scritta) di una fuga a due: un uomo e una donna che si incontrano per caso, di notte, in un clima di paura. Lei è stata aggredita da un gruppo di teppisti e lui ha assistito a un delitto della mafia cinese.

«E' una storia — ha aggiutno — di una passione e di una rinuncia, una specie di ineluttabile teorema sul rapporto uomo-donna che si consuma in strane circostanze e che assume un respiro tenero-romantico del film 'nero'».

Il film ha per protagonisti Giulio Rubini (attore emergente del cinema e del teatro) e la francese Claire Nebout, e verrà distribuito dal Luce-Italnoleggio.

Per Manuelli, «Una notte, un sogno» è stato concepito con un alone di indeterminatezza che vibra in una realtà mista di paura e di attrazione. Pertanto una fotografia (di Giulio Albonico) che mescola toni caldi e freddi, mentre la colonna sonora ha musiche di Paolo Conte.

BIENNALE

Parola di Bene, il teatro viaggerà

Gli spettacoli messi in cantiere a Venezia si sposteranno nelle maggiori città italiane

VENEZIA — «Per la Biennale non farò un festival (se mi avessero chiamato per questo non me ne sarei occupato) e a Venezia, grazie a Dio, non si vedranno spettacoli, che però realizzeremo qui per rappresentarli altrove». E i veneziani che volessero assistervi? «Potranno vederli a Bologna, a New York oppure a Pechino. In compenso, lascerò ai veneziani il "Museo stregato"».

Con questo programma Carmelo Bene, direttore del settore teatro della Biennale, si è presentato stamani al consiglio direttivo dell'Ente che, presieduto da Paolo Portoghesi, l'ha ascoltato per due ore. Dopodiché, all'unanimità, ha detto «sì» al pacchetto di proposte di Carmelo Bene, lasciandogli in pratica carta bianca e assicurandogli un «budget» sostanzioso. Carmelo Bene, se da un lato ha commentato l'approvazione del suo programma dicendo «troppo buoni, hanno troppa fiducia in me», dall'altro ha subito messo le mani avanti, sottolineando che «il teatro dovrà avere il "budget" più alto, non perché gli altri settori contino di meno, ma perché, in teatro, gli allestimenti costano di più», annunciando che il consiglio direttivo della Biennale gli ha garantito a voce che, per le «due Biennali» che ha in mente, verrà fatto il massimo sforzo finanziario.

Ma quale sarà, dunque, la Biennale teatro di Carmelo Bene, che ha suscitato l'entusiasmo di Paolo Portoghesi e il generale assenso del consiglio?

Sarà una Biennale teatro in due momenti distinti: il primo (giugno-luglio-settembre-ottobre 1989) che Bene ha intitolato «Il linguaggio come sottrazione di senso ovvero la scena restituita al gioco», si svilupperà in almeno sei o sette spazi adibiti agli allestimenti dove gli artisti invitati potranno operare. Come testo informatore, Bene ha proposto «Tamerlano il grande» di Marlowe, sul quale ogni «équipe» allestirà una "performance" autonoma.

Nel futuro il progetto di un museo «stregato»

Ci penserà poi lo stesso Bene (che assumerà le vesti di direttore e coordinatore artistico), a «incastrare» il tutto così da ricavarne un unico spettacolo d'insieme, che concluderà una vera e propria selezionata rassegna.

«Ma gli spettacoli veri e propri, è chiaro — ha aggiunto Bene — non avranno luogo a Venezia. Sarà, invece, questa Biennale a girare il mondo», ricorrendo magari a un gemellaggio (che per Bene è fondamentale) con le più importanti città italiane e straniere. E, a questo riguardo, Bene ha annunciato di avere già le adesioni dei Comuni di Bologna e Milano e del Teatro alla Scala.

Una «Biennale viaggiante», insomma, a dirla con Bene, secondo il quale «gli artisti seri non si muoverebbero né si impegnerebbero a fondo al solo scopo di consumare una o due repliche a Venezia, e per di più destinate a scarso pubblico».

Per il 1991, invece, Carmelo Bene ha proposto la creazione, «in un isolotto disabitato», di un «Museo stregato», da realizzarsi in vetro, che dovrebbe diventare «un altissimo laboratorio da consegnare alla città di Venezia». Il progetto prevede che l'edificio venga «scenografato» dai più qualificati artisti, i quali progetteranno i vari ambienti e istorieranno sulle superfici vitree il racconto dell'opera «Bafometto» di Pierre Klossowski, su bozzetti originali dello stesso autore.

Non mancherà la musica: sarà, infatti, lo stesso Klossowski a prestare «la sua splendida voce» registrata. Di tutto ciò saranno riprodotte migliaia di videocassette.

■ **COMMEDIA.** Alain Resnais («L'amour a mort») prepara un film dal titolo «Jerry ou Tom?», una commedia tratta da una sceneggiatura di Remo Forlani, il produttore sarà lo stesso di tutti i film di Resnais: Marin Karmitz.



Verrà Vargas Llosa

TRIESTE — In concomitanza con il debutto (previsto per il 17 maggio) dell'ultima produzione stagionale, «Kathie e l'ippopotamo» del peruviano Mario Vargas Llosa, la Contrada annuncia l'arrivo a Trieste dello scrittore, ospite della compagnia e decisamente interessato alla messa in scena di questa commedia — una novità assoluta per l'Italia — pubblicata nell'83, che racconta di come una signora affitti uno scribacchino per farsi aiutare nella stesura di un libro di racconti. Mario Vargas Llosa, già vincitore del premio Hemingway e candidato al Nobel per la letteratura, incontrerà il pubblico triestino nelle giornate successive al debutto. La data prevista è il 20 maggio. Non mancheranno, in questa occasione, riferimenti alle vicende che lo hanno visto, la scorsa estate, farsi portavoce dell'opposizione al regime del Presidente peruviano Alan Garoia.

CINEMA

La morte in Urss

WASHINGTON — Un film-verità su di un giovane condannato a morte sovietico è stato presentato al secondo Festival cinematografico di Washington. «La corte suprema», girato lo scorso anno dal regista lettone Herz Frank, descrive il calvario di un uomo di 28 anni, detenuto nel «braccio della morte» della prigione di Riga (Lettonia), riportando le sue riflessioni. Una prima intervista viene fatta al giovane — figlio di un ingegnere e di una avvocatessa — poco prima che sia processato per un duplice omicidio: il ragazzo appare elegante e distaccato e il processo una sorta di lezione di morale.

Ma dopo la condanna a morte, il cambiamento del giovane e dell'ambiente è drastico: sotto l'occhio della cinepresa viene rasato a zero e costretto a indossare la divisa da carcerato, prima di entrare nella sezione del carcere «dal quale non si esce vivi».

E' lì che torna a intervistarlo il regista 20 mesi dopo, dopo che la richiesta di grazia è stata respinta, trovandolo completamente cambiato dalla vicinanza con la morte. A Frank il giovane confessa le sue paure e racconta i suoi sogni.

CINEMA

Walker: un «viola» tradito

MILANO — Il pubblico italiano ha conosciuto Alice Walker — la più rappresentativa fra le autrici statunitensi di colore — grazie al regista Steven Spielberg, autore delle immagini dell'omonima trasposizione cinematografica del suo «Il colore viola». Il libro vinse il Pulitzer e l'American Book Award, mentre il film di Spielberg, pur avendo ricevuto ben undici «nomination» all'Oscar, fu clamorosamente escluso dalle premiazioni. Forse, fu puro razzismo, ipotizza la scrittrice.

Comunque siano andate le cose allora, Alice Walker non può essere sbrigativamente relegata al ruolo di autrice di un solo romanzo. Lo testimonia l'uscita in Italia di «Non puoi tenere sottomessa una donna in gamba», una raccolta di racconti (scritti negli anni '60) edita da Frassinelli e presentata a Milano da una Walker ancora molto legata al ricordo del suo «Il colore viola».

La scrittrice ha affermato di non essere mai stata completamente d'accordo con la trasposizione cinematografica di Spielberg. Alcuni personaggi, alcuni loro atti, non avrebbero trovato sullo schermo il necessario rispetto. Spielberg insomma avrebbe in qualche modo «addomesticato» il romanzo. «Il linguaggio che ho usato nel libro — ha affermato la Walker — è stato molto criticato negli States, è stato definito piatto, volgare. In realtà ho cercato di riprendere il modo di esprimersi dei miei genitori, dei miei nonni, dei neri del Sud. Un linguaggio molto bello — ha proseguito — con una propria forza, certo non conforme alle regole della lingua, ma estremamente diretto».

RAIUNO

7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaumpa. Una storia del varietà televisivo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con G. Boetto e S. Ciuffini.
11.30 Michele Strogoff. 10.o episodio. Sceneggiato.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... E' la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... E' la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Scuola aperta, settimanale di studio cultura e lavoro.
16.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni. Conduce Pippo Franco.
17.00 Il sabato dello Zecchino. Conducono Gianfranco Agus e Ave Ninchi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Parola mia. Ideato e condotto da L. Rispoli. In studio Anna Carlucci.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Notte rock.
20.55 Calcio: Espanol-Bayer, telecronaca diretta dell'incontro valevole per la Coppa Uefa.
23.00 Appuntamento al cinema.
23.05 Primo amore: «SHARNA E ALTRE MERAVIGLIE».
0.30 Tg1 Notte.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydney Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Con Michele Mirabella.
10.00 Star bene con gli altri. Di Adriana Bruno.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Artisti allo specchio. Ugo Nespolo.
11.30 Il gioco è servito.
11.55 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg3 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: al servizio del cittadino. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 Doc, musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... abitare.
17.45 Spazio libero. Siulp: «Un sindacato per i poliziotti e per i cittadini».
18.05 Ciclismo, Giro del Trentino, 1.a tappa. Torbole-Arco.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Faber, l'investigatore. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Il testimone».
22.05 Tg2 Flash.
22.15 Pianeta Totò.
23.15 Doc Speciale.
23.30 Tg2.
23.45 Basket: Arexons-Tracer, sintesi dell'incontro.
0.25 Cinema di notte: la fabbrica dell'allegria.

RAITRE

12.00 Meridiana. Giochiamo con la scienza.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Roma, tennis, Internazionali d'Italia, femminile. Tg3 Derby (17.30).
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Dante Alighieri: «La Divina Commedia». Lettura di Giorgio Albertazzi. Inferno: Canto XVI.
20.30 «FUNNY LADY». (1974). Film drammatico. Regia di Herbert Ross. Con Barbra Streissand, James Caan. 1.o tempo.
21.30 Tg3 Sera.
21.35 «FUNNY LADY». Film 2.o tempo.
22.35 Samarcanda, il punto d'incontro. Settimanale del Tg3.
23.35 Tg3 Notte.
23.50 Accademia Filarmonica Romana: Stagione da camera '87-'88; Salvatore Accardo, violino; Bruno Canino, pianoforte.

Giuliano Ferrara (Raidue, 20.30).

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme (34); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionale; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Genitori e figli, originale radiofonico di Renzo Nissim ed Ezio Levi (47); 11.30: Una vita da romanzo, di N. Penelope; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1, mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Musica per voi; 21.03-22.10: Inquietudini e premonizioni: «Il falso lord»; 21.30: Gr1 Sport Tuttobasket; 22.19: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.06: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr sport; 16.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23.56: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con M. Guidotti; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del Novecento, regia di N. Pepe; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni: «Le distanze» (28); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro, mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14.15: Trasmissioni regionali e Ondaverde regionali; 12.45: Perché non parli? 14: Quindici minuti con...; 15: Il deserto dei Tartari, di D. Buzzati, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.30: Gr2 Mercoledì sport; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione, incontri culturali; 19.57: Il convegno dei Cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing; 19.26, 22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.54, 23.59: Stereodue sport; 22.30: Gr2 Radionotte. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dialoghi italiani alle donne; 11.45: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: Dse: Una scuola per la Repubblica; 17.30-19: Terza pagina; 19.45: Musicasera; 21: Dalla sala grande del Conservatorio «G. Verdi» di Milano: I concerti di Milano, stagione sinfonica pubblica '87-'88, dirige Vladimir Fedoseev; 22.03: Franz Schubert; 22.50: «La figura e l'opera di Arthur Schopenhauer» di L. Forte (1), regia di M.G. Cavagnino; 23.30: Il jazz; 23.53: Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte Ondaverde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte; Notturno italiano; Musica oggi; Programma di attualità musicali; 23.31: Musica oggi; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in golfo; 5.06: Per un buon giorno; 5.43: Il giornale dall'Italia; Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

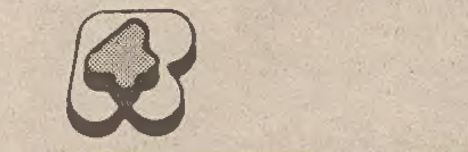
7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La specule; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trasmissione per la Val Resia; 8.40: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del mercoledì; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Rassegna corale «Primorska poje»; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Da Muggia a Duino; 14.40: Raccontiamo la musica: Lucciole; 15: Romanzo a puntate: «Guerra e pace»; 15.15: Rotocalco del mercoledì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Anteprima letteraria: «Il racconto di Absalom»; 18.25: Raccontiamo la musica: Blues; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.



8.20 News: Buongiorno Italia.
9.00 Telefilm: Arcibaldo.
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Cantando Cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz.
12.00 Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «Fantasia».
15.00 Film: «SONO UN DISERTORE». Con Tyrone Power, Joan Fontaine. Regia di Anatole Litvak. (Usa 1942). Bianco e nero.
17.05 Telefilm: Alice.
17.35 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
18.05 Telefilm: Webster.
18.40 Telefilm: «I 5 del quinto piano».
19.10 Telefilm: I Jefferson.
19.40 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «UNA STRANA COPPIA DI SUOCERI». Con Alan Arkin, Peter Falck. Regia di Arthur Miller. (Usa 1979). Colore.
22.30 Telefilm: I Robinson. «Dieta a sorpresa».
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.50 Première. I trailers della settimana.



8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu.
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Musicale: Deejay television.
15.00 Telefilm: Chips.
16.00 Bim, Bum, Bam.
18.00 Telefilm: Hazzard. «Sceriffo dell'anno».
19.00 Telefilm: Simon e Simon.
20.00 Telefilm: Balliamo e cantiamo con Licia.
20.30 Film: «L'INCREDIBILE HULK». Con Bill Bixby, Susan Sullivan, Lou Ferrigno. Regia di K. Johnson, S. Neufeld. (Usa 1978). Avventura.
22.30 News: Ciak... si gira. Settimanale di cinema.
23.30 Film: «UN MALEDETTO IMBROGLIO». Con Pietro Germi, Claudia Cardinale, Nino Castelnuovo. Regia di Pietro Germi. (Italia 1960). Giallo.
1.35 Telefilm: La strana coppia. «Oscar innamorato».



8.15 Telefilm: La grande vallata.
9.00 Film: «IL MONDO DEI MIRACOLI». Con Virna Lisi, Vittorio De Sica. Regia di Luigi Capuano. (Italia 1959). Commedia.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Gioco a premi: «O.k. Il prezzo è giusto». Conduce Iva Zanicchi.
22.35 News: Italia domanda. Conduce Gianni Letta.
23.35 News: «Il secolo americano».
0.35 Telefilm: Vegas. «L'usurpatore».
1.30 Telefilm: Missione impossibile.

TMC-TELEANTENNA

13.45 Redazionale Tele Antenna.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Clip Clip, musica giovane.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Pomeriggio al cinema: «SUSAN», poliziesco.
17.55 Sale, pepe e fantasia, telemenu.
18.10 Il giudice, telefilm.
18.40 Gabriela, telenovela.
19.28 Tele' Antenna Notizie Flash.
19.30 Specchio della vita, conduce Mario Pandolfo.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Calcio, Coppa Uefa.
22.23 Tele Antenna Notizie Flash.
22.25 Crono, tempo di motori.
23.00 Notte News, Telegiornale.
23.05 Redazionale Tele Antenna.
23.20 Tmc Sport, Attualità sportiva. Tennis: Internazionali d'Italia.

Ai lettori

A causa della scorsa festività del 1° Maggio, questa settimana il consueto inserto-tv uscirà con un giorno di ritardo, venerdì 6 invece di giovedì 5. Ci scusiamo con i lettori.

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Daltanius», cartoni animati.
14.30 «Sport Billy», cartoni animati.
15.00 «Kimba leone bianco», cartoni animati.
15.30 «Marron glace», telenovela.
16.00 Cinerubrica.
16.30 Nuova Elettronica.
17.00 Jupiter.
17.30 «Kimba leone bianco», cartoni animati.
18.00 «Daltanius» cartoni animati.
18.30 «Daniel Boone» telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Marron glace», telenovela.
20.30 Per il ciclo «Gli eroi e l'avventura», «I MOSCHETTIERI DELL'AREA», film.
22.00 Teledomani, informazione internazionale, condotto da Sandro Paternostro.
22.30 Tpn Cronache.
23.15 Speciale Nuova Elettronica.
0.15 Redazionale.

CANALE 55

18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 L'occhio di Ch 55.
19.30 Ch 55 News.
20.00 Skyways, telefilm.
20.30 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi film di Ch 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 L'occhio di Ch 55.

ITALIA 7-TELEPADOA

12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Thunderbirds, cartoni.
13.50 Erculoidi, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Dancing Days, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Mary Hartman, sit. comedy.
17.30 Il fantasma dello spazio, cartoni.
18.00 Bravestar, cartoni.
18.30 She-Ra, la principessa del potere. Cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Gunsmoke, telefilm.
20.30 «AMANTI», film, regia di Vittorio De Sica, con Faye Dunaway e Marcello Mastroianni.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
23.15 Italia 7 Sport, tennis.

TVM

18.50 «La barriera», telefilm.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Roberta Pelle.
20.30 «AL LADRO», film.
22.15 Prima visione.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «DOLCE AMORE», film.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEFRIULI

11.00 Side: proposte per la casa.
11.30 «Derby thrilling», telefilm.
12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 «Bella Italia», documentario.
13.30 «Rash, ladro gentiluomo».
14.30 «Il tappeto orientale», rubrica.
15.00 Roberta pelle.
15.30 «Rocket Robin Hood», cartoni animati.
16.00 Music box.
18.05 «Mamma Liturgi», sceneggiato, 1.a puntata.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Sanità oggi», rubrica medica.
20.30 «Night and day», varietà, 1.a puntata.
21.30 «La vita comincia a quarant'anni», telefilm.
22.00 Elezioni regionali.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 News dal mondo.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
20.00 Video jazz.
23.30 Fatti e Commenti (replica).
24.00 Video jazz (replica).

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Sportime, quotidiano sportivo.
13.50 Calcio, Supercoppa America: River Plate-Olimpia (replica).
15.30 Juke box, la storia dello sport a richiesta.
16.00 Telegiornale.
16.10 Sport spettacolo, gli eventi sportivi più spettacolari.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Tuttoggi.
20.00 Donna Kopertina, rubrica di sport femminile.
20.30 Ciclismo, Giro di Spagna, in differita: Oviedo-Santander.
22.00 Telegiornale.
22.10 Sportime, quotidiano sportivo.
22.30 Calcio, Coppa Uefa, finale, gara di andata.

ODEON-TRIVENETA

15.50 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... con Paola, Hugo-robot, Alfonsoyeti.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm, Galactica.
20.30 Film «MARIA'S LOVERS», regia Andrei Konchalovsky, con Nastassia Kinski, Robert Mitchum.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 Villaggio party. Condotto da Paolo Villaggio.
1.00 Film «IL CARNEVALE DELLA VITA».

RAITRE

La ragazza spiritosa

Il film prescelto da Raitre per reggere la concorrenza delle altre reti alle 20.30 (calcio su Raiuno; informazione «d'assalto» su Raidue; giochi su Canale 5, film sulle altre emittenti private) si intitola «Funny Lady», ovvero «Ragazza spiritosa». La firma del regista Herbert Ross (insieme a Blake Edwards, l'ultimo interprete della grande commedia americana, ma anche l'ultimo innamorato del «musical») è una garanzia di spettacolo e di buon gusto.
La smagliante presenza di una protagonista «a tutto tondo» come Barbra Streisand è attrattiva, seducente, specie considerando che il suo personaggio (una «stella» di Broadway) le dà modo di ballare, cantare, sedurre il pubblico dal palcoscenico.
Intorno si muove una colorata galleria di grandi attori: da James Caan a Roddy McDowall (un veterano del «genere» da «Cantando sotto la pioggia» in poi) a Omar Sharif. Eppure, come si sa, «Funny Lady», realizzato nel 1974, fu un solenne «fiasco» di critica e pubblico.

Canale 5, 23
«Costanzo Show»

Gli ospiti della 158/a puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 alle 23 con la regia di Paolo Pietrangeli, sono: Elsa Vazzoler; Fernanda Locci; Donella Del Monaco; Marino Livolsi; Franco Santasilia; Eugenio Tacchini e Gianni Italia.
Livolsi, sociologo dell'Università di Trento, presenta il libro «Identità e progetto» riportando i dati di un sondaggio per cui l'80 per cento degli italiani si nutre di surgelati e su dieci persone che cucinano, nove sono donne. Nipote di Mario Castellani, la famosa «spalla» di Totò, il professore ricorda una sua passarella teatrale a cinque anni in braccio al principe De Curtis.
La Del Monaco, soprano e nipote del tenore Mario, parla del suo repertorio di canzoni da «salotto» e da «battello», esibendosi poi nel brano «Yesterday».

Italia 1, 20.30
«Ritorna Hulk»

«L'incredibile Hulk» tornerà sui teleschermi per la gioia di quanti amano il supermuscoloso dalla pelle verde. Italia 1 alle 20.30 trasmetterà il telefilm pilota che precederà i 22 episodi della serie (in onda ogni mercoledì alle 20.30). Si tratta di un vero e proprio film, della durata di due ore, che racconta come uno scienziato, sperimentando gli effetti dei raggi Gamma per aumentare la forza fisica degli esseri umani, si trovi trasformato in un mostro verdognolo ogni volta che perde la pazienza.
Creata nel 1978, la serie ha due interpreti principali: Bil Bixby (ex interprete della serie «Magician») nella parte del medico-scienziato, e il campione internazionale di body building italoamericano Lou Ferrigno, in quella di Hulk.

Odeon Tv, 20.30
«Maria's lovers»

Storia malinconica, drammatica e ricca di situazioni letterarie, «Maria's lovers» (in onda alle 20.30 su Odeon Tv), fu presentata alla Mostra del cinema di Venezia nel 1984 dal regista sovietico Andrei Mikhalkov Konchalowski (fratello del regista Nikita), al suo primo film prodotto dagli americani. Protagonista è Nastassja Kinski, che offre qui un'interpretazione molto efficace e lodata dalla critica, che definì l'attrice «novella Ingrid Bergman».
La vicenda racconta di una coppia che non riesce a consumare il matrimonio. Ivan (John Savage) infatti, al termine di un terribile periodo di prigionia giapponese durante la Seconda guerra mondiale, torna in America nella piccola comunità di origine slava, dove ritrova l'amore della prima giovinezza, Maria.

APPUNTAMENTI

Marco Sofianopulo Incontro al Cca

Oggi alle 18.30 nella sede del Circolo della cultura e delle arti in via S.Carlo 2 per la serie «Incontri con l'Autore», a cura del maestro Fabio Vidali, sarà presentato il maestro Marco Sofianopulo.
Nel corso della serata saranno proposte alcune delle sue composizioni.

Nuovo disco
Crtomir Siskovic

Oggi alle ore 20 nella sala Gallus di via Ruggero Manna 29 la Glasbena Matica presenterà il disco del violinista Crtomir Siskovic.

Gorizia
Espomegorock

Oggi alle 18.30 nell'ambito della fiera «Espomego '88» a Gorizia avrà luogo un originale concerto, intitolato «Espomegorock» con la partecipazione di tre gruppi musicali della Carinzia, della Slovenia e del Friuli-Venezia Giulia.

«Undicietrenta»
Sull'alcolismo

Fino a venerdì la trasmissione «Undicietrenta», a cura di Tullio Durigon, in onda in diretta ogni mattina alle 11.30 su Radiouno, tratta degli aspetti psicologici, culturali, medici e sociali legati all'abuso e alla dipendenza dall'alcol.
I temi, che saranno affrontati con la consulenza dello psicologo dott. Giuseppe Collot, anticiperanno il secondo convegno interregionale su «L'ipnosi: da mito a realtà clinica», organizzato dall'Amisi-Società italiana di ipnosi clinica-sezione triveneta, che si terrà a Trieste il 14 e 15 maggio al palacongressi della Stazione Marittima.

Amici della Lirica
Concerto per Trio

Domani alle 18.30 al Ridotto del Teatro Verdi avrà luogo un concerto del Trio formato da Marta Valetic contralto, Ugo Di Fazio violoncello e Anna Luci Sanvitale pianoforte, organizzato dall'Associazione amici della lirica «Giulio Viozzi» in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti.

«Posto delle fragole»
Blues & Jazz

Domani alle 20.30 al «Posto delle fragole» nel parco di San Giovanni per la rassegna «Blues & Jazz» si terrà un concerto del Trio-Crio.

Alla radio regionale
«Controcanto»

«Com'era dolce il profumo del tiglio», la rubrica di «Controcanto» in onda domani alle 14.30 su Radiouno, dedicata alla musica a Vienna nell'età di Freud, si occuperà questa settimana di Gustav Mahler.
Nella seconda parte della trasmissione sarà ospite il maestro Raffaello de Banfield, direttore artistico del Teatro Verdi.

Duomo di S.Giusto
Auto sacramental

Domani alle 21 nella Cattedrale di San Giusto avrà luogo la rappresentazione «Nostra Signora della valle» di Pedro Calderon de la Barca, auto sacramental elaborato e messo in scena dal Teatro dell'Arca diretto da Laura Lotti. Ingresso libero.

Ridotto del Verdi
Recital di Kriegsch

Venerdì 6 maggio alle 20.30 al Ridotto del Verdi (v. S.Carlo 2), a cura della sezione musica del Cca, si terrà il recital «Stagione d'amore», liriche di tutti i tempi e paesi sul tema dell'amore, musicate e interpretate da Giorgio Kriegsch.
I testi saranno letti e presentati da Liliana Bamboschek.

Circolo Ufficiali
Ridendo e cantando

Sabato 7 maggio alle ore 17 al Circolo Ufficiali - Villa Italia in via dell'Università 8 avrà luogo lo spettacolo pro Unione italiana ciechi «Ridendo e cantando che male ti fo?» di Carpinteri, Faraguna e Amodeo con gli attori Giuliana Artico, Mari Delconte, Luciano Delmestri, Luisa Desanti, Stefano Scarpa, Luciano Volpi, Giuliano Zannier. Al pianoforte Livio Cecchelin. Presentatore Mario Pardini.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Greta Scacchi («Stregata dalla luna»).

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonico cameristica. Sottoscrizione abbonamenti entro oggi presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonico cameristica. Sabato alle ore **18** complesso da camera del Verdi. Direttore Severino Zannerini, solista C. Siskovic. Musiche di Vivaldi e Ciaikovski.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore **16** «turno mercoledì», ore **20.30** «turno libero» (durata 2h e 30') Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando 10. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: dal 12 al 14 maggio l'Audac presenta Annamaria Guarnieri in «La serva amorosa» di Carlo Goldoni. Regia di Luca Ronconi. Spettacolo fuori abbonamento. Sconti agli abbonati e prezzi speciali per studenti. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
ARISTON. Ore **16, 18, 20, 22**: «Misfatto bianco» di Michael Radford, con Greta Scacchi, Charles Dance, John Hurt, Sarah Miles, Geraldine Chaplin e Trevor Howard. «Kenya 1940: un inquietante "giallo" s'innesta nella dolce vita della borghesia coloniale britannica, mentre l'Europa s'infiamma...».
EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Sex drive» di Chuck Vincent, il regista più esaltato dalla stampa americana (premio Oscar Adult film association of America), con Sherry St. Clair e tante ragazze «centerfold» di Penthause e Playboy. V. m. 18. Ultimi 2 giorni.
EXCELSIOR. Ore **18.15, 20.10, 22.15**: terza settimana: «Stregata dalla Luna». Il film vincitore di 3 premi Oscar: Cher attrice protagonista, Olympia Dukakis attrice non protagonista, John Shanley sceneggiatura originale.
SALA AZZURRA. Ore **18.30, 21.45**: dal best-seller di Milan Kundera: «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman (Usa '88), con Daniel Day Lewis, Juliette Binoche, Lena Olin. «Praga 1968: una grande storia d'amore e di libertà, un'opera di sottile e insinuante erotismo». V. m. 14.
FENICE. 18.30, 20.20, 22.15: Il nuovo capolavoro di Rob Reiner «La storia fantastica». Musiche di Mark Knopfler (Dire Straits), una stupenda colonna sonora per un film che vi trascinerà nel mondo della fantasia.
GRATTACIELO. 16.15, 19, 22 precise: mai un trionfo così completo ha ottenuto un film. E' un film italiano di Bernardo Bertolucci: «L'ultimo imperatore». Per pochi giorni a Trieste il film dei «9 Oscar».
MIGNON. 18, 20, 22.15: «Suspect - presunto colpevole». Il thrilling dell'anno con Cher, Oscar 1988 per la migliore attrice protagonista e Dennis Quaid.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Amore e musica» Christopher Lambert nel suo ultimo grande successo. E con Catherine Deneuve e Dayle Haddon.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fuga dal futuro». Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.15**: Lilli Carati parte 2.a: «Una ragazza molto viziosa». Sensazionale hard-core. V. m. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Domani accadrà» di D. Luchetti con P. Hendel. Il film capolavoro prodotto da Nanni Moretti selezionato per il prossimo festival di Cannes.
CAPITOL. 16.30, 19.10, 21.45: «L'impero del sole», il capolavoro dell'anno diretto da Steven Spielberg. Ultimo giorno. Domani «Lo strizza cervelli».
VITTORIO VENETO. 16 ult. **22.10:** Paola Senatore, Maurice Poli in «Penombra». V. m. 18.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **17, 18.40, 20.20, 22:** ritornano le scatenate matricole dei college americani: «La rivincita dei Nerds 2» di J. Roth con R. Carradine e T. Busfield. 100 minuti di comicità esplosiva. II visione.
ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: su insistente richiesta: «A 30 secondi dalla fine». Andrei Konchalovski sulla scorta di una salda sceneggiatura derivata da un progetto di Akira Kurosawa ha girato con grande vigore e validissima maniera questo racconto allucinante che con indubbia spettacolarità prende e avvince totalmente lo spettatore. Interprete di eccezionale bravura John Voight.
RADIO. 15.30, 21.30: «Le sexy infermiere del 407.o battaglione». V.m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio». Venerdì 6 maggio ore **20.30** concerto del Quatuor Fidelio. Musiche di Gustav Mahler, Richard Strauss, Johannes Brahms. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19.

Borsa

BORSA DI TRIESTE

	02/5	03/5
Mercato ufficiale		
Generali*	85490	85625
Lloyd Ad	16400	16400
Lloyd Ad. risp.	7100	7100
Ras	41500	41150
Ras risp.	17500	17250
Sai	16000	15800
Sai risp	7800	7600
Montedison*	1501	1515
Montedison risp*	720	727
Pirelli	2745	2655
Pirelli risp	2655	2685
Pirelli risp n c	1560	1570
Snia BPD*	1855	1880
Snia BPD risp*	1740	1790
Snia BPD r sp n c	1240	1248
Rinascente	3750	3742
Rinascente priv	2290	2255
Rinascente risp	2550	2580
Gerolimich & C	91	90
Gerolimich risp	90	89
G L Premuda	2000	2000
G L Premuda risp	1850	1850
SIP	2038	2055
S p r sp*	2130	2150
Warrant Sip*	—	—

	02/5	03/5
Bastogi Irbs	230	226
Comau	2200	2200
Comau Warrant	—	—
Fidis	5800	5825
Sme	2030	2050
Stet*	2980	2915
Stet Warrant 10*	860	869
Stet Warrant 9	450	455
Stet risp.*	2730	2775
D Tripcovich	7520	7490
Tripcovich risp	2989	2930
Attività immobil	3290	3250
Fiat*	9080	9045
Fiat priv.*	5510	5565
Fiat risp*	5540	5590
Gilardini	13200	13250
Gilardini risp	9450	9450
Dalmine	220	235
Lane Marzotto	4650	4650
Lane Marzotto r	4640	4695
Lane Marzotto r n c	3800	3650
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	510	510
So.pro.zoo	950	950
Carnica Ass	11800	11880

PIAZZA AFFARI

I «grandi» arrancano

In difficoltà le Montedison

MILANO — Il mercato azionario continua a soffrire per l'assenza di compratori.

Ieri il ribasso è stato dello 0,87%, ma senza la discreta ripresa di prezzi verificatasi dalle 11 in poi (a quell'ora l'indice provvisorio ha segnato -1,8%) il bilancio della seduta avrebbe potuto essere più pesante.

Le stesse Montedison, dopo una chiusura a 1.495 lire (-4,7%) hanno recuperato quota 1.500, mentre Ferruzzi Agricola e Silos (chiamate nella seconda parte della seduta) hanno perso egualmente, nell'ordine, il 3,9 e il 2,1 per cento.

Non meno pronunciati gli arretramenti delle Pirellona (-4,2%) e di gran parte dei valori di Carlo De Benedetti. In solitario rialzo sono invece terminate alcune «perle» dell'Iri, come Sme (+2,2%), Stet (+2,5%) e Mediobanca (+0,4%), oltre alle Italmobiliare, le Setemer e altri valori di secondaria importanza.

Tra i recinti delle grida continua a serpeggiare un certo stupore sulle motivazioni del malessere che — un giorno sì e uno no — deprime le quotazioni.

Al di là della complessa situazione internazionale (elezioni americane in testa), il mercato sembra comunque condizionato da tre specifici elementi: l'imminente manovra fiscale del governo, il timore del rialzo dei tassi, l'assenza d'interventi di sostegno da parte dei gruppi impegnati a «conquistare» l'Europa.

Non a caso si fa particolarmente sentire l'abbandono in (Olivetti -1,7%, Cir e Buitoni -2,4% ciascuna), che si limitano solo a «rimbalzare» di tanto in tanto (le Sabaudia, ad esempio, hanno recuperato il 4,3%).

E proprio sotto questa lente si possono spiegare i recenti avvallamenti del gruppo Ferruzzi, con la differenza che il primo si trova carico di titoli a prezzi superiori degli attuali, il secondo può invece permettersi di alleggerire le posizioni, realizzando tra l'altro ottime plusvalenze (le Montedison a 1.000 lire sono episodio di tre mesi fa).

MERCATO RISTRETTO. Parziale schiarita al mercatino, tornato a puntare il rialzo (+0,42%).

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
3/ 5	15 00	KUMROVEC	P. Said	36
3/ 5	19 00	UMBERTO D AMATO	Richard Bay	rada
4/ 5	6 30	NODILO	S. Ben	rada/Italc
4/ 5	6 30	YVER	Misurata	39
4/ 5	10 00	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
4/ 5	12 00	CARMEN CARINA	Kuwait	VII
4/ 5	16 00	BILLIE JEANNE A	Mongstad	Siot 4
4/ 5	sera	STATE OF MADYA P	Monfalcone	40

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
3/ 5	12 30	MARE ADRIATICO	S S 1	Venezia
3/ 5	15 00	ONES	14	Pireo
3/ 5	pom	SIO	39	ordini
3/ 5	16 00	SOCAR 101	54	Venezia
3/ 5	19 00	ARIANE I	23	Brindisi
3/ 5	20 00	WHITING SEA	Siot 4	Augusta
3/ 5	21 00	TRAPEZITZA	46	Patrasso
3/ 5	sera	LADY CONTINENTALE	Scalo L (A)	Chioggia
3/ 5	24 00	IST	Siot 2	ordini
4/ 5	pom	KUMROVEC	36	Fiume
4/ 5	sera	GRUZ	Safa	Fiume
4/ 5	sera	TUHOBIC	42	Venezia
4/ 5	sera	CARMEN CARINA	VII	Capodistria

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
3/ 5	15 00	BLUE LINER	rada	14

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM 2, ONE, ARIANE II.
Porto doganale: BARON BANFIELD.
Punto franco nuovo: ANDREAS P., SIO, SOCARSEI, TUHOBIC, TRAPEZITZA, BENYON THREE, SOCAR 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 301
Scalo legnami: LADY CONTINENTALE, RAB.
Siot: IST, WHITING SEA.
Punto Franco O. M.: MARE ADRIATICO.
Safa: GRUZ.
Italcem.: DIAMOND SUN.
Arsenale S. Marco: LE PING LING, AGIP MONFALCONE, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, SCARABEO 3, STORM 3
Rada: BLUE LINER, SOCARQUATTRO.

MONFALCONE navi in arrivo

CHADI (Libano), ag Adriacostanzi, carrube, da Creta; G. KOVACIC (Jugoslavia), ag Adriacostanzi, cellulosa, da Trieste; THREE STAR (Filippine), ag Adriacostanzi, tronchi, da Ancona, SPIROS (Honduras), ag Adriacostanzi, crusca, da Salonicco, ANIMAR (Grecia), ag. Adriacostanzi, tronchi, da West Africa, POLINA (Grecia), ag. Adriacostanzi, crusca, da Salonicco; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato, ESQUIRE (Cipro), ag. Adriacostanzi, tronchi, da Cipro

navi in porto

CHARNIC (Cipro), ag Cattaruzza, banchina De Franceschi, sbarco mais, BERNICE (Bahamas), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino KYRENIA (Cipro), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tonde lo, LADY (Cipro), ag Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; S M PRADESH (India), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco segati; CHALKIDON (Cipro), ag Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone

navi in partenza

Nessuna.

BORSA

1026 (-0,87%) Il mercato dopo un inizio debole per la rinnovata pressione delle offerte specie sulle Montedison denunciava in seguito un comportamento più resistente. Attività accentrata su valori dell'area De Benedetti.

DOLLARO

1248,20 (-0,18%) La divisa americana, cedendo leggermente terreno, ha difeso abbastanza ben e i guadagni di lunedì, sostenuta dalle buone condizioni dell'economia statunitense, rilevate dall'andamento del superindice

MARCO

744,05 (+0,02%) La lira ha perso leggermente terreno nei confronti delle divise forti, restando invece stabile contro i franchi. Per la prima volta nella storia lo yen si è portato sopra le dieci lire

(3.5.1988) BORSA DI MILANO — A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A								
Abeille	88990	490	0 6	79200	152000	0,2	1,46	15,5
Acq De Ferrari	5050	-40	-0,8	2701	5340	-0,8	1,98	39 1
Acq De Ferr r n c	1870	0	0,0	1605	2575	-0,5	5,88	14 5
Acqua Marcia	421	-18	-4,1	269	1519	-4 3	4,21	9,9
Acqua Marcia r n c	260	36	12 2	180	836	-1,9	9,56	6,0
Aedes	7500	0	0,0	6530	12000	-1,3	1,47	37,9
Aedes r n c	3998	0	0,0	3530	7500	-0,1	3 00	20,2
Aeritalia	2500	0	0 0	1945	4471	-0,8	3,50	21,3
Alitalia	837	0	0,0	615	1160	1,5	2,99	25,6
Alitalia priv	505	1	0,2	397	990	0 4	4 95	15,4
Alivar	8550	-50	-0,6	6210	11600	-1,7	3,51	19 1
Alleanza	47300	0	0 0	39000	74137	-2,1	0,79	69,1
Alleanza r n c	47720	-30	-0 1	40800	73845	-1,5	0,87	69,7
Ansaldo Trasporti	3870	30	0,8	3500	6650	0,3	6,72	7,1
Assitalia	15865	135	0,8	14911	25400	-2,7	0,69	45 6
Attiv Immobiliari	3250	-40	-1,2	3105	6300	-1,7	3,85	18,3
Ausiliare	7020	0	0,0	6410	9300	0 1	1,85	31,5
Ausonia	2400	-20	-0 8	1920	3475	-3,4	—	—
Autostrada To-Mi	9405	0	0,0	9400	14600	0,1	4,25	17,4
Autostrade priv.	1130	5	0 4	920	1289	-0,3	4,57	24,2
B								
B Agricola Mil	7850	-90	-1,1	7850	13200	-1,1	7,90	5,9
Banca Catt. V	3870	-30	-0,8	2970	6900	-0 5	5,43	7,3
Banca Catt V r n c	2780	0	0,0	2599	3990	-0,7	7,91	5,2
Banca Comm It	2215	-1	0.0	1900	4400	0,2	8,13	6,3
Banca C it r n c	2330	-10	-0 4	1950	3305	1,9	9,01	6,6
Banca Manusardi	1000	0	0,0	1000	2250	0,0	3,00	5,0
Banca Mercantile	11095	-155	1,4	7700	12650	-1,8	1,13	43,8
Banca Naz Agr	6990	22	0,3	5690	7250	0,2	2,50	30,0
Banca Naz Agr priv	2211	-47	-2,1	1930	3235	-2,6	7,91	9,5
Banca Naz A r n c.	1910	8	-0,4	1850	3169	0,3	9 69	8 2
Banca Toscana	3950	49	1,3	3800	8000	1,3	8,86	6,6
Banco Chiavari	3010	-90	-2,9	3000	6050	-1,8	8,64	4,1
Banco Lariano	2588	18	0,7	2300	4820	1,9	7,73	5,3
Banco Napoli r n c	17050	-50	-0,3	16990	20250	0,2	8 21	11,0
Banco Roma	5300	-100	1,9	5300	15000	-3,6	10 19	6,6
Banco Sardegna r n c	10140	-25	0,2	9750	13078	0,4	8,88	5,8
Bastog	226	-4	-1,7	150	735	-3,4	—	10 6
Benetton	9990	80	-0,8	8310	20468	0,9	4,76	13,0
Bnl r n c	12650	200	-1 6	12650	22646	-5,6	9,35	5,6
Boero Bartolomeo	5410	50	0,9	4680	7200	0 9	2,77	24,7
Bonifiche Ferraresi	24650	-160	-0,6	24650	35700	-0,4	1,83	28,1
Bonifiche Siele	24450	-60	-0,2	17750	32640	-1,4	0 59	20,7
Bonifiche S r n c	8810	70	-0,8	8700	16400	-1,2	1,82	7,5
Breda	4470	20	0 4	3911	9685	2,2	5,59	18 3
Brioschi	715	15	2 1	580	1270	3,6	—	—
Buitoni	8910	-215	-2,4	4399	11250	-1,1	1,12	44,7
Buitoni r n c.	4700	20	-0,4	2010	5850	1,7	—	23,6
Buton	2700	20	0,7	2210	3000	0,7	6,11	15,5
C								
Caffaro	767	2	0,3	599	1390	0,9	5,22	15,8
Caffaro risp.	775	-24	-3,0	600	1366	6,0	5,81	16,0
Calcestruzzi	7055	-45	-0,6	6850	10440	-0,6	3,97	18,8
Calp	2575	0	0,0	2455	3500	0,0	6 99	8,0
Cam Finanziaria	1800	-10	-0,6	1780	3259	-0,6	6,44	13,7
Cantoni	4840	-10	-0,2	4810	9830	0,6	4,34	3,6
Cantoni risp.	5190	-59	-1,1	5100	9800	-4,8	5,78	3,9
Cart Binda De Medici	1910	-30	-1,5	1910	3950	-1,8	5,24	17,4
Cart Burgo	12500	-190	-1,5	9600	14600	1,4	3,60	13,2
Cart Burgo priv	8780	148	-1,7	7850	11150	-1,8	7 40	9,2
Cart Burgo risp	12305	-45	-0,4	9470	14300	0,8	4,47	13,0
Cement di Augusta	4348	32	0 7	3600	5271	4,8	6 90	11,1
Cement di Sardegna	5615	135	2 5	5000	8830	-2,2	7,12	5,6
Cementeria Merone	3795	0	0,0	2891	4818	0 0	3,02	16,9
Cement. Siciliane	6880	29	0,4	6400	12900	0,4	7,99	7,3
Cementir	2770	-21	0,8	2230	4310	-1,1	6,50	9,3
Ciga Hotels	3500	-65	-1,8	3005	5000	-3,3	1,43	—
Ciga Hotels r.n.c.	1595	-30	-1,8	1251	2498	0,9	7,84	—
Cir	5561	-139	-2,4	3100	7155	-0,9	2,34	22,2
Cir risp.	5650	-50	-0,9	3100	7350	0,5	2,65	22,6
Cir r.n.c.	2440	-35	-1,4	1638	4050	0,0	6,97	9,7
Cmi	4120	-270	-6,2	3350	5600	3,0	7,28	13,3
Cofide	5250	50	1,0	3375	5881	-1,7	1,14	58,6
Cofide r n c.	1560	-40	-2,5	1220	2042	-4,3	5,77	17,4
Cogefar	4750	-45	-0,9	3710	7850	-3,8	3,68	10,1
Cogefar r.n c.	2118	-12	-0,6	2000	4320	-0,1	9,21	4,5
Comau	2200	0	0,0	1951	4850	-0,7	5,00	19,0
Condotte Acqua To	6320	20	0,3	5110	6860	0,6	2,22	39,6
Credito Commerciale	3380	-60	-1,7	2950	6860	5,6	5,92	8,0
Credito Fondiario	2700	90	3,4	2560	4665	0,0	6,67	3,5
Credito Italiano	1145	4	0,4	1130	2809	-4,2	6,55	7,2
Credito Ital r.n.c.	1257	-8	-0,6	1181	2575	0,0	7,16	7,9
Cred Varesino	3085	5	0,2	3070	4010	-0,5	4,54	12,0
Cred Varesino r.n c	1910	20	-1,0	1900	3000	-2 1	8,38	7,4
Cucirini	1740	0	0,0	1350	2500	0,0	-	80,3
D								
Dalmine	226	-8	-3,4	180	431	0,0	—	—
Daniel. & C	4380	-19	-0,4	3420	7625	-0,4	4,57	7,1
Daniel & C r n c	2395	0	0,0	2320	3909	-1,2	9,19	3,9
Dataconsyst	8900	20	0,2	6850	10010	1,1	7,53	11,4
Del Favero	3635	5	0,1	3300	5700	0,1	5,78	6,4
E								
Edit Fabbri priv	1680	31	1,9	1480	2300	2,9	7,74	12,4
Editoriale	2410	0	0,0	1611	2814	-0,2	2,18	32,4
Eliolona	2860	0	0,0	1900	2970	0 0	3 85	10,8
Eridania	3255	-55	-1,7	2580	4910	0,2	5,22	8,1
Eridania r n c	2258	9	0,4	2000	3050	0,5	8,86	5,6
Euromobiliare	6580	20	-0,3	5820	12410	-0,3	3,50	11,4
Euromobiliare r n c	2190	0	0,0	2160	5390	0,5	11,42	3,8
F								
F.M.C.	1801	21	1,2	1750	3305	2,9	7,22	6,6
Faema	3000	0	0,0	2070	3599	-0,2	3,67	24,0
Falck	5030	-20	-0,4	4460	8920	0,2	—	101,3
Falck risp	5100	40	0 8	4450	9011	1,3	2,81	102,7
Ferruzzi fin	1426	-58	-3,9	949	3017	-4,4	3,93	10,2
Ferruzzi fin risp	2600	50	2 0	2270	4030	-2,3	2,46	19 5
Fiar	11900	50	0 4	9770	18634	0,9	2,02	11 7
Fiat	9000	-170	-1,9	7602	13949	-2,7	2,36	9,7
Fiat priv	5525	-55	-1,0	4650	8350	2,2	3,84	6,0
Fiat r n c	5590	30	-0,5	4780	8610	-2,1	4,31	6,0
Fidenza Vetraria	6350	-50	-0.8	5990	8451	-0,6	5 67	9,8
Fidis	5825	25	0,4	5070	12694	-2,9	4,95	9.6
Fimpar	1329	24	1,8	1100	2100	2,2	1,50	—
Fin Centro Nord	17100	0	0,0	16800	20000	0,0	—	155.8
Finarte	2985	-15	-0,5	1960	3065	-0,2	2,01	36,2
Finrex	1040	0	0,0	1010	1550	0,0	—	—
Finrex r n.c	729	0	0,0	485	930	0,5	—	—
Fisac	4070	20	-0,5	3240	9250	-1,5	8,60	10.8
Fisac risp	4200	0	0,0	3680	9100	0,0	8,81	11,2
Fiscambi Holding	7200	199	2,8	5350	9740	4,3	0,97	82,4
Fiscambi Hold r n c	2100	-74	3,4	1920	3750	-3,7	4,29	24,0
Fochi Filippo	1500	0	0,0	1500	2730	-0,3	6 67	8,1
Franco Tosi	13800	-490	-3,4	12710	23200	0,0	5,80	16,3
G								
Gaic	32350	-150	0,5	27800	45200	-1,4	0,99	34,8
Gemina	1215	14	1,2	1005	2694	-2,0	3,94	15,8
Gemina risp	1195	14	1,2	981	2566	0,0	4,77	15,6
General	85400	-700	-0,8	75650	117953	2,0	0,59	44,8
Gerolimich	90	-1	-1,1	90	174	0,0	6,67	17,0
Gerolimich r n c	90	0	0,0	84	128	0,0	11,11	17,0
Giardini	13250	50	0,4	12315	21750	-3,3	5,36	11,8
Gilardini r.n.c.	9420	-30	-0,3	7400	14990	-1,4	7,75	8,5
Gim	6820	20	0,3	4700	8700	0,3	2,35	32,6
Gim r n.c.	2500	-95	-3,7	2100	4200	0 2	8,00	12,0
Grassetto	9500	-200	-2,1	8350	21000	-0,5	7,16	5,9
I								
Ifi priv.	15860	-440	-2,7	14320	29500	3,3	1,39	22,4
Ifil	3420	-40	-1,2	2490	6200	-3,4	2,92	10,6
Ifil r n c	1761	-15	-0,8	1550	3550	-0 5	6,81	5,5
Industrie Secco	1590	140	9,7	800	2680	17,9	3,77	20,4
Industrie Zignago	4590	0	0,0	4050	5669	0,3	4,14	8,1
Iniz. Me T.A.	9390	-135	-1,4	7700	18350	-4,4	2,88	24 1
Iniz Me.T A r n.c	3750	-40	-1,1	3500	9450	-2,6	8,00	9,6
Interbanca	15400	250	1,7	15050	32700	2,3	5,19	7,8
Interbanca priv	9665	-315	-3,2	8600	23200	0,4	8,28	4 9
Isefi	1680	31	1,9	1290	2529	-1,2	5,36	6,1
Italcable	10500	0	0,0	9700	20737	0,0	3,90	13,7
Italcable r n c.	9651	51	0,5	9300	17894	-3,5	4,66	12,5
Italcementi	98650	-50	0,1	71100	121000	-0,7	1,01	19,1
Italcementi r n.c	38000	400	1,1	33410	65750	0,7	3,03	7,4
Italgas	1755	-20	-1,1	1660	2809	1,4	5,13	14,2
Italia Assicurazioni	10700	-150	-1,4	8976	21293	1.8	0 78	80,1
Italmobiliare	97300	800	0,8	84600	145000	-0,7	0,57	6,8
Italmobiliare r.n.c.	40900	290	0,7	37500	77500	1,0	2,08	2,8
J								
Jolly Hotel	10790	-10	-0,1	10200	13800	-1,9	3,01	20,4
Jolly Hotel risp.	10760	0	0,0	10000	14100	-0,4	3,72	20,3
K								
Kernel Italiana	509	1	0,2	440	1006	-0,2	4,53	14,1
L								
L'Espresso	21500	10	0,0	7423	25440	0,0	1,30	45,7
La Fondiaria	61510	-1040	-1,7	48000	91000	-2,4	0 81	45,0
La Previdente	24010	-190	-0,8	19950	42500	-2,4	1,46	28,4
Latina	16050	-360	2,2	9500	18100	-3 9	0 68	43.3
Latina r n.c.	6400	50	0,8	4100	7783	0,4	1,85	18,7
Linificio	1553	8	0,5	1500	2310	-0,8	6,44	86,5
Linificio r n c	1565	-15	-0 9	1445	1920	-1,9	8,79	87,1
Lloyd Adriatico	16400	-100	-0,6	13950	30500	-2,4	1,83	27,2
Lloyd Adriat. r n.c.	7100	-50	-0,7	6200	15890	-1,3	—	11.8
M								
Maffei	3380	30	0,9	2500	3999	2,0	4,44	9,7
Magneti Marelli	2375	-24	-1,0	2040	4343	-1,6	3,32	20,8
Magneti Marelli risp	2330	25	1,1	2035	4330	-2,5	3,77	20,7
Magona	7870	-30	-0,4	7600	10200	-1,6	2,29	34,8
Manifattura Rotondi	20800	0	0.0	15000	27600	-0,2	1,68	55,6
Manuli Cavi	3405	5	0,1	2810	3830	0,1	2,94	16,7
Manuli Cavi r n.c	1774	0	0,0	1500	2290	-0,3	7,89	8,7
Marzotto	4649	-1	0,0	3980	5449	1,1	5,16	11,3
Marzotto risp.	4695	55	1,2	4000	5375	2,3	5,54	11,4
Marzotto r.n.c.	3649	-151	-4,0	2787	4492	-3,5	8,22	8,9
Mediobanca	168700	600	0,4	156300	292500	-1,3	1,19	25,4
Merloni	1530	-20	-1,3	1090	1570	-1,3	—	—
Milano Assic.	21800	-210	-1,0	18950	39600	-1,8	0,92	34,6
Milano Assic. r n.c.	10150	-450	-4,2	9550	24090	-5,1	2,27	16,1
Mira Lanza	38100	100	-0,3	29600	46700	2.3	5,25	15.9
Mittel	3100	-20	-0,6	2640	4390	1,6	1,94	15,8
Mondadori	20700	-100	-0,5	14250	22500	-3,0	1,69	22,0
Mondadori priv.	9400	-50	-0,5	7810	13600	-2,1	3,94	10,0
Mondadori r.n c.	6660	0	0,0	5680	12584	0,2	5,56	7,2
Montedison	1495	-73	-4,7	1010	3000	-5,9	2 68	12,6
Montedison r n c.	717	-28	-3,8	535	1630	-5,0	8,37	6,1
Montefibre	1740	-25	-1,4	1265	2720	-5,2	5,75	9,4
Montefibre r.n c.	1210	-5	-0,4	1000	1690	0,1	9,92	6,6
N								
Nba	2315	-4	-0,2	2040	3980	0,1	2,59	14,0
Nba r.n c.	1200	-55	-4,4	1055	2420	1,0	6.67	7,2
Necchi	2390	80	3,5	2100	4100	-0.8	7,53	7,5
Necchi r.n c.	2953	0	0,0	2150	4400	0,1	7,45	9,3
Nuovo Pignone	4360	-10	-0,2	4100	8250	-0,8	5,28	14,2
O								
Olcese	2450	-130	-5,0	1910	4730	-5,8	5,31	6,3
Olivetti	9840	-170	-1,7	6700	14780	-3,5	3,46	9,5
Olivetti priv.	5710	-90	-1,6	4341	8690	-4,8	5,95	5,5
Olivetti r.n.c.	4890	-60	-1,2	4040	8060	-4,0	7,36	4,7
P								
Pacchetti	127	-3	-2,3	108	278	-1,6	2,36	21,6
Partecipazioni	3395	0	0,0	2925	4000	-2,9	2,50	13,5
Partecipazioni r.n.c	1345	20	1,5	1195	1895	0,7	8,18	5,4
Perrier	1455	30	2,1	1100	2270	0,3	4,12	18,1
Perugina	3985	-15	-0,4	3700	5530	5,6	1,76	46,0
Perugina r.n.c	1800	10	0,6	1190	2560	3,7	5,00	20,8
Pierrel	1589	64	4,2	975	2501	1,9	—	—
Pierrel r n c	675	-15	-2,2	556	1470	-3 6	—	—
Pininfarina	9600	-5	-0,1	8615	18280	-0,1	3,79	17,5
Pininfarina risp.	10090	-10	-0,1	7980	18300	-0,1	3,96	18 4
Pirelli & C.	3990	-50	-1,2	3640	7900	1,5	5,01	9,8
Pirelli & C r.n.c.	3020	-100	-3,2	2750	5020	0,5	7,28	7,5
Pirelli Spa	2631	-114	-4,2	1870	5227	-4,3	3,46	21,0
Pirelli Spa risp.	2685	30	1,1	1873	5199	-1,1	4,06	21,5
Pirelli Spa r.n.c.	1569	6	0,4	1320	3072	-1,3	6,95	12,6
Poligrafici Editor.	3790	0	0,0	2955	4250	-0,3	2,39	29,5
Pozzi-Ginori	1099	19	1,8	960	2428	-0 1	—	115 1
Pozzi-Ginori r n.c.	1030	0	0,0	970	1320	-2,4	1,94	107,9
R								
Raggio di Sole	2750	-5	-0,2	2455	4655	-0,2	5,09	9.0
Raggio di Sole r n.c	2000	-10	-0,5	1800	3250	-0,5		6,6
Ras	41150	-350	-0,8	32650	55720	-2,5	0,54	138,7
Ras r n c	17250	-250	-1 4	13400	33736	0,3	1,33	60,5
Recordati	7410	-40	-0,5	5750	12290	-0,5	3,24	23,1
Recordati r n.c.	3738	-52	-1 4	3150	6205	3,8	7,49	11,6
Rejna	13250	100	0,8	10300	19000	1,5	—	—
Rejna r.n.c.	22260	0	0,0	14000	24100	0,0	—	—
Rinascente	3742	-8	-0,2	2680	7370	-2,8	4,01	12,6
Rinascente priv	2255	-35	-1,5	2000	4180	-4,0	6,65	7,6
Rinascente r n.c	2580	30	1,2	2145	4389	1 2	8 14	8,7
Risanamento Napoli	13250	-140	-1,0	12650	17600	-2,6	2 72	34,1
Risanamento r n.c.	10690	0	0,0	8200	11600	3,8	3.88	27,5
Riva Finanziaria	9350	45	0,5	8500	12750	1,6	3,64	9,4
Rol	1613	18	1,1	1399	3100	-0,1	8 68	13 2
Rol r n c.	1525	-5	-0,3	1291	1800	-0,5	10,16	12,5
S								
Sabaudia	1800	75	4,3	1001	2386	1,4	2,26	19,9
Sabaudia r n c	1061	1	0,1	790	1391	2,0	5,99	12 5
Saes	1530	10	0,7	1300	3081	1,3	3,92	12.9
Saes r n c.	1002	1	0,1	836	1578	0,2	7 98	8,4
Saes Getters priv	2840	-316	-10,0	2600	7595	-10 0	8,63	9,5
Saffa	6730	-20	0,3	5780	9850	-0,9	5,50	11,9
Saffa risp.	6750	100	1,5	5750	9790	2,6	5,78	11,9
Saffa r.n.c	5190	0	0,0	4360	6390	0,0	7,51	9,2
Safilo	5200	-110	-2,1	4850	10390	-1 9	5,19	9 4
Safilo risp.	5100	250	-4,7	4450	10200	-1 9	5,88	9,2
Sai	15800	-260	-1,6	12125	31361	3,1	0.87	25.2
Sai r n c	7600	240	-3,1	6250	19500	-3 1	2.09	13,0
Saipem	2112	-1	0,0	2070	4641	0,1	2 37	7 8
Saipem risp	2200	0	0,0	2060	4549	-2,1	3,64	8 1
Saipem risp. warrant	240	-20	-7,7	115	1955	-5,1	—	—
Sasib	3760	-50	-1,3	2940	7830	-2,1	4,65	12,6
Sasib priv.	3950	-50	-1,3	2950	7890	-1 2	4 43	13 2
Sasib r.n c.	2645	95	3,7	2173	4581	1,7	7,37	8,8
Schiapparelli	679	27	4,1	481	739	4,5	2,21	19,7
Selm	1213	14	1,2	1045	3910	-5,2	11,54	38,2
Selm risp.	1374	-6	-0,4	1179	3980	-1,9	11.64	43,3
Serfi	5360	-29	-0,5	4810	8200	-0,7	2,80	11,1
Setemer	10380	80	0.8	6700	14600	1,9	1,45	7,9
Sifa	1875	-25	-1.3	1815	5623	-2.8	4,27	8.8
Sifa r n c	1355	35	2,7	1320	4498	0,4	7,38	6,3
Silos Genova	548	12	2 1	390	1802	-2,3	4,93	14,1
Silos Genova r n c	429	-17	-3,8	250	970	-3.8	3 92	13,8
Sim	6160	55	0.9	5450	14200	0,3	4,87	6,5
Siossigeno	20700	-50	-0,2	18200	34000	1,5	6 57	10,6
Siossigeno r.n c	25100	85	0,3	17700	29600	0,3	5,58	12,9
Sip	2070	-5	0,2	1771	3025	0,7	6.76	13.8
Sip r n c	2164	-5	-0,2	1899	2940	-0,7	8,32	14,4
Sirti	10300	50	0,5	7920	11700	0,1	3.88	14,5
Sme	2050	45	2,2	1510	2500	-3,3	2.44	20 3
Smi Metalli	2030	-5	-0,2	1450	3050	1,0	4,93	14 3
Smi Metalli r n.c.	2000	43	-2,1	1640	2750	-2,4	7,00	14,1
Snia BPD	1834	-46	-2,4	1621	4940	-2,0	—	15,1
Snia BPD risp.	1810	12	0,7	1645	5000	1,0	2 76	14,9
Snia BPD r n c	1240	6	-0,5	1240	2990	-0,1	4 84	10,2
Snia Fibre	1573	-22	-1,4	1395	2890	0,8	6,36	7,4
Snia Tecnopolimeri	4650	-90	-1,9	4600	6360	-0 6	5.81	7,9
So Pa F.	2719	0	0 0	2280	3100	0,7	3 68	9,2
So Pa F r n c	1360	40	3,0	1180	1779	0,7	8,82	4,6
Sogefi	4729	9	0 2	2750	5335	-0,2	1,94	34 3
Sondel	680	-4	-0,6	605	1200	1,3	6 62	16 2
Sorin	7720	-80	1,0	7400	14630	-3,3	3,50	29,8
Standa	15000	100	0,7	8750	16780	-1,8	1,67	22,6
Standa r.n.c.	6000	190	3,3	3720	8950	3,4	4,67	9,1
Stet	2984	72	2,5	2084	4560	-0,5	6,03	11,3
Stet r.n.c.	2783	2	0,1	2250	4510	-0,8	7,91	10,5
Stet Warrant 9%	455	-5	-1,1	75	1680	-3,2	—	—
Stet Warrant 10%	855	-15	-1,7	201	2285	-6,0	—	—
T								
Tecnomasio	1650	0	0,0	1181	1740	0,0	4 85	17,3
Tecnost	2300	85	-3,6	1725	3080	-2,2	3 26	8,8
Teknecomp	1172	-18	-1,5	945	2841	1,5	6,44	7,5
Teknecomp r n c	914	4	0,4	761	1605	-0,5	8 64	6,3
Terme Acqui	1910	-30	-1,5	1770	2912	-1,5	1,88	22,4
Toro	16700	0	0,0	14570	35800	1,2	1,38	35,0
Toro priv	12010	-790	6,2	10801	23000	-0,4	1,92	25 2
Toro r n c	8450	-49	-0 6	7050	21800	-0,6	2 96	17,7
Tripcovich	7490	-30	-0,4	6410	10560	0 5	1,13	51,4
Tripcovich r n c	2930	-59	-2 0	2650	6100	0 0	4,10	20,1
U								
Unicem	18050	-60	-0,3	18050	25750	0,8	2,49	12,1
Unicem r n c	8380	-20	-0,2	7550	14980	-0,5	6,32	5,6
Unipol priv	16550	150	-0.9	14300	27270	-1,5	1,21	21,2
V								
Valeo	5949	129	2,2	4815	8595	2,4	3,03	9,4
Vetrerie Italiane	3725	-215	-5,5	2900	5800	-0,4	5,37	6,7
Vianini	2855	-20	-0,7	2655	5890	-1,2	3,50	35,2
Vianini r.n.c.	2790	0	0,0	2350	4480	0,0	4,30	34,4
Vianini Industria	1127	-23	-2,0	1000	2107	-1,9	7,89	5,4
Vianini Lavori	2795	-35	-1,2	2540	5138	1,1	7,62	5,3
W								
Westinghouse	29700	650	-2,1	27400	44500	0,5	6.40	19 9
Worthington	1310	-15	-1,1	1050	1900	-1,1	—	—
Z								
Zucchi	3950	100	2,6	3710	4875	1,0	4,56	8,2

NUOVE QUOTAZIONI

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Ame Finanziaria	10490	-130	-1,2	7220	12490	-1,8		
Saiag	1995	25	1,3	1691	2630	0,4	2,01	9,7
Saiag r n c	1145	15	-1,3	1000	1390	0 9	5 24	5,5
Europa Metalli	901	2	0.2	571	1340	0,2	4,99	—
USA	22600	-400	-1,7	22600	30200	2,0	1 32	13,5
Rodriquez	10000	0	0,0	8300	11900	0 5	—	10,8
Silos Gen 1-7-87	510	-5	-1,0	341	586	-5 4	—	13 2
Ferruzzi Agr r.n.c.	620	-10	-1,6	448	716	-2,4	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	337	-10	-2,9	213	421	-2,0	—	8,0
Acq M. rnc 1-4-87	205	4	2,0	143	255	2,0	—	4,7
Iniz. Meta 1-7-87	9190	-50	-0,5	8000	10210	-2,2	1,47	23,6
Cartiere Ascoli	3550	10	0,3	2990	4020	0,3	—	—
Cement. Merone r.n.c	2230	20	0,9	2001	2350	1,4	—	—
Vittoria Ass.	20380	-420	-2,0	19850	24180	-7,2	0,80	20,4
Sisa	1605	0	0,0	1400	1780	0,2	1,87	—
Imm. Metanopoli	1035	-5	-0,5	960	1090	-1,0	4,35	—
Trenno	2155	-65	-2,9	2155	3188	-4,2	2,78	—
Stefanel	5995	105	-1,7	5790	6899	-0,1		
Marangoni	5140	-40	-0,8	4670	5750	-1,2	—	—
Cementerie Barletta	8090	100	1,3	7800	9525	1,8	4,45	—
Teknecomp 1-7-87	1100	-40	-3,5	1045	1228	-0,5	—	—
Fimpar risp.1-1-86	n.r	—	—	—	—	—	—	—
Fornara	2045	-15	-0 7	1850	2135	10,5	2,44	0,6
T Acq. rnc 1-10-87	620	0	0.0	620	990	-11,4	—	—

MERCATO RISTRETTO — A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
B.ca Agr Mant	92700	-500	-0.5	91000	108000	-0,4	2,37	23,8
Banca Briantea	12850	0	0,0	12850	19200	0,0	5,84	15,0
Citibank Italia	4050	-100	-2,4	4050	6040	-5,4	—	15,6
Banca del Friuli	18490	-10	-0,1	18000	23352	-0,6	3,16	13,3
B ca Cr. Pop. Sir.	7200	0	0,0	7200	8980	0,0	5,90	7,0
Banca di Legnano	3380	-20	0 6	3150	7303	-2.0	5,02	4,6
Banca Ind Gallarate	16190	-160	-1 0	15400	26730	1,9	2 21	15 3
Banca Pop Comm.	13500	100	0,7	13500	16685	0.0	5.33	15,2
B ca Pop di Berg	15990	-11	-0 1	15990	23950	-0.1	5,94	12,6
B.ca Pop di Brescia	6050	50	0,8	6000	8852	0,0	6,76	8,0
Banca Pop. di Crema	24600	0	0,0	22500	32500	0,0	4,47	8,8
B.ca Pop Cremona	6650	-150	-2,2	6500	10700	-2,2	7,52	7,1
Banca Pop di Intra	8750	-100	1,1	8750	13010	-1,1	6,95	8 2
Banca Pop di Lecco	16700	200	1 2	12500	17250	3,1	2,69	16,9
Banca Pop di Lodi	13101	101	0,8	13000	20761	-11,0	7,24	8 8
Banca Pop di Milano	9990	-20	-0,2	9850	15550	5 8	5,26	6,7
Banca Pop di Novara	15720	120	0,8	15490	23500	1 5	6,36	10,3
B ca Pop Luino Va	7700	50	0.6	7700	12857	-0.6	7,96	8,1
Banca Prov. Napoli	5400	-20	0,4	4352	5530	0,0	1,37	23,6
B.ca Prov Lombarda	7360	60	0,8	7000	13600	0,8	2,72	18.7
Banca Subalpina	4510	0	0 0	1987	10320	1,6	1,23	36,6
Banca Tiburtina	5500	0	0.0	3136	5600	0,5	1,13	34 2
Banco di Perugia	1075	-115	-9,7	900	1300	2,3	1.95	15.8
Bieffe	4160	0	0,0	2750	5180	0,2	1,20	69 3
Credito Agr Bresc	3088	-2	-0,1	2821	3500	0,1	3,58	13.2
Credito Bergamasco	27000	2300	9 3	23885	28800	10,2	5.35	16,1
Creditwest	7750	40	0,5	7200	12400	0,6	6,58	6,2
Finance	25490	-10	0,0	17100	34000	-3.8	1 96	27,6
Finance priv.	10900	0	0,0	10200	31000	0,0	4,59	11.8
Frette	7220	20	0,3	4505	7220	1,4	3 19	26.9
Italiana Incendio V.	172000	1600	0,9	133000	183000	-1.8	0 70	26,8
Piccolo Cr Valtell.	14100	-100	-0,7	13850	18750	-0,4	6,03	9.4
Terme di Bognanco	510	-20	-3.8	441	1178	-3.8	—	—
Zerowatt	1980	-18	-0,9	1710	2290	-0,9	2,02	13,2
Banca Pop. Emilia	83750	0	0,0	79500	83750	0,0	3,58	7,6
Aviatour	2690	0	0,0	2550	3200	0,0	—	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP lug 88 12,50%	100,6	0,10
BTP ott. 88 12,50%	101,2	0,05
BTP nov 88 12,50%	101,7	-0,29
BTP gen 89 12,50%	101,85	—
BTP feb 89 12,50%	102,2	-0,10
BTP mar 89 12,50%	102,2	-0,05
BTP apr 89 12,00%	102,1	0,05
BTP mag. 89 10,50%	101,05	0,05
BTP gen. 90 12,50%	103,55	
BTP gen. 90 9,25%	97,7	0,10
BTP feb 90 12,50%	103,9	
BTP feb 90 9,25%	97 45	—
BTP mar 90 12 50%	104 05	0,24
BTP mar 90 9,15%	97,45	0,05
BTP apr 90 12,00%	103,15	0,05
BTP apr 90 9,15%	97,4	—
BTP mag 90 10 50%	101	0 05
BTP mag 90 9,15%	97,3	-0,41
BTP giu 90 10,00%	100	0,05
BTP giu 90 9,15%	97,35	0 56
BTP lug 90 10 50%	99,5	0,10
BTP lug 90 9 50%	98,7	0 10
BTP ago. 90 9,50%	100,55	0,25
BTP set. 90 9,25%	99	0,10
BTP ott. 90 9,25%	96,6	0 05
BTP nov. 90 9,25%	96,65	0.05
BTP dic. 90 9 25%	96 15	-0 05
BTP mar 91 12,50%	105,5	—
BTP gen 92 9,25%	94,15	—
BTP feb. 92 9 25%	93 95	—
BTP mar 92 9 15%	95	
BTP apr 92 9 15%	94 95	0.16
BTP mag 92 9,15%	96 4	0.52
BTP giu 92 9 15%	95 4	—
BTP lug 92 10,50%	99.7	—
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug 88	100,4	-0,05
CCT ago 88	100,65	—
CCT set 88	100,75	-0,10
CCT ott 88	100,8	-0,05
CCT 15 lug 90	99,7	0,05
CCT 16 ago. 90 ind.	99,7	0,10
CCT 18 set. 90 ind	99,45	—
CCT 18 ott. 90	99,35	-0,05
CCT nov 83-90	102,55	—
CCT 18 nov. 90	99,75	0,05
CCT dic 90	102,5	—
CCT 18 dic. 90	99 65	—
CCT gen. 91	102 55	0.10
CCT 17 gen 91	99,35	0 05
CCT feb. 91	102,65	—
CCT 18 feb 91	99,55	0,15
CCT mar 91	101 65	0,34
CCT 18 mar 91	99 7	0 40
CCT apr 91	101 7	
CCT mag 91	101,75	0,10
CCT giu 91	101 4	0,05
CCT lug 91	101,15	0,30
CCT ago 91	101,05	-
CCT set 91	101,25	0,25
CCT ott 91	101	0,05
CCT nov 91	101,05	0 10
CCT dic. 91	100,25	0 10
CCT gen. 92	100,2	—
CCT feb 92	99,45	0,10
CCT 18 apr 92 CV	98,8	-0 10
CCT 19 mag 92 CV	96	0,10
CCT 18 giu 93 CV	95,1	0 11
CCT 17 lug 93 CV	95,4	0 05
CCT 19 ago. 93 CV	95.4	—
CCT feb. 95	98 3	0,05
CCT mar 95	93.2	0,38
CCT apr 95	92,95	0,22
CCT mag 95	93,15	0,05
CCT giu 95	93	0,32
CCT lug 95	94 3	—
CCT ago 95	94	0,05
CCT set 95	93.9	—
CCT ott 95	94,15	0.11
CCT nov 95	94,15	—
CCT dic. 95	94 35	0 16
CCT gen. 96	94,85	0 16
CCT gen 96 CV	97	—
CCT feb 96	95,85	—
CCT mar 96	93,95	-0 05
CCT apr 96	93 5	0,05
CCT lug 96	94	0,16
CCT ago. 96	93,6	0,11
CCT set. 96	93,45	0.16
CCT ott. 96	93 45	0 27
CCT nov 96	93,4	0 21
CCT dic 96	93,95	0,05
CCT gen. 97	94,6	0,32
CCT ECU 82-89 13 00%	107,9	-0 09
CCT ECU 82 89 14,00%	105,1	-0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	109	-0.09
CCT ECU 84-91 11,25%	109,5	—
CCT ECU 84-92 10 50%	109,5	0 14
CCT ECU 85-93 9,60%	106,4	—
CCT ECU 85-93 9,75%	108,5	0 37
CCT ECU 85 93 9,00%	104,7	—
CCT ECU 85-93 8,75%	104,1	-0,05
CCT ECU 86-94 8,75%	104	0,10
CCT ECU 86-94 6,90%	95,25	0.31
CTR 83-93 2,50%	91,2	—
Enti pubblici parificati		
Amm FS 70-90 7 00%	96.8	—
Az Aut FS 83-90 1	104,8	—
Az Aut FS 83-90 2	103,9	0,10
Az Aut FS 84-92	105 1	-0,10
Az Aut FS 85-92 1ª	104 05	0,05
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,7	0,10
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,3	—
Città Ge 76-91 10,00%	99.5	—
Città Mi 72-92 7,00%	103	—
Città Mi 73-93 7,00%	92.6	-
Città Na 75 95 10,00%	99.8	-0.10
Enel 72-92 7,00%	92	—
Enel 73-93 7,00%	91.9	-0,11
Enel 81-88 ind	n p	—
Enel 82-89 ind 1ª	104.2	-0,29
Enel 82 89 ind 2ª	105 5	0,57
Enel 82-89 ind. 3ª	103 4	0,19
Enel 82-89 ind 4ª	105,4	-0 38
Enel 83-90 ind 1ª	106,15	0.09
Enel 83 90 ind 2ª	104 3	-0 14
Enel 83-90 ind 3ª	103,9	-0,10
Enel 84-92 ind 1ª	105,5	-0,19
Enel 84-93 ind 2ª	105,1	-
Enel 84-93 ind 3ª	107 9	0,05
Enel 84-93 ind 4ª	108	-
Enel 85-95 ind	102,95	0,05
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,85	0,05
Enel 85-2000 ind 3ª	102,7	0,10
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,4	0,11
Enel 86-93 ind 3ª	109	0 09
Enel 86-2001 ind.	102,7	0,15
Enel 87-94 ind 1ª 9.25%	90,1	—
Enel 87 94 ind. 2ª	100,9	-0,05
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	116	-0,34
Iri Alitalia 84-90 5,90%	108,6	-0,37
Iri S. Spirito 83-88 8 50%	100,75	0,10
Iri Stet 84-89 5 75%	159	—
Iri Stet 84-91 5,75%	156	—
Iri Stet 85-90 9,00%	107.8	-0,46
Iri Stet 85-90 10 00%	131,5	—
Stet-Sip 83-88 6,50%	107,7	—
Efib.-Necchi 86-91 7,00%	88,2	0,79

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1248 20	1247	1248,30
Marco tedesco	744,05	741,50	744,025
Franco francese	218.97	219,10	218,955
Fiorino olandese	663 71	663,75	663,68
Franco belga	35,581	35,30	35,575
Sterlina	2336,75	2335	2336,425
Lira irlandese	1986,10	1970	1986,425
Corona danese	193,15	197	193,145
Dracma	9,272	9,10	9,272
Ecu	1544,05	—	1544,025
Dollaro canadese	1013,40	1005	1013,445
Yen giapponese	10,004	9 80	10,003
Franco svizzero	894,41	893	894,355
Scellino austriaco	105,835	106,10	105,833
Corona norvegese	202,41	199	202,415
Corona svedese	212,47	211	212,45
Marco finlandese	311,85	312	311,90
Escudo portoghese	9 05	9,50	9,069
Peseta spagnola	11 274	11.20	11,275
Dollaro australiano	955,30	920	955,15
Dinaro (Milano) tg	—	0,75	—
Dinaro (Milano) tp	—	1	—
Rand sudafricano	—	574,05	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6775-6780	5,6945 7065	1,8710-20	1 3960 3970
Yen	*1,3425-3455	4 5648-5724	233,50-81	*1,1180-1190
Marco	—	*3,3953-4017	3,1377-1412	*83.18-23
Franco Fr	*29,42-44	—	10 6656-6770	*24,49-51
Sterlina	3,137-139	10,6620-6800	—	2,6130-6160
Franco Sv	*120,09-19	*4,0805-0881	2,6110-42	—
Lira	**1,3390-3490	**4,5628 5712	2335,1 2338,1	*0,1118-1119

(*) Per cento unità (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

aprile	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18050	18250
Oro Londra (2)	445,90	446,40
Oro Zurigo (2)	446 35	446,85
Argento (3) (ind)	265000	272000

aprile	Dom.	Off.
Sterlina oro n c.*	132000	137000
Sterlina oro n c.	131000	136000
Marengo italiano	110000	116000
Marengo svizzero	110000	118000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contanti)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	98,6	-1,32
Binda de Med. 85-90 12%	113,5	—
Binda de Medici 14,00%	133	—
Centrob. Binda 91 10,00%	103,6	1,54
Cir 85-92 10,00%	103	—
Efib P. C. Valtel 7.00%	94	0,53
Efib.Italia 85-92 10,75%	102,5	-0,39
Efib Saipem 85-90 10,50%	99	—
Efib Meta 85-90 10,50%	100	—
Eridania 85-90 10,75%	101,5	—
Euromobiliare 86-93 10,00%	95	0 21
Ferruzzi Agr 86-92 7 00%	83,45	0,06
Generali 81-88 12,00	1035	0,39
Gerolimich 81 13,00%	102,4	0,29
Gim 85-91 9 75%	110	—
Iniz. Meta 86-93 7,00%	81,5	—
Med Buitoni 85-95 8,00%	286	3,50
Med Buitoni 85-95 10,00%	137	—
Med Cir 86-96 7,00%	85,5	-0,23
Med. F Tosi 87-97 7 00%	77,9	0,06
Med. Italc 85-95 7,00%	140,5	0,21
Med. Ita gas 85-95 6,00%	82,5	-1,58
Med. Italmobiliare 7,00%	106,5	0.19
Med. Linificio 93 7,00%	88,5	
Med. Marzotto 93 7,00%	101,15	0,15
Med. Pirelli & C. 6,50%	81,05	-0,31
Med Sabaudia 7,00%	84,5	
Med Sip 86-91 8 00%	93 6	—
Med Snia Fib. 86-95 6,00%	79	-
Med Snia Tec. 86-93 7,00%	93,7	0,11
Med. Unicem 86-96 7,00%	84	0.83
Merloni 87-91 7,00%	87	—
Monted Selm-Meta 10,00%	95,5	0,10
Olcese 86-94 7,00	81,1	0,12
Pirelli SPA 85-95 9,75%	126	—
Pirelli & C. 85-91 9 75%	110	—
Perugina 86-92 9,00%	92,4	-0,11
Rinascente 86-93 8 50%	96,4	0,10
Saffa 87-97 6,50%	98.7	—
Selm 86-93 7 00%	86,8	—
Silos Ge 87-92 7,00%	82	0,37
Siossigeno 81-91 13 00%	365	—
Smi Metalli 85-92 10.25%	99,7	-0,20
Snia Bpd 85-93 10,00%	107	0,47
So Pa.F 86-92 7,00%	87,5	0,29
Zucchi 86-93 9,00%	89,4	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 Ind	193,6	0,26
Imi Unicem 84-90 14 00%	113,2	—
Iri Stet 73-88 7,00%	141	-3,90
Med S.Spirito 73-88 7,00%	116	-1,72
Med Sip 73-88 7,00%	100,75	—

MERCATO DEL DENARO — Valuta 5.5.88

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	0,87-3,00	1,12-5,50
Vista	9,750	10,250
7 Giorni	9,625	11,375
15 Giorni	8,875	11,375
1 Mese	9,875	10,375
2 Mesi	10,250	10,750

Lira interbancaria: 1 mese (9,750-10,500); 2 mesi (10,125-10,625); 3 mesi (10,500-11,000).

FONDI D'INVESTIMENTO — a cura di Studi Finanziari

INDICI Generale 172,81 (-0,19%), Azionari 199,77 (-0,40%), Bilanciati 172,93 (-0,27%); Obbligazionari 149,03 (+0,03%)

Ala	11424	0,11
America	10953	0,06
Arca BB	18101	-0,31
Arca RR	11696	0,05
Arca 27	8800	-0,22
Aureo	14706	-0,21
Azzurro	15284	0 26
BN Multifondo	10479	0 11
BN Rendifondo	10684	0.13
Capitalcredit	9460	-0,27
Capitalfit	11714	-0,26
Capitalgest	13493	0,49
Cash Manag Fund	12058	-0,16
Centrale Redd to	10710	-0,09
Comm. Turismo	8959	-0,17
Corona Ferrea	10172	-0 44
Eptabond	11223	0,34
Eptacapital	9675	0,23
Euro Andromeda	14746	-0,33
Euro Antares	12603	-0,02
Euro Vega	10839	0,07
Euromob Cap Fund	9734	3,73
Fiorino	20864	0 81
Fondattivo	11165	-0 54
Fondersel	23561	-0,19
Fondicri 1ª	10860	0,05
Fondicri 2ª	9864	-0 21
Fondimpiego	11106	0,11
Fondinvest 1ª	11831	0 07
Fondinvest 2ª	13389	-0,25
Fondo Centrale	13325	-0,41
Fondo ina	1991	-
Fondo Professionale	25387	-0,26
Genercomit	—	—
Genercomit rend	—	—
Geporeinvest	9548	-0,41
Geporend	10203	0,05
Gestielle B	9353	-0,19
Gestielle M	10664	0 06
Gestiras	17253	0,08
Imicapital	22432	-0,40
Imindustria	8994	-0,12
Imirend	13710	-0,03
Imi 2000	11317	0,06
Interbancaria az.	15785	-0,53
Interbancaria obbl.	13790	0,01
Interbancaria rend.	14283	0,08
Libra	15214	-0,30
Money-Time	10108	0,12
Multiras	15738	-0,24
Nagracapital	13532	-0,18
Nagrarend	12130	0 08
Nordcapital	9353	-0,26
Nordfondo	11617	0,05
Phenixfund	9395	-0,13
Primecapital	21599	-0 46
Primecash	11929	0,03
Primeclub az.	8858	-0 24
Primeclub obbl	10400	0 03
Primerend	16788	-0 26
Redditosette	14546	-0,30
Rendicredit	10607	—
Rendifit	11170	0,09
Risp Italia bilanc.	15487	-0,22
Risp Italia redd.	13518	0 07
Rologest	10534	0.03
Rolomix	9650	-0,30
Salquota	10464	0,07
Salvadanaio	9286	-0,54
Sforzesco	11111	0,02
Venture-Time	10336	-0,45
Verde	10980	0,10
Visconteo	14253	-0,37
Euromob. Reddito	10404	0,08
Centrale Capital	10111	-0,61
Lagest az	10296	-0,16
Lagest obbl	10178	0,06
Promofondo Uno	9979	-0,17
Cashbond	10077	0,12
Investire Az	9916	-0,08
Investire Bil	9997	-0,20
Centrale Global	10039	0,06
Futuro Famiglia	10026	0,26
Intermobiliare	10000	—
Sogesfit	10000	—
Capital Italia $	29,61	—
Fondital a $	68,91	—
Interfund $	35,22	—
Int. Securities $	25,44	—
Italfortune $	39,84	—
Italunion $	21,66	—
Mediolanum $	32,76	0,64
Rominvest $	—	—
Rasfund (lire)	34109	—
Tre R (lire)	35826	—

B.O.T.

SCADENZA	Giorn.	Prezz	Var %
29-7-88	85	98,003	0 02%
31-10-88	179	95,84	-0,04%
28-4-89	358	91,93	0,02%

(Rendimenti indicativi)

DU MIDI-AXA CONCILIANTE CON LE GENERALI

Proposta la «coabitazione»

Dicono i francesi: «La soluzione migliore è un accordo, non la guerra»


Enrico Randone

Dal quartier generale di Trieste non è filtrato alcun commento ufficiale alle dichiarazioni parigine. Del resto, la compagnia guidata da Enrico Randone non aveva mai dichiarato di puntare a un controllo

PARIGI — «Trieste è troppo vicina a Venezia perché possa sottrarsi alle abitudini carnevalesche e all'amore per le mascherate della città lagunare».

Con questa battuta Bernard Pagezy, presidente di Compagnie du Midi, ha commentato ieri l'interesse delle Assicurazioni Generali sul gruppo francese, nel corso della conferenza stampa che ha tenuto a Parigi, insieme con il presidente di Axa, Claude Bebear, per illustrare i dettagli della manovra difensiva che i due gruppi hanno messo a punto contro la compagnia italiana.

Sempre in riferimento alle Generali, Pagezy ha precisato che «non basta dichiarare amichevoli le proprie intenzioni» e ha aggiunto di non avere «mai chiesto aiuto» contro pretese aggressioni esterne che alla verifica dei fatti sono risultate inesistenti.

In sostanza, Pagezy ha definito l'intera vicenda una «commedia dell'arte» nella quale, dato un copione di base, viene lasciata «totale libertà agli attori».

Poste queste premesse tuttavia, Pagezy ha sostenuto di essere aperto a «tutte le soluzioni per calmare le acque» e Bebear gli ha fatto eco affermando che con Generali si potranno «fare delle cose», su una base di «uguaglianza totale», dal momento che la soluzione migliore «non è la guerra, ma la ricerca di un accordo».

Le dichiarazioni rese ieri mattina a Parigi dai presidenti della Midi, Pagezy, e della Axa, Bebear, che potrebbero essere interpretate come concilianti, almeno in alcune parti, sono state seguite con interesse alle Generali di Trieste, dallo stesso presidente, Randone, assieme all'amministratore delegato Desiata.

Non c'è nulla di più e di diverso — hanno commentato — da quanto avevamo saputo direttamente dalle fonti francesi. Prematuro quindi un commento. Per la verità, alle Generali ci si attendeva forse un comunicato ufficiale delle due compagnie. Di fronte a notizie di stampa, per quanto fedelmente riportate, è apparso inopportuna una presa di posizione o un commento.

La proposta Axa-Midi di avviare una collaborazione con le Generali, in alternativa alla «guerra», del resto va nell'esatto segno della filosofia della compagnia triestina. Il nostro obiettivo — aveva sempre dichiarato Randone — è quello di avere una significativa presenza nella Midi e non certo il controllo. Il recente aumento della partecipazione, dall'8,9 al 13,61% nella Midi è infatti finalizzato unicamente al mantenimento del peso percentuale sul nuovo capitale che risulterà a seguito dell'operazione di aumento decisa dalla compagnia francese.

Attenzione quindi a quanto avviene a Parigi, ma per il momento ancora attesa per l'evolversi della situazione.

Nel frattempo, Randone preferisce non fare alcun commento. Naturalmente le notizie diffuse a Parigi da Pagezy e Bebear hanno scatenato i giornalisti che però hanno trovato le porte sbarrate. Randone e Desiata, chiusi nelle rispettive stanze dell'austero palazzo di piazza Duca degli Abruzzi, si sono fatti sistematicamente negare.

Sui particolari della fusione non sono stati dati troppi dettagli, «perché in guerra non si rivelano tutte le proprie armi». Tuttavia al termine dell'operazione, che sarà attuata in due fasi — ha spiegato Pagezy — Axa, con il 25-30 per cento del capitale di Midi, ne sarà l'azionista di riferimento, senza per questo che Midi perda la propria autonomia.

Midi a sua volta deterrà il 97 per cento del nuovo gruppo Axa-Midi Assurances, nel quale verranno raggruppate tutte le attività assicurative, che saranno ristrutturate in base a un progetto «molto decentralizzato intorno a tre settori: assicurazioni in Francia, all'estero e riassicurazioni.

L'obiettivo — ha detto Pagezy — è di acquisire le dimensioni, anche attraverso una campagna di acquisizioni all'estero, per affrontare il mercato europeo e per fare fronte agli appetiti già manifestati dalle grandi compagnie giapponesi e americane su questo mercato.

Per quanto riguarda l'emissione di obbligazioni convertibili per circa 5 miliardi di franchi, lanciata da Midi sui mercati internazionali e attualmente bloccata, Pagezy ha precisato che la Société du Banque Suisse, capofila del sindacato bancario di piazzamento, ha sospeso l'operazione in attesa di chiarimenti, alla luce dell'evoluzione dei fatti.

ESSO ITALIANA

Un anno nero

Rovesciati i risultati dell'86

L'effetto della caduta del prezzo del petrolio

ROMA — Nel giro di un anno, i risultati economici della Esso si sono completamente rovesciati. L'87 si è chiuso con una perdita di 69 miliardi (91 se non si considerano i proventi finanziari provenienti da plusvalenze immobiliari) rispetto all'utile di 79 miliardi dell'86 e il margine operativo lordo è passato da 379 a 88 miliardi. Unica «consolazione», l'effettuazione di un ammortamento di 54 miliardi.

Anche il 1988 è cominciato male registrando, nei primi tre mesi, un risultato negativo. Il presidente e il vice presidente della Esso italiana, rispettivamente William Barnes ed Edoardo de Pedys, illustrando i dati di bilancio nel corso di una conferenza stampa.

Un rinvio reso possibile dagli accantonamenti esistenti nella speranza che i risultati di fine anno non rendano necessario questo adempimento. Barnes e De Pedys hanno poi spiegato le cause che hanno determinato i risultati 1987 sottolineando tra l'altro il «peso» dei vincoli che leggi e regolamenti impongano all'industria petrolifera italiana.

«La rimozione di questi vincoli — ha detto De Pedys — ci avrebbe portato non troppo lontano dal pareggio». A conferma di ciò, De Pedys ha citato come esempio gli oneri finanziari '87 ammontati a 61 miliardi, 30 dei quali derivanti dai costi sostenuti per anticipare allo stato le imposte sui prodotti petroliferi.

«Si ai controlli, no ai vincoli», ha poi aggiunto De Pedys chiedendo che l'industria petrolifera venga «lasciata libera di competere con tutte le sue forze, controllandone i risultati, ma senza l'imposizione di comportamenti e vincoli ottocenteschi».

Dopo aver ribadito la straordinarietà dei risultati conseguiti dalle industrie petrolifere nell'86 («per avere risultati normali è stato necessario un anno eccezionale»), De Pedys ha concluso osservando che tra poco sarà resa nota la bozza del nuovo piano energetico.

«Vedremo allora se vi sarà una politica petrolifera e quale sarà», anche in considerazione del fatto che la rinuncia nel medio termine al nucleare comporta di dover convivere, nei prossimi 20 anni, con il petrolio. Sui principi fondamentali che devono essere alla base di questa politica, gli ha fatto eco Barnes; industriali pubblici e privati sono sostanzialmente d'accordo.

«Chiediamo, anche se con diverse sfumature, la liberalizzazione dei prezzi, la possibilità di ristrutturare le reti di distribuzione e la riforma del sistema fiscale».

La Esso non sembra avere comunque alcuna intenzione di uscire dal mercato italiano. Lo hanno escluso sia Barnes sia De Pedys e lo confermano gli investimenti programmati. 90 miliardi per completare, entro l'89, l'impianto per la produzione di benzina senza piombo nella raffineria di Augusta, ai quali si aggiungono circa 150 miliardi destinati ad altri progetti. Nell'87 la Esso italiana ha realizzato investimenti per 121 miliardi. Barnes ha poi affrontato il tema del mercato unico europeo.

L'AZIENDA ITALIA

Alla riscoperta dell'America

Rinaldo Petrignani, ambasciatore italiano negli Stati Uniti, nel corso di una conferenza tenuta alla Bocconi, ha evidenziato il notevole rafforzamento del «made in Italy» sul mercato americano. Secondo Petrignani, ora bisogna battere le strade dell'investimento diretto e della compartecipazione finanziaria.

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Il 1992, anno di riferimento fondamentale per lo sviluppo e il perfezionamento dell'integrazione europea, potrebbe anche segnare per gli imprenditori italiani, a cinquecento anni esatti dall'arrivo di Cristoforo Colombo, la data di un nuovo sbarco, e questa volta in forze, sul territorio americano.

La prospettiva di questa riscoperta del nuovo mondo a suon di milioni di dollari è stata tracciata ieri a Milano, all'università Bocconi, da Rinaldo Petrignani, ambasciatore d'Italia negli Usa.

Nel corso degli anni '80, ha sottolineato Petrignani, il rafforzamento della presenza italiana sul mercato americano è stato considerevole. Nel periodo 1982-1986 le esportazioni verso gli Stati Uniti sono aumentate in misura maggiore degli altri Paesi della Comunità europea, raddoppiando per valore. E quando si è verificato il deprezzamento del dollaro nell'ultimo biennio, proprio l'Italia ha saputo contenere meglio degli altri partner europei l'inevitabile calo delle esportazioni.

Proprio il calo del dollaro, secondo Petrignani, ha reso però molto più complesso il panorama delle opportunità di espansione che pure continuano a sussistere sul mercato Usa. E se fino a oggi le aziende nazionali hanno privilegiato come canali di penetrazione la vendita tramite i «buying offices» americani in Italia, o attraverso gli importatori americani, o infine per mezzo di proprie filiali o associate negli States, è giunto ora il momento di affiancare a queste collaudate vie, strade nuove e originali. Quali? Soprattutto, ha detto Petrignani, quella che sostituisce al discorso delle pure e semplici esportazioni quello dell'investimento diretto e della compartecipazione finanziaria in aziende americane. «Il fenomeno degli investimenti stranieri negli Stati Uniti», ha affermato l'ambasciatore, «è esploso in questi anni con un ritmo vertiginoso. L'Italia però ha accumulato in questo campo un certo ritardo rispetto agli altri Paesi industrializzati: ritardo che è stato contenuto solo grazie all'impegno delle maggiori multinazionali nostrane».

In realtà però le opportunità attuali di acquisto o impianto diretto di aziende italiane negli Usa non sono, grazie al basso corso del dollaro, privilegio esclusivo dei maggiori gruppi. Al contrario anche le imprese di dimensioni medie hanno oggi la possibilità di trasformarsi in «piccole multinazionali», adeguandosi alle tendenze di un'economia sempre più transnazionale.

I vantaggi di un innesto diretto oltre Oceano sono indubbi: dalla migliore integrazione con il mercato americano alla possibilità di acquisire centri di ricerca e tecnologie locali; dall'aggiramento di eventuali barriere doganali alla più efficace difesa dalle fluttuazioni dei cambi.

«E infine», ha concluso Petrignani, «cosa c'è di meglio che l'essere gli importatori di se stessi su un mercato dove gli importatori locali sono spesso l'anello critico dell'intero ciclo di un prodotto made in Italy?».

PRANDINI / TAVOLA ROTONDA SUL PORTO

Nuove regole, per competere ad armi pari

Il ministro della Marina mercantile ha riconosciuto la specifica vocazione internazionale dello scalo giuliano

PRANDINI / LLOYD TRIESTINO

I sindacati s'appellano al governo

Soddisfazione per l'emendamento alla Camera sul porto

TRIESTE — Situazione del Lloyd Triestino, porto di Trieste, con particolare riferimento al recente provvedimento della Camera che consente allo scalo di non aumentare le tariffe del traffico «estero per estero». Sono questi i due temi principali delle dichiarazioni e delle prese di posizione, politiche e sindacali, che ieri hanno «accompagnato» la visita del ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, a Trieste, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della Sasa.

Sulla questione del Lloyd Triestino, i sindacati confederali hanno chiesto, per bocca di Ivan Caravetta, che ha parlato alla tavola rotonda tenutasi nel pomeriggio alla Stazione marittima, un incontro con la Finmare nella sede del ministero, per chiarimenti sul futuro della società di navigazione.

Secondo gli autonomi della Federmar — che sull'argomento hanno diffuso una nota — l'attuale amministratore delegato del Lloyd sta diventando «un interlocutore sempre meno credibile per il sindacato e per i politici nazionali e locali». A parere della Federmar, è determinante «l'azione del governo e in particolare quella del ministero della Marina mercantile, il cui intervento — si legge nella nota — deve confermare gli impegni presi dallo Stato».

Sul recente emendamento della Camera a favore del porto di Trieste, ha espresso soddisfazione il vicepresidente della giunta regionale, Gianfranco Carbone.

D'altra parte, secondo la Cgil triestina «è questo un modo di operare concreto e non strumentale o puramente nominalistico di operare a favore del porto».

Anche per la Federazione di Trieste del Partito socialista, siamo di fronte a un «risultato rilevante».

TRIESTE — Nuove regole del gioco, che permettano agli operatori stranieri di trovare non solo a Trieste, ma in tutti i porti italiani, quelle garanzie di serietà, efficienza e affidabilità che caratterizzano gli altri scali internazionali. Proprio sul terreno delle riforme, e della sfida imposta anche al sistema portuale dalla scadenza del 1992 con la formazione del mercato unico europeo, è stata trovata una convergenza tra i responsabili delle varie componenti del porto di Trieste e il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini.

L'occasione è stata offerta, a conclusione della visita del ministro a Trieste, da una tavola rotonda sul ruolo del porto giuliano che si è svolta alla Stazione marittima. In precedenza, il ministro Prandini era stato accompagnato, sia pure rapidamente, in visita alle strutture del porto, e si era incontrato con i dirigenti della Camera di commercio.

Dicevamo della convergenza su un salto di qualità del sistema portuale italiano, in modo da raggiungere gli standard di efficienza internazionali. E' un'esigenza, questa, particolarmente sentita a Trieste, proprio per la sua caratteristica di porto «estero per estero», di porto che si misura ogni giorno con la concorrenza mondiale. Ed è un'esigenza sentita contemporaneamente dal ministro, impegnato in questi mesi nella preparazione della riforma delle gestioni portuali e del cabotaggio.

La specificità del porto giuliano — riconosciuta poi dal ministro — è stata sottolineata dal presidente dell'Eapt, Michele Zanetti, aprendo la tavola rotonda. Zanetti ha illustrato le peculiari caratteristiche dello scalo, il punto franco in primo luogo, e le sue potenzialità al servizio non solo del Friuli-Venezia Giulia, bensì dell'intera economia nazionale. Questa vocazione del porto di Trieste, con le «strozzature» che oggi le impediscono di svolgere tutte le sue potenzialità, sono state poi riaffermate negli interventi del rappresentante dei sindacati confederali, Ivan Caravetta, e di quello degli operatori dello scalo, Roberto Prioglio.

L'assessore regionale ai trasporti, Giovanni Di Benedetto, ha formulato tre proposte rivolte al ministro della Marina mercantile: la firma di un protocollo d'intesa tra ministero, Regione, Eapt (come già è stato fatto in materia ferroviaria); l'istituzione di un tavolo di confronto permanente; l'organizzazione di un convegno, presenti tutti i ministeri interessati (Esteri, Commercio estero, Trasporti, oltre a Marina mercantile), in modo da definire gli interventi per lo sviluppo del ruolo internazionale del porto di Trieste.

Nel concludere la tavola rotonda, il ministro Prandini ha manifestato una generica disponibilità al confronto in tutte le sedi, però con un'importante avvertenza: «Le riforme devono ormai essere attuate in tempi brevi, il momento delle scelte non può più essere dilazionato troppo oltre, se vogliamo muoverci in sintonia e con ottica europea».

In tema di riforma delle gestioni portuali, Prandini ha osservato che per raggiungere criteri di maggiore efficienza «dobbiamo "scrostare" alcune situazioni, e arrivare a un più stretto coordinamento degli investimenti».

Sulla questione del cabotaggio, Prandini si è augurato che l'esperienza di Trieste, già a buon punto, possa diventare un vero e proprio esperimento pilota. «Solo con l'autonomia funzionale — ha detto — questo tipo di trasporto potrà diventare competitivo».

[pa. f.]

LIQUIDAZIONI

Lo sconto soddisfa gli statali

Interessati dal decretone due milioni di dipendenti pubblici

ROMA — Soddisfazione dei sindacati per lo sconto fiscale sulle liquidazioni per circa 2 milioni di dipendenti pubblici contenuto nel decretone tributario. La Cgil, però non ha mancato di sottolineare, attraverso il segretario confederale Carlo Bellina, la necessità di una riforma complessiva.

«Si rischia di andare verso il caos — ha avvertito il sindacalista — perché nel settore pubblico esistono situazioni troppo diverse nei trattamenti di fine rapporto, e per riportare la situazione verso un equilibrio bisogna puntare alla riorganizzazione del sistema pensionistico».

Un giudizio del tutto positivo, invece, proviene dalla Uil: «E' giusto estendere le norme di carattere generale anche ad altri dipendenti pubblici oltre agli statali — dice Giampiero Sestini, esperto di problemi previdenziali e tributari alla Uil — in quanto i trattamenti tra pubblico e privato devono essere omogenei e dare lo stesso tipo di liquidazione».

La Cisl, invece, se da un lato ritiene corretto che il governo elimini sperequazioni, dall'altro denuncia a favore dei parastatali la mancata attuazione della legge 70 del '75 sulla applicazione della scala mobile alle retribuzioni della categoria, rimasta tagliata fuori dai recenti sconti fiscali, in quanto i parastatali hanno il vantaggio di ottenere la liquidazione senza pagare contributi.

«Ammontano a un miliardo di lire ogni anno pari a 10 milioni per ogni dipendente le somme sottratte alle liquidazioni spettanti alla categoria — precisa Cataldo Di Napoli, responsabile dei parastatali per la Cisl — il decreto ha la nostra approvazione, ma allora è giusto che il governo tenga in considerazione tutte le richieste dei dipendenti pubblici».

Il beneficio concesso ai lavoratori di enti locali, sanità, postelegrafonici e ferrovieri prevede l'esenzione Irpef a una quota di buonuscita che va dal 30 al 44% circa.

Anche il segretario della Uil Bruno Bugli ha espresso un giudizio positivo sull'emendamento approvato dalla Camera dei deputati «con il quale sono state estese a tutti i lavoratori che contribuiscono al finanziamento della indennità di liquidazione loro spettante, le più favorevoli disposizioni in vigore per i dipendenti civili e militari dello Stato e delle aziende autonome in materia di tassazione delle indennità stesse.

«Se l'emendamento della Camera dei deputati sarà recepito dal Senato — prosegue Bugli — anche i dipendenti degli Enti locali, delle Regioni, delle Usl, delle poste e delle ferrovie si vedranno applicare le tasse non sull'intero ammontare della liquidazione bensì su una quota ridotta in proporzione al rapporto esistente fra il contributo da essi pagato (2,50 per cento) e il contributo totale che affluisce all'ente previdenziale che eroga la prestazione (Inadel, Ipost, Opafs».

Bugli sostiene infine «la improrogabile necessità di riordinare su base unitaria per tutto il pubblico impiego anche i diversi sistemi di calcolo della liquidazione oggi in atto nel settore».

Un commento positivo allo «sconto fiscale» approvato dalla Camera relativo alle liquidazioni di alcune categorie di pubblici dipendenti proviene anche dalla Dc.

Learco Saporito, responsabile del pubblico impiego per la Democrazia cristiana, ha precisato che ora «bisogna fare un'ulteriore e urgente operazione a favore dei dipendenti statali e parastatali, nelle cui liquidazioni di fine rapporto di lavoro non è inclusa l'intera indennità integrativa speciale.

«L'opera di perequazione per tutti i dipendenti pubblici diventa essenziale per un fatto di giustizia».

Saporito ha invitato il presidente della commissione affari costituzionali del Senato, Elia, a mettere quanto prima all'ordine del giorno il decreto legge di iniziativa parlamentare presentato in materia, confidando sulla sensibilità del ministro per la funzione pubblica, Cirino Pomicino.

PASSARIANO

Convegno sull'Ocse

UDINE — Domani, a Villa Manin di Passariano, alle ore 9 si aprirà il convegno dell'Ocse (Organizzazione mondiale della cooperazione e dello sviluppo) che durerà l'intera giornata e proseguirà nella giornata di venerdì. Il convegno tratterà i problemi della piccola industria per ricercare le linee per la creazione di nuove imprese.

L'Ocse sarà presente con numerosi relatori provenienti da Francia, Belgio, Lussemburgo e Usa, che affronteranno nella prima giornata i temi: «La sfida dell'internazionalizzazione e le piccole imprese», «L'innovazione finanziaria e la creazione di nuove imprese»; nella seconda giornata: «Le nuove tecnologie e la diffusione dell'innovazione», «La mondializzazione delle piccole imprese».

SEDIA

Si è chiuso il salone

UDINE — Il dodicesimo salone internazionale di Udine chiude i battenti dopo quattro giornate molto intense e positive. A giudizio di produttori e operatori commerciali, la rassegna ha raggiunto altissimi livelli qualificativi, a conferma del buon momento per la sedia friulana. L'altra sera alla villa de Brandis, a San Giovanni al Natisone, si è tenuto il significativo incontro tra i comuni del «Triangolo» e il comune francese di Liffol Le Grand, un paese di circa 4 mila abitanti, situato nella regione dei Volsgi, dove c'è pure una notevole presenza di seggiolai.

Nell'occasione, su iniziativa della Camera di commercio di Udine e di Promosedia sono state ufficializzate l'amicizia e la volontà di collaborazione.

FAVORITI I MEGA-CLIENTI

Piccole aziende, pubblicità difficile

ROMA — Sono almeno diecimila in Italia le piccole e medie imprese che hanno necessità di inserire stabilmente la pubblicità nelle strategie aziendali, ma il sistema pubblicitario nazionale appare ancora troppo calibrato sui 150-200 «mega-clienti» che dispongono di budget sostanziosi.

La conseguenza di questo squilibrio è che mentre le grandi imprese, dotate di strutture «ad hoc», riescono quasi sempre a ottimizzare l'investimento di risorse rilevanti in pubblicità (in media fra i 15 e i 20 miliardi di lire all'anno), le piccole e medie rischiano spesso di vedere dispersi e inefficaci budget assai più contenuti (pari in media a 160 milioni annui).

Il rapporto fra piccole e medie imprese e pubblicità è stato ieri al centro di una tavola rotonda fra imprenditori ed esperti di comunicazione promossa dalla Confindustria nell'ambito della «settimana della comunicazione di impresa».

Il primo problema della piccola e media impresa che vuol fare pubblicità — è stato sottolineato in alcuni degli interventi — è quello di individuare l'agenzia con cui impostare un rapporto continuativo. Molto spesso la collaborazione si rivela infatti episodica, frammentaria, limitata a «piccole campagne» avulse dalla strategia complessiva dell'azienda.

L'impossibilità di disporre di strutture interne che facciano da «cerniera» fra la realtà aziendale e la «creatività» dell'agenzia conduce frequentemente a estremi poco produttivi: in un caso, il titolare della piccola impresa gestisce in prima persona anche la «comunicazione» verso l'esterno senza possederne il «know how» (e se non ha risultati abbandona la pubblicità).

Oppure consegna semplicemente il budget all'agenzia senza fare sufficiente chiarezza sulle proprie esigenze e necessità.

Lo «scoordinamento» fra impresa e agenzia di pubblicità è quindi il primo male da combattere per evitare lo spreco di risorse.

Se all'inizio degli anni '80 esistevano infatti per le piccole e medie imprese gli spazi per investire in pubblicità a costi relativamente contenuti, oggi il mercato è governato da precise leggi: la sovrabbondanza di messaggi richiede interventi più frequenti ed efficaci.

Polonia, cresce il debito con l'Italia

Difficile accordo con la Fiat per una «media» cilindrata

ROMA — Ammonta a 3200 miliardi il debito della Polonia verso l'Italia. Dopo un andamento discendente che si era prodotto a partire dall'81 con la sospensione da parte della Sace (la società che assicura i crediti all'export) di nuove garanzie assicurative, si era arrivati alla fine dello scorso anno con un'esportazione di 1800 miliardi, di cui solo mille, però, rappresentavano l'insolvenza della Polonia verso il nostro Paese essendo crediti già arrivati in scadenza e non rimborsati.

Così, per permettere al Paese debitore di far fronte ai suoi impegni, l'Italia ha effettuato nell'87 una imponente operazione di rifinanziamento che ha visto impegnato un gruppo di istituti di credito fra cui Imi ed Efibanca. Il nuovo credito concesso al governo polacco, ma corrisposto materialmente alla Sace per gli indennizzi già devoluti agli esportatori italiani, ammonta a mille miliardi in linea capitale, cui vanno ad aggiungersi 1200 miliardi di interessi.

La quota interessi, come sempre avviene in questa materia, è stata stimata in maniera prudenziale dai concedenti. Trattandosi di operazioni a tasso variabile il loro ammontare potrebbe risultare inferiore nel caso di andamento stabile dei tassi nei prossimi anni.

Allo stato attuale, la Sace concede copertura assicurativa solo a quelle esportazioni effettuate verso la Polonia il cui pagamento deve avvenire entro un anno, tagliando così fuori tutte le operazioni con regolamento a medio e lungo termine, come invece avviene nel caso di interscambio con paesi a minor grado di rischio. Per maggiore cautela la copertura è estesa solo a piccoli importi.

Anche la Fiat ha attualmente interessi in Polonia (sta producendo le «126» in versione base e in versione modificata), ma soprattutto nella media prospettiva ha in programma la produzione della nuova utilitaria, la cosiddetta Topolino, da realizzare a partire dal 1991 negli stabilimenti di Tychy e Bilsko-Biala della Fsm polacca.

Sembra invece trovare una qualche complicazione il raggiungimento dell'accordo tra l'azienda torinese e il paese socialista circa la produzione di un'auto di media cilindrata che dovrebbe tra l'altro servire a rinnovare il più che obsoleto parco macchine polacco del segmento, composto da vecchie 125 e da residui delle Fiat 1.300-1.500.

L'intesa sulla piccola cilindrata è invece definitiva e operativa, tanto che della Topolino sarebbero già pronti più prototipi. Quando la produzione andrà a regime dovrebbero essere realizzate circa 160 mila vetture all'anno destinate al mercato polacco e a quelli del Comecon.

INDUSTRIA

Sorpresa, decolla il fatturato (+ 10)

DA IERI

Congresso Fiom Cgil

TRIESTE — Due aspetti caratterizzano questo ottavo congresso provinciale della Fiom Cgil, il dibattito legato alle tematiche nazionali e quello che investe la realtà triestina con il sofferto panorama delle partecipazioni statali. In questa due giorni che si è aperta ieri all'Hotel Europa di Marina d'Aurisina e che si concluderà oggi con l'intervento di Giancarlo Battistelli della Fiom nazionale, per quanto riguarda il primo punto i metalmeccanici discuteranno dunque della contrattazione nazionale legata ai temi delle 35 ore settimanali e della richiesta di aumento del potere d'acquisto dei salari, attraverso anche la contrattazione integrativa e la riforma fiscale.

Per quanto riguarda l'integrativo si parlerà delle vertenze in piedi nelle principali aziende a partecipazione statale dove, oltre a domandare un aumento di circa 150 mila lire per operaio specializzato, si chiede una riorganizzazione delle aziende in questione.

Altro motivo di dibattito sarà quindi la situazione economica di Trieste che dovrebbe chiudersi con la richiesta di una conferenza economica provinciale entro l'anno.

Su tutti questi temi, con un approfondimento specifico il segretario provinciale Riccardo Devescovi ha improntato la sua relazione di apertura dei lavori, fornendo cifre e riferimenti puntuali.

«La situazione di crisi di Trieste è soprattutto crisi del suo apparato industriale — ha detto Devescovi — che ha modificato e indebolito il suo assetto economico. Dall''81 all''86 la popolazione residente è diminuita del 2,73 per cento — ha aggiunto il segretario leggendo la relazione —, gli occupati del 7,3, quelli dell'industria del 16, 6 per cento, quelli delle partecipazioni statali del 30».

ISDEE

Mosca e il '92

TRIESTE — Oggi alle 18 nella sede dell'Isdee, Istituto per gli studi sull'Est Europa, in corso Italia 27, secondo piano, si terrà una conferenza-dibattito su un tema di viva attualità: l'Urss e l'integrazione dell'Europa Occidentale. Sarà previsto un servizio di traduzione simultanea.

Il tema sarà affrontato dal prof. Viktor Gajduk, docente di storia contemporanea presso l'accademia delle scienze di Mosca ed esperto di problemi politico-sociali europei e italiani. L'invito è partito dall'Isdee, in collaborazione con la sezione triestina dell'associazione Italia-Urss.

La formazione di un mercato unico fra i paesi comunitari nel '92 costituisce, osserva l'Istituto studi per l'Est Europa, un impegno i cui effetti risulteranno rilevanti non solo sul piano economico ma anche sul piano politico, per non parlare su quello strategico.

L'abolizione delle barriere doganali interne, la libera circolazione delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali comporterà, si fa notare, una crescente integrazione economica e politica, aprendo una nuova fase nel processo di unificazione dell'Europa comunitaria.

Poiché questo processo potrà avere importanti conseguenze anche sul piano delle relazioni esterne della Comunità europea e su quello della sicurezza, ci si chiede quale possa essere l'atteggiamento dell'Unione Sovietica nel quadro europeo.

E' una domanda di grande attualità non solo alla luce del difficile lavoro di ristrutturazione e risanamento che Gorbacev sta compiendo nel pesante apparato dell'economia sovietica, ma anche alla luce delle recenti proposte del segretario generale per un'Europa come spazio di pace e una demilitarizzazione del Mediterraneo.

ROMA — In forte aumento a gennaio il fatturato e gli ordinativi dell'industria. I dati, resi noti oggi dall'Istat, rilevano una crescita del 10,8 per cento rispetto allo stesso mese dell'87 del fatturato dell'industria, derivante dall'incremento del 10,5 per cento di quello sul mercato interno e dell'11,6 per cento di quello sul mercato estero. Quanto agli ordinativi acquisiti dai settori che lavorano su commessa, l'Istat ha rilevato un aumento del 18,6 per cento come risultato di un'espansione del 20,9 per cento della domanda interna e del 13,9 per cento di quella estera.

Sempre a gennaio, con riferimento alla destinazione economica dei prodotti, gli indici del fatturato complessivo (nazionale ed estero) hanno registrato un incremento del 12 per cento per i beni finali di investimento, dell'8 per cento per i beni finali di consumo e del 12,2 per cento per i beni intermedi.

A livello settoriale incrementi rilevanti hanno riguardato il materiale elettrico ed elettronico (24,8 per cento), la lavorazione dei minerali non metalliferi (19,2 per cento) le macchine e materiale meccanico (17,3 per cento), la gomma e materie plastiche (16,7 per cento), i prodotti in metallo (15,6 per cento), le chimiche (15,3 per cento) e gli autoveicoli (11,2 per cento).

Diminuzioni hanno invece registrato i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (12,9 per cento) e le fibre artificiali e sintetiche (2 per cento).

Nel primo trimestre '88 gli ordini acquisti dalle aziende italiane produttrici di macchine utensili sono aumentati del 47,2 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Lo rende noto un comunicato dell'Ucimu (Associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione), precisando che nel periodo esaminato gli ordini provenienti dal mercato italiano hanno registrato un incremento del 64,9 per cento, mentre gli ordini dall'estero hanno segnato un aumento del 21,2 per cento.

La rivelazione — prosegue la nota — è stata effettuata a prezzi costanti sullo stesso periodo dell'anno precedente, che aveva registrato complessivamente una crescita media del 19,5 per cento per l'intero settore.

FINSIDER

Inizia il «saldo» dei debiti

L'Iri sta già pagando - Continua intanto il contenzioso con la Cee

DANIELI

Manovra azionaria

UDINE — L'assemblea ordinaria della Danieli di Buttrio, azienda siderurgica leader nella progettazione e costruzione di miniacciaierie, ha autorizzato ieri il consiglio di amministrazione della società ad acquistare e rivendere un milione e 500 mila azioni ordinarie Danieli secondo quanto predisposto dall'art. 2357 del Codice Civile.

L'acquisto sarà fatto nell'arco dei prossimi 18 mesi, utilizzando parte della riserva straordinaria (75 miliardi) in bilancio al 31 dicembre 1987.

Lo scopo dell'operazione è duplice: da un lato quello di dotare la società di azioni proprie da redistribuire poi tra i dipendenti del gruppo e, dall'altro, quello di effettuare concambi con azioni di altre società «nel caso si dovessero presentare le opportunità».

Dall'inviato
Gian Paolo Girelli

BRUXELLES — L'Iri ha già cominciato a pagare i debiti della Finsider. A febbraio è stata presa la decisione e già da un mese, dopo aver completato l'istruttoria, Iri ha iniziato i primi pagamenti presso le banche estere.

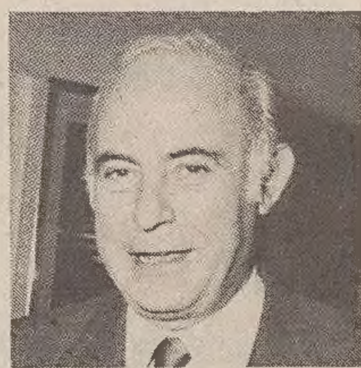
La Finsider dunque è a carico dell'Iri dal mese scorso. I debiti con l'estero, che ammontano a circa 650—750 miliardi di lire, saranno pagati a vista in quanto le banche estere si fidano dell'Iri.

E' previsto che le scadenze per i debiti interni saranno a medio e lungo termine, probabilmente semestrali, con tranche da mille miliardi per una durata globale di quattro o cinque anni.

I debiti saldati dall'Iri non saranno tutti quelli contratti dalla Finsider, ma circa il 50%. Infatti la nuova società che sta per nascere (Ilva) acquisterà tutti gli impianti a valore di mercato.

Nella capitale belga intanto oggi arriverà il ministro delle partecipazioni statali Carlo Fracanzani, per illustrare in sede Cee i temi riguardanti la ristrutturazione.

Lupo: «Siamo prossimi alla guerra di religione». La Cee decide un aumento produttivo. Quote valide fino a dicembre



La commissione europea ha annunciato di aver deciso aumenti, per oltre un milione di tonnellate, un ottavo circa del totale, delle quote di produzione di acciaio per il secondo trimestre 1988.

Prodotto per prodotto, gli aumenti sono i seguenti: 559.000 tonnellate in più per le bande larghe a caldo, rispetto a una quota di partenza di 3.696.000 tonnellate, 376.000 tonnellate in più per laminati sottili a freddo rispetto alla quota di partenza di 3.220.000 tonnellate, 120.000 tonnellate in più per le lamiere forti, rispetto alla quota di partenza di 1.296.000 tonnellate.

E' infine certo che il sistema delle quote sarà prorogato. La commissione Cee, infatti, presieduta da Dolon con Narjes vicepresidente per il settore acciaio, terminerà il mandato a fine anno.

Narjes quasi sicuramente non verrà riconfermato, perché pare non ricevere più l'appoggio degli stessi tedeschi.

Nello stesso tempo però i tedeschi, che detengono la presidenza del consiglio della Comunità fino al 30 giugno, devono passare il testimone ai greci (che non possono vantare un grande peso politico) e che rimarranno in carica fino a dicembre.

Tutti questi motivi porterebbero ad una proroga del sistema delle quote o totale o almeno parziale. Ci saranno proroghe per i grandi travi, per le lamiere pesanti, quasi sicuramente anche per i coils.

Intanto i segnali che arrivano dalla commissione Cee non sono dei più distensivi.

Come ha infatti sottolineato il presidente della Finsider Mario Lupo, già oggi la Cee ritiene che esistano motivi per contestare lo stanziamento della somma da parte dell'Iri per ripianare i debiti pregressi.

«Per quanto riguarda i 6.500 miliardi di aiuti che verrebbero a sanare i debiti — ha spiegato Lupo — noi sosteniamo che non si tratta di aiuto ma di sistemazione del passato».

E' proprio questo il motivo di contenzioso con la Cee, secondo la quale questa procedura andrebbe a cozzare contro l'art. 88 del trattato Ceca e potrebbe portare all'apertura di una procedura mai applicata finora e che comporterebbe pesanti sanzioni per l'Italia. Si tratterebbe in definitiva del blocco dell'export all'interno della Cee dei prodotti italiani.

«Siamo ai limiti di una guerra di religione — ha detto Lupo — e le sanzioni che potrebbero interessarci non riguardano solo i prodotti legati alla siderurgia, ma potrebbero anche coinvolgere tutti gli altri prodotti e per paradosso anche quelli agicoli.

Ieri la commissione parlamentare, presieduta da Michele Viscardi, si è incontrata con i membri della commissione Cee e con il vicepresidente Narjes.

«La polemica in atto tra commissione ed eventuale procedura — ha detto Viscardi — per i presunti aiuti alla Finsider sottolinea la necessità di non perdere tempo e presentare al più presto il piano.

Da segnalare infine che i principali problemi legati alla siderurgia sono stati ieri al centro di un nuovo incontro tra il ministro delle partecipazioni statali Carlo Fracanzani, il presidente ed il direttore generale dell'Iri, rispettivamente, Romano Prodi e Antonio Zurzolo ed i vertici della Finsider rappresentati dal presidente Mario Lupo e dall' amministratore delegato Giovanni Gambardella.

FERROVIE DELLO STATO

Commissario in arrivo? Non se ne parla

Il ministero cade dalle nuvole - Escluse faide interne - Contrario il Pci

ROMA — «Lo abbiamo appreso dai giornali». Questa la risposta fornita all'Adnkronos da ambienti vicini al ministro del Trasporti, Giorgio Santuz, circa una sua presunta intenzione di avviare le procedure per il commissariamento dell'Ente Ferrovie dello Stato.

Negli stessi ambienti si fa notare che Santuz, che tra l'altro si è insediato al ministero da pochi giorni, ovviamente acquisirà al più presto tutti gli elementi relativi alla questione di merito.

Fin qui il ministero. All'Ente Ferrovie si nega decisamente che ci sia un braccio di ferro tra il consiglio di amministrazione e la direzione generale sul problema del riordinamento delle competenze finanziarie e contrattuali della tecnostruttura.

In sostanza — dicono all'ente — non esiste un tentativo della direzione generale di esautorare di fatto il consiglio di amministrazione, espropriandolo delle sue competenze in materia contrattuale.

Anzi — si fa notare — è intenzione del consiglio di estendere le deleghe alla direzione generale affinché questa possa, tramite l'autorità di volta in volta competente, procedere direttamente all'effettuazione della gara a trattativa privata plurima e all'affidamento degli appalti, sulla base dei piani delle opere e delle proposte di spesa approvati dallo stesso consiglio di amministrazione.

E' proprio attraverso l'estensione di queste deleghe — si sottolinea all'Ente Ferrovie — che si può alleggerire l'attività operativa del consiglio e, allo stesso tempo, accelerare le procedure.

Fit-Cisl: dietro l'attacco alle Fs gli interessi di potenti lobbies

«E' stato completamente travisato il senso della circolare diffusa dal direttore Coletti che proponeva di dare più competenze ai dirigenti periferici per concretizzare più velocemente i piani di investimento e togliere prerogative al consiglio di amministrazione che, sulla base di una lottizzazione anche delle più piccole questioni, paralizza molto spesso gli investimenti».

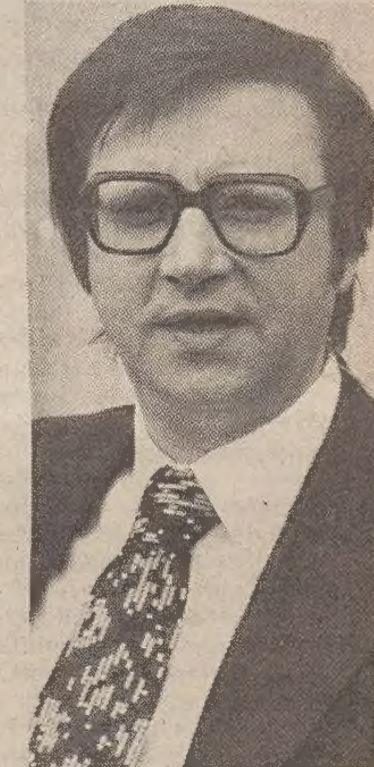
E' quanto ha sostenuto il segretario nazionale della Filt Cgil Mauro Moretti, intervenendo sulla vicenda della circolare del direttore generale dell'ente Fs Giovanni Coletti, il cui contenuto è stato diffuso stamane da un articolo di un quotidiano nazionale che lanciava anche l'ipotesi di un commissariamento delle Fs da parte del governo.

D'accordo con Moretti, ma con toni più duri si è espresso il segretario generale della Fit Cisl Gaetano Arconti che ha invitato «ad una lettura politica di notizie che non sono altro se non spicciolo scandalismo».

«Nessuno — ha sottolineato Arconti — è contrario a dare più potere alla periferia. Il problema è della forza della Fiat, dell'Iri e di altre lobbies economiche. Non è un caso infatti che, ogni volta che l'ente annuncia un processo di miglioramento, immediatamente subisce un attacco dalla stampa».

Il sen. Lucio Libertini, responsabile per il Pci del settore trasporti e territorio, interviene con una dichiarazione sulle ipotesi di «commissariare l'Ente Ferrovie dello Stato». Il senatore afferma che lo spazio che il quotidiano «Repubblica» dedica stamane ad un attacco in grande stile contro l'Ente Fs indica con chiarezza la volontà di determinati ambienti di paralizzare le ferrovie nel momento in cui il paese ha bisogno di un loro rilancio.

«Per questo scopo — sottolinea Libertini — si utilizzano in modo perverso anche problemi reali, ai quali va dedicata in altri termini la giusta attenzione. A questi giochi torbidi, ma chiaramente firmati, i comunisti non si prestano. Noi non siamo affatto soddisfatti dell'Ente Fs ma non siamo così sciocchi da sparare nel mucchio.

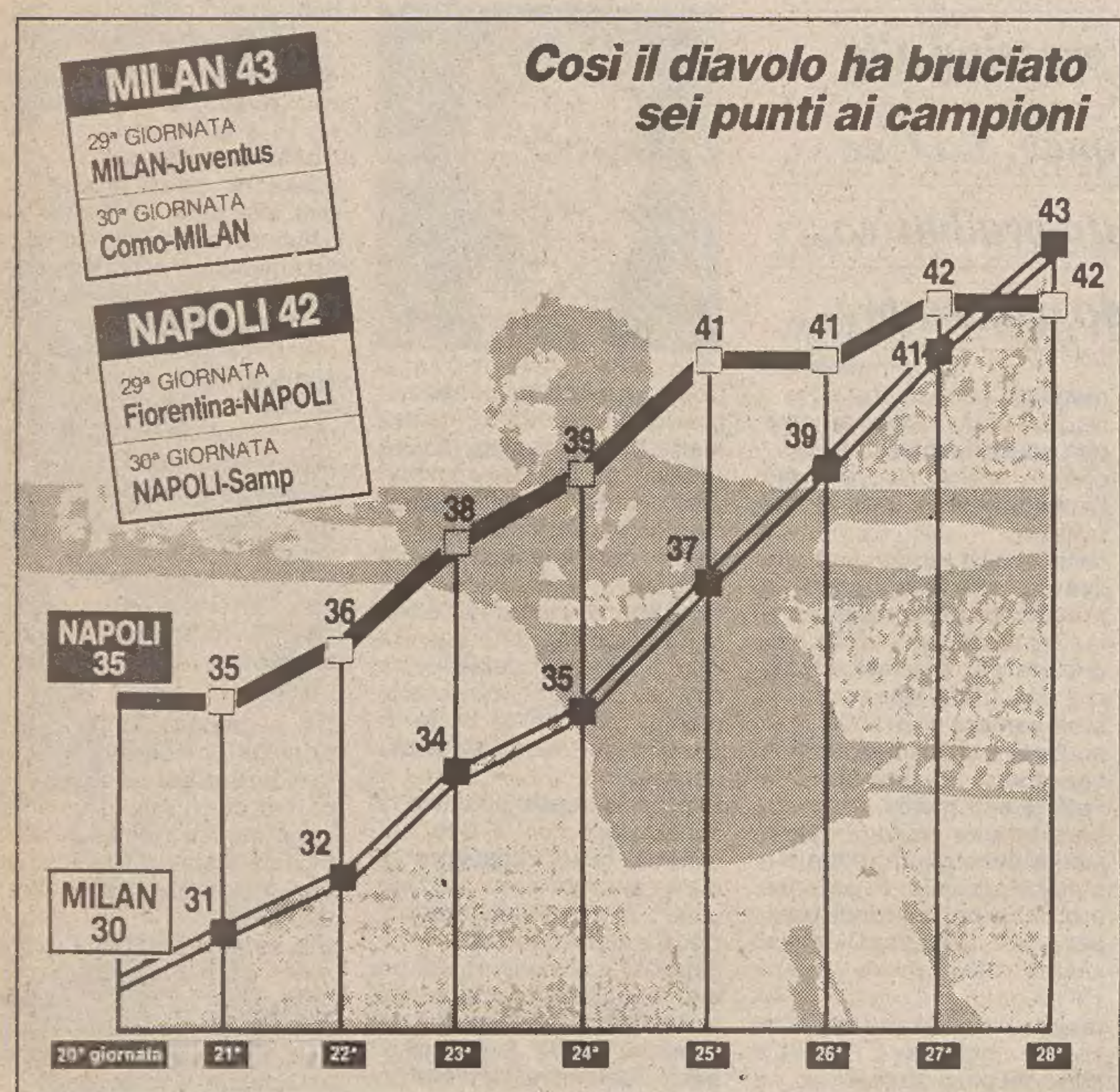


L'on. Giorgio Santuz.

DOPO NAPOLI-MILAN

Sacchi elogia Virdis

L'allenatore-ragioniere spiega i miracoli del Diavolo



MILANO — Con il 3 a 2 sul terreno dei campioni, i milanisti hanno scavalcato di un punto il Napoli riconquistando la vetta della classifica 9 anni dopo quel 13 maggio 1979 in cui conclusero vittoriosi il campionato della stella. L'undicesimo scudetto è lì, a portata di mano, frutto di una rincorsa miracolosa.

Cifre inequivocabili sostanziano i meriti dei milanisti: unica squadra imbattuta fuori casa fra le 144 formazioni professionistiche con 7 vittorie e 7 pareggi nelle 14 trasferte; in serie utile dal 20 settembre 1987 (seconda giornata, sconfitta interna per 0 a 2 con la Fiorentina) visto che l'altra battuta d'arresto è arrivata per decisione del giudice contro la Roma; 12 punti nelle ultime 8 gare rispetto ai 7 conquistati dall'ex capolista; miglior difesa con 13 reti subite, 2 delle quali a tavolino; secondo attacco con 42 gol; 4 vittorie consecutive nelle ultime giornate di campionato.

Il primato premia la squadra più continua, più «nuova» tatticamente, più equilibrata, più spettacolare, capace di mettere sotto due volte (per complessivi 7 gol a 3) il Napoli leader del campionato da 51 giornate, cioè dal 26 ottobre 1986.

Il Napoli, un punto sotto, mille chilometri distante da Milanello e a due giorni dalla partitissima, sembra non fare più paura a nessuno. I soliti dieci tifosi se ne stanno con il naso tra le inferriate della cancellata del quartier generale rossonero per vedere ad uno ad uno i giocatori che si recano all'allenamento. Qualche sorriso, qualche nome invocato, ma nessun grido. Anche i tifosi, come Sacchi, hanno esaurito l'adrenalina.

«Maradona? — esordisce l'allenatore con i giornalisti che gli chiedono un "flash back" — no, no, è un grande giocatore e ho capito benissimo cosa voleva fare. Era il suo modo di caricare la squadra». Sacchi dunque digerisce l'argentino e le sue dichiarazioni, grazie al 3 a 2 e al pubblico napoletano. «Un pubblico di grande maturità — continua Sacchi — e di grande sportività. Mi ha toccato inoltre una frase di un giocatore del Napoli dopo la partita: "il Milan — mi ha detto — è prima di tutto una grande squadra". Quel giocatore ha capito perfettamente il nostro lavoro di una stagione». E poi, come dice lui, torna «coi piedi per terra». «Teniamo presente — continua — che il Napoli può vincere sempre».

Si parla di moduli vincenti. «Non credo che in una squadra esista un modulo vincente. Bisogna — afferma Sacchi — avere prima di tutto carattere e una squadra di qualità. Se paradossalmente valesse la tesi del modulo "velocità" e "resistenza" basterebbe andare a prendere Cova e Panetta per avere una squadra imbattibile.

Sconfitto il Napoli, conquistata la vetta della classifica, ora c'è la Juventus. «Vale il solito mio discorso - dice ancora Sacchi —. Non saremo bloccati né dalla paura né dalla tensione. La concentrazione che avevamo prima l'abbiamo tuttora, ed è la nostra forza». Ma al Milan mancherà Baresi, in odore di squalifica, e il capitano è una fonte non indifferente di tecnica e carisma. «Vorrà dire che lo sostituirò io — dice Sacchi sorridendo — ai miei tempi giocavo libero». Poi continua: «L'assenza di Baresi ci penalizza, ma sono episodi che nel calcio vanno messi in conto. Baresi sarà comunque sostituito da Costacurta, un giovane nel quale ho piena fiducia».

Nel Milan c'è dunque la stessa sicurezza di sabato scorso, prima della partenza per Napoli. «Non ci manca niente. E' la squadra che fa il giocatore — afferma Arrigo Sacchi — l'unico pericolo a cui credo si possa andare incontro è che gli altri giochino meglio di noi».

L'allenatore dunque scaccia i dubbi e si mostra ottimista. Sotto sotto c'è gran soddisfazione per questo Milan. «Io sono estroverso e più volte avrei voluto dare sfogo alla mia emotività. Ma il lavoro che faccio non me lo consente».

Qualcuno chiede a Sacchi perché il Milan ultimamente segna di più. «Virdis, è lui che ha fatto la differenza — risponde — ha avuto un brutto periodo, ma ora è risorto. Ho sempre avuto fiducia in lui. A mio avviso è uno dei migliori realizzatori d'Italia». E prima di andarsene dice ai giornalisti: «Scrivetelo, ci tengo particolarmente».

Nel pomeriggio, a Milanello si è svolto il primo allenamento dei rossoneri dopo la partita di Napoli. Il primo dei giocatori a scendere in campo è stato l'argentino Claudio Daniel Borghi. Ancora «ospite» del Milan e più volte indicato dal presidente Berlusconi come il «terzo straniero della squadra per la prossima stagione», Borghi continua ad allenarsi per lo più da solo.

Ieri ha provato una lunga serie di punizioni.



La classifica dei «Top Eleven»

Questa la classifica del top 11, redatta sulla base delle pagelle che ogni settimana i giornali assegnano ai calciatori, dopo la ventottesima giornata. Portiere: Zenga 6,57; Tacconi 6,50; Galli 6,48. Terzino destro: Bergomi 6,35; Tassotti 6,30; Corradini 6,28. Terzino sinistro: Maldini 6,63; Cabrini 6,27; Francini 6,17. Mediano: Ancelotti 6,45; Manfredonia 6,39; De Napoli 6,32. Stopper: Ferri R. 6,36; Vierchowod 6,33; Galli 6,30. Libero: Baresi F. 6,76; Cravero 6,57; Pellegrini L. 6,24. Tornante: Evani, Bianchi 6,36; Bertoni 6,32. Centrocampista: Junior 6,69; Dunga 6,58; Romano 6,33. Centravanti: Mancini 6,38; Virdis 6,30; Casagrande 6,29. Centrocampista avanzato: Maradona 6,65; Giannini 6,64; Comi 6,26. Seconda punta: Gullit 6,61; Vialli 6,59; Rizzitelli 6,28. Nella foto il milanista Evani il migliore tra i tornanti, mentre insegue Careca nella sfida del San Paolo.

NAPOLI

Maradona stirato salta Firenze ?

Problematico il recupero per domenica prossima

NAPOLI — Il Napoli non andrà in ritiro anticipato per la trasferta di Firenze. L'ipotesi era stata avanzata nella stessa serata di domenica, subito dopo la sconfitta con il Milan, ma la società, sentito ieri il parere dell'allenatore Bianchi ha deciso di non modificare il programma abituale. Niente partenza per oggi, dunque, e neanche per giovedì ma appuntamento invece per venerdì, quando la squadra si trasferirà per il romitaggio pre-partita in località che non è stata resa nota.

A questa decisione - ha detto il general manager Luciano Moggi — il Napoli è giunto per diversi ordini di fattori: 1) la squadra può proseguire la preparazione in questi giorni in tranquillità anche a Napoli; 2) la condizione degli infortunati (Maradona, Filardi e Bigliardi) suggerisce che gli stessi giocatori possano proseguire le cure con migliori risultati in sede piuttosto che in trasferta.

Moggi ha anche detto che i giocatori non sono stati «consultati» sull'eventuale ritiro.

Le condizioni di Maradona sono lievemente migliorate, ma le possibilità di un suo recupero per domenica sono praticamente nulle. Lo ha detto il medico sociale del Napoli, Emilio Acampora, il quale ha confermato che l'argentino ha riportato «uno stiramento al bicipite femorale sinistro». «Bisogna ricordare - ha aggiunto Acampora — che Diego, da quel giocatore grande e coraggioso che è ha giocato per quasi un intero tempo domenica col dolore, e questo non lo ha certo aiutato. Maradona ci ha abituato a miracolosi recuperi, ma allo stato, tenuto conto del tipo di diagnosi, debbo ritenere del tutto impossibile un suo impiego per domenica».

Maradona si è presentato ieri al «Centro paradiso», ma solo per il tempo necessario per un controllo alla gamba. Allontanandosi dal campo, Diego ha detto: «Sto male, ma sto un po' meglio di domenica».

Gli altri due infortunati del Napoli, Bigliardi e Filardi, si sono sottoposti ieri ad esame ecografico. Per Bigliardi è stata confermata la distrazione al quadricipite destro, per cui il giocatore lavorerà in misura ridotta nei prossimi giorni, ma potrà forse essere impiegabile per domenica. Per Filardi l'esame ha dato esito negativo. Il giocatore potrà dunque riprendere regolarmente la preparazione.

Ieri ha ripreso ad allenarsi anche Ferrario, il quale ha anche precisato che domenica scorsa quando, rispondendo ad un cronista, aveva detto di «star bene» si riferiva esclusivamente alle sue condizioni fisiche

COPPA UEFA

Espanol a caccia del trofeo

Stasera primo round contro il Bayer Leverkusen (Rai1, ore 20.30)

BARCELLONA — Il Sarria, bomboniera azzurra (l'Italia vinse le importanti sfide mondiali con Argentina e Brasile nel 1982), ospita oggi la finale di andata della Coppa Uefa. Protagonista l'Espanol di Barcellona e la squadra tedesca del Bayer Leverkusen, due delle più sorprendenti formazioni della stagione. Queste due «minori», qualificatesi per la prima finale della loro storia dopo superbi percorsi, si affronteranno nel duplice confronto (il ritorno è fissato per il 18 maggio in Germania) per la successione dell'Ifk Goteborg, uscito di scena prematuramente quest'anno.

Uniche rappresentanti dei loro paesi a essere giunte al vertice di un'Europa dominata dal calcio olandese, le squadre spagnola e tedesca hanno meritato la festa. L'Espanol ha eliminato nell'ordine il Borussia Moenchengladbach, il Milan di Gullit, l'Inter, i cecoslovacchi del Vitkovice e i belgi del Bruges dopo un formidabile match di ritorno e una qualificazione all'ultimo minuto supplementare con gol di Pichi Alonso.

Piuttosto sfortunato nel campionato iberico, dove è 14.o, l'Espanol allenato da Javier Clemente è stato irresistibile sulla scena europea. «Abbiamo sacrificato il campionato di lega per concentrarci sulla Coppa Uefa», dice da tempo il tecnico spagnolo. Sostenuta da 40 mila fan al Sarria, la dinamica squadra catalana, anche se priva degli squalificati Zubillaga e Zuniga, avrà per obiettivo quello di assicurarsi uno scarto consistente prima del ritorno nella Ruhr.

Il portiere camerunese N' Kono, il franco-iberico Pineda, il regista danese Lauridsen e i nazionali spagnoli Pichi Alonso e Soler dovranno comunque fare i conti con un solido Leverkusen, anch'esso protagonista di una qualificazione di tutto rispetto. La formazione di Erich Ribbeck, soltanto settima nel suo campionato, ha superato di volta in volta l'Austria Vienna, i francesi del Tolosa, gli olandesi del Feyenoord, il Barcellona (il cugino dell'Espanol in piena crisi) e i connazionali del Werder Brema, attuali leader della Bundesliga.

«Abbiamo riservato tutto per questa finale. Ora che ci siamo vogliamo la Coppa» dice l'attaccante Klaus Tauber aggiungendo che a Barcellona sarà importante limitare i danni, concetto ribadito dal portiere Vollborn, dal sudcoreano Cha Bum, dal brasiliano Tita, dal polacco Buncol e dal capitano Wolfgang Rolff, vincitore della Coppa dei Campioni 1983 con l'Amburgo sulla Juventus di Platini.

Nel cammino di Coppa l'Espagnol ha collezionato sei vittorie, tre pareggi e una sconfitta segnando 14 gol contro 4 subiti; il Bayer è imbattuto con cinque successi e altrettanti pareggi, 12 gol fatti e 3 subiti. La sfida interessa da vicino il calcio azzurro dato che mette a confronto tedeschi e spagnoli, avversari dell'Italia di Vicini all'Europeo.

***Espanol Barcellona:** N' Kono, Miguel Angel, Gallard (Soler), Golobart, Urquiaga, Orejuela, Lauridsen, Pineda, Valverde, Pichi, Alonso, Losada.*

***Bayer Leverkusen:** Vollborn, Rolff, Reinhardt, Zanker, De Keyser, Goetz, Hinterberger, Falkenmayer, Tita (Buncol), Regh (Tauber), Cha Bum.*

***Arbitro:** Krchnak (Cecoslovacchia).*

Diretta Tv1 a partire dalle ore 20.25.

TOTOPICCOLO

Tutti i vincitori di domenica
A Monfalcone la Fiat Uno

TOTOPICCOLO

D.M. 462674

Concorso n. 9 - Domenica 8 maggio 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie A **Milan-Juventus**			
CALCIO - Serie A **Fiorentina-Napoli**			
CALCIO - Serie B **Lecce-Triestina**			
CALCIO - Serie B **Udinese-Brescia**			
CALCIO - Interregionale **Gorizia-Miranese**			
BASKET - Play out **Facar Pescara-Fantoni**			
BASKET - Play off B1 **Teorema Arese-Stefanel**			
BASKET - Donne **Aromcaffè Muggia-Lissone**			
BASKET - Play off B2 **San Donà-Jadran**			
PALLAMANO **Cividin-Filomarket**			

NOME E COGNOME — INDIRIZZO — TEL. — CAP

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1ª PAGINA NAZIONALE

Sul TotoPiccolo una valanga di schede, e di fortunati vincitori.

Intanto, il TotoPiccolo continua e sulle pagine sportive del Piccolo da oggi a venerdì ecco la nuova schedina.

Per inviare le schede c'è tempo fino alle 13 di sabato se le portate, o spedite, direttamente in redazione.

Ecco i vincitori di questa settimana:

Estrazione Fiat Uno

La seconda estrazione mensile ha premiato Angela Za di Monfalcone.

Vincitori concorso n. 8

1) Tognon Ervino (TS) vince un personal computer;
2) Giassetti Dario (TS) vince un videoregistratore;
3) De Luca Mauro (TS) vince un compact disc;
4) Furlan Nello (Sagrado) vince una bicicletta;
5) Cergoli Mauro (Staranzano) vince un'autoradio;
6) Battistutta Romano (Grado) vince una macchina da caffè;
7) Nessi Albino (TS) vince un radioregistratore;
8) Soffici Daniela (TS) vince un radioregistratore;
9) Borlanini Antonio (TS) vince una radiosveglia;
10) Olivo Pietro (TS) vince una radiosveglia;
11) Ragazzi Gastone (TS) vince una scatola da giochi;
12) Saule Mauro (TS) vince una scatola da giochi;
13) Coccoluto Enrico (TS) vince un orologio Citizen;
14) Godina Giordano (TS) vince un orologio Citizen;
15) Boccali Eligio (TS) vince un orologio Citizen.

TRIESTINA

Ed ora Lecce, poi Bologna

Ritrovato entusiasmo della tifoseria che prepara la carovana

TRIESTE — Tra uno scroscio di pioggia e ampi squarci di sereno, la Triestina ha ripreso il lavoro settimanale a Prosecco. Il morale dopo la vittoria di domenica scorsa è ulteriormente migliorato. Le condizioni fisiche dei giocatori appaiono discrete, ad eccezione di Cerone che lamenta una forte contusione ad una spalla. Oltre al successo, la squadra di Ferrari ha riportato da parte del suo pubblico, soprattutto quel calore che da tempo al Grezar mancava. Oggi doppio turno di allenamento sempre all'Ervatti.

Il successo della prova della compagine ha ravvivato anche il tifo organizzato. Tifosi e società infatti, in un incontro svoltosi alla fine della settimana scorsa, hanno gettato le basi sulla strategia da adottare nelle prossime giornate di campionato. Sono noti i primi termini di questa collaborazione: ingresso allo stadio gratuito per le donne e i ragazzi al di sotto dei sedici anni ed allestimento di due treni speciali alla volta di Bologna e Brescia. Il centro di coordinamento del Triestina Club, aperto tutti i pomeriggi dalle 16 alle 20 (telefono 61041), invita gli sportivi ad aderire in tempo per l'organizzazione della prima trasferta a Bologna. Viaggio, ingresso allo stadio, più un cestino da viaggio al costo di lire 15.000.

Grande interesse ha suscitato fra i lettori del «Piccolo» il referendum sulla scelta dello stemma sociale. Sembra che il nuovo simbolo stilizzato stia riscuotendo il favore soprattutto dei giovani. Indubbiamente quello precedente ricorda i fasti del passato. Tra qualche giorno conosceremo i risultati di questa affascinante sfida tra antico e moderno. Vincerà sicuramente l'innato interesse per i destini della Triestina.



Maurizio Costantini dopo la vittoria sulla Lazio.

Fuoco di fila di domande rivolte ai responsabili della Triestina al circolo motovelico Hannibal di Monfalcone in occasione dell'assegnazione dei riconoscimenti a Maurizio Costantini capitano della Triestina e a Fabio Baldas fischietto triestino da parte del Club Ignoranti. Il presidente De Riù ha raccolto di buon grado un esplicito desiderio di stare vicino alla squadra in questo momento. Domenica sarà sicuramente a Lecce, in quello stadio che Rozzi consegnò in tempo record di sei mesi. A proposito di stadio qualche preoccupazione per il lavoro a rilento. Si stanno intravedendo per la prima volta quelli che saranno i limiti del terreno di gioco.

Stuzzicato anche l'allenatore Ferrari. Chi schiererà fra i pali allo scadere della squalifica del portiere Gandini? Dopo un'esauriente disamina sulle caratteristiche tecniche dei tre (già, perché a Cortiula e Gandini si è aggiunto anche Borin), si è trincerato dietro una battuta di spirito. «Gandini — ha detto infatti — è il quarto portiere d'Italia. Primo è Zenga, secondo è Tacconi e... quarto Gandini» E il terzo? Ha esclamato prontamente qualcuno prima di capire il tranello. Ma dal fondo una voce roca ha scandito: Cortiula!

Ma allora parla... ha detto qualcuno, forse sorpreso perché Enzo Ferrari non è né sordo (alle critiche) né muto (guai a intavolare con lui una discussione).

A proposito di Costantini, campione del cuore per lo sportivissimo «Club Ignoranti», ecco Enzo Ferrari tracciare un breve profilo tecnico ed umano del suo capitano. «Maurizio è un atleta — afferma l'allenatore in deroga al suo silenzio — che ho avuto ragazzino ancora a Conegliano. Ragazzo volitivo, che ha visto emergere i suoi compagni più anziani e che doveva essere dirottato all'Udinese. C'è stata poi la rottura fra la società e Sanson, e tramite Piedimonte finì alla Triestina.

Probabilmente rimanendo tanti anni nello stesso posto è stato un tantino dimenticato dal calcio che conta. E' soprattutto un ragazzo serio, con tanta voglia di arrivare e grande professionista. Un ragazzo che interpreta la vita con senso professionale eccezionale. Ha 26 anni, tutto è ancora possibile per lui, anche che il calcio gli schiuda quelle soddisfazioni che magari qualche anno fa non intravedeva».

— Il capitano giusto per questa Triestina?

«Penso che essere capitano con un giocatore in squadra come Causio sia dire tutto. Significa non solo essere all'altezza, ma intepretare fedelmente quello che è il ruolo, anche perché è uno che è migliorato anche nelle relazioni esterne, quindi garantisce un comportamento eccezionale in campo, in spogliatoio e fuori».

[Luciano Zudini]

FRIULI

«Ottimo stadio»

UDINE — Il presidente del comitato organizzatore dei mondiali di calcio del 1990, Hermann Neuberger, ha visitato nel primo pomeriggio assieme ad alcuni collaboratori fra i quali Walter Gagg della Fifa e Paolo Teresi e Nicolò Bastianini del Col, gli impianti dello stadio "Friuli" di Udine, una delle sedi dei prossimi mondiali. L'alto funzionario ha dapprima visionato il campo di gioco e, successivamente, le varie strutture: dalle tribune alle sale stampa agli spogliatoi.

Neuberger si è anche voluto rendere conto di persona dello stato dei lavori «esterni» allo stadio, vale a dire delle nuove sale stampa che dovrebbero essere terminate — secondo quanto ha detto il progettista degli impianti ing. Parmegiani — entro ottobre 1989. «E' un ottimo stadio — ha detto Neuberger — e quando saranno ultimati i lavori di collegamento con le sale stampa sarà praticamente perfetto. Siamo contenti di come proseguono i lavori».

Neuberger — che in precedenza era stato salutato dal sindaco di Udine, Pier Giorgio Bressani — ha detto che il 29 giugno prossimo la Fifa deciderà i programmi per i mondiali. Non ha fatto anticipazioni ma è ormai certo che a Udine si svolgeranno tre gare delle fasi eliminatorie.

Un saluto a Neuberger è stato portato anche da Dino Bruseschi, presidente del comitato «Italia '90» di Udine, il quale ha annunciato per le prossime settimane l'arrivo dell'avv. Luca Cordero di Montezemolo.

UDINESE

Quei punti gettati...

BERGAMO — Alla salvezza, direbbe Sonetti, mancano tre punti. Tanti quanti quelli gettati al vento nelle ultime tre giornate dall'Udinese.

A Parma finì 2-2: due errori, di Galparoli il primo e di Abate il secondo, spianarono la strada agli emiliani verso il pareggio. A Udine, con il Catanzaro, è finita, invece, 0-0: novanta minuti in attacco, novanta minuti di pressione continua, costante, infaticabile. Ma inutile.

Insomma, oggi l'Udinese potrebbe realisticamente essere molto più in alto di quanto non dica la classifica. No, non si parla di zona promozione: la stagione è partita come è partita, con Milutinovic si aprì il baratro della paura e troppa è la strada persa. Ma molto più realistico sarebbe incontrare oggi i bianconeri in testa al gruppo di metà classifica. Molto più realistico e anche molto più giusto, se non altro per il gioco messo in mostra dalla squadra di Sonetti.

Manovre che soprattutto in trasferta trovano le proprie espressioni migliori, lo si è già scritto, schemi a immagine e somiglianza del tecnico, briosi, grintosi, determinati, tralasciando per un attimo le fatali distrazioni cui si è accennato. E' un gioco che piace e che diverte.

Chissà che anche al «Friuli» non lo si possa ammirare con maggior continuità.

[g. b.]

BASKET / PLAY-OUT

Udine sogna il blitz

Fantoni stasera al Palaverde ospite della Benetton Treviso

BASKET / PLAY-OFF

Riva e Magnifico ci riprovano

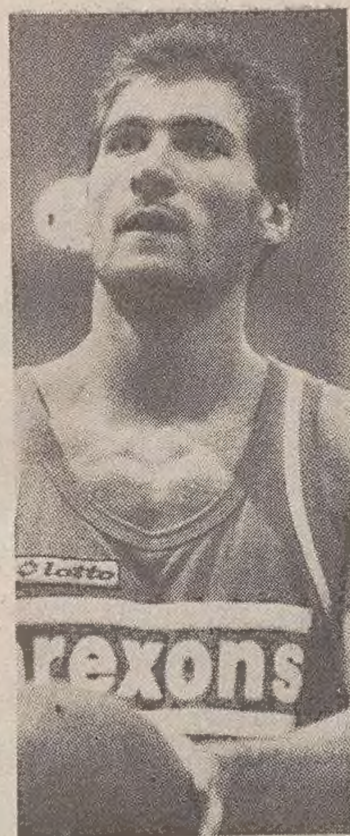
Rivincite: Scavolini-Divarese e Arexons-Tracer

MILANO — Sono i due italiani su cui anche il basket americano della potente Nba ha gettato lo sguardo, sono gli uomini ai quali — più che ad altri — la nazionale si affida per ottenere il passaporto per Seul. Antonello Riva e Walter Magnifico oggi sono, però, soltanto le punte di diamante di due squadre, l'Arexons e la Scavolini, che si aggrappano a loro per fermare l'avanzata rispettivamente di Tracer e Divarese, rimettere in discussione l'esito della prima partita, rimandare agli spareggi la qualificazione alla finalissima-scudetto.

Riva e Magnifico sono stati protagonisti già delle gare di andata, conclusesi con la sconfitta delle loro formazioni. Ma le due singole prestazioni sono balzate ben evidenti. «Mostruosa» quella di Riva, nel primo tempo di Milano, efficacissima quella di Magnifico soprattutto nel secondo tempo di Masnago. Ma un uomo solo non basta quasi mai «e onestamente — riconosce Antonello — era impossibile continuare su quei ritmi. La Tracer ha potuto alternare quattro giocatori su di me, ce ne fosse stato uno solo avrei potuto approfittare anche della sua stanchezza».

E' stato un errore appoggiare tutto su di lei? «Nel primo tempo, visto come andavo, sarebbe stato stupido non farlo. Nella ripresa forse bisognava giocare di più sotto canestro anche per caricare di falli McAdoo e Brown».

Questa sera al Pianella di Cucciago — esaurito, incasso record oltre i 75 milioni con il g.m. canturino Corsolini che scongiura «chi non ha biglietto a non avvicinarsi al Palasport»



Riva, Nembo Kid della Brianza.

— Riva è intenzionato a ripetersi. Nel successo ci crede: «Tecnicamente fra noi e la Tracer non c'è molta differenza, anche se come potenziale di uomini loro sono superiori. Non voglio togliere meriti a qualcuno ma è evidentemente che due ragazzi come Rossini e Milesi, nei quali credo, non possono al momento essere messi a confronto con gente che è abituata da anni ai playoff, alle Coppe dei Campioni. A livello di quintetto base siamo pressoché alla pari ma loro possono ottenere qualcosa di più dalla panchina».

E a Cantù si augurano che ci sia anche un altro Marzorati, non l'anonimo distributore di palloni di domenica scorsa. Lo ammette lo stesso Riva: «Con Piero più lucido, più presente, con una regia più accattivante, cambia tutto».

Se Riva è il braccio armato dell'Arexons, Walter Magnifico è la bandiera della Scavolini. Il suo duello con Thompson potrà essere decisivo. «Un giocatore non può mai fare la differenza — dice —, il suo apporto può essere determinante sotto il profilo psicologico. Non credo che la prestazione anche super di un singolo possa significare automaticamente vittoria». E', in fondo, la sintesi di quel che si è visto sabato a Varese. E' bastata una prova sottotono della squadra per vanificare quella di Magnifico. Oggi quindi, anche Cook e Daye dovranno dare di più. Ma, essendo «freschi» di campionato italiano, sono già vaccinati a queste tensioni, diverse da quelle della Nba?

«Una sorpresa è stato il rapido ambientamento — afferma Magnifico — la capacità di intuire la nostra situazione delicata e l'importanza di fare risultato, arrivare in semifinale o oltre. Avevano e hanno una gran voglia di giocare».

Cosa c'è di differenza fra Scavolini e Divarese? «Durante la regular season, loro erano senz'altro meglio di noi: meccanismi perfetti, difesa dura e spigolosa. Ora siamo più o meno sullo stesso piano. Sabato noi abbiamo sbagliato l'approccio mentale alla partita, ci è mancata determinazione nell'uscire a difendere sul tiro da 3».

Siete convinti di farcela? «In casa abbiamo sempre giocato buone partite. Sarà una Scavolini più convinta. Poi il terzo incontro sarà un terno al lotto».

[Gabriele Tacchini]

UDINE — Il presidente Cainero fa i conti in tasca alla Fantoni.

«Mi sta bene che la Wuber abbia sbancato Pescara, perché domenica prossima potremmo anche affrontare una Facar già tagliata fuori (ndr: stasera gli abruzzesi sono di scéna sul parquet della Sharp) e quindi demotivata. Ed anche che la Benetton abbia battuto la Standa sul terreno di Reggio, permettendoci di agganciare i calabresi che dovremo affrontare mercoledì prossimo al Carnera».

«Ora sta a noi tentare il colpaccio a Treviso, ma per far questo dovremo contare anche sull'apporto del nostro pubblico. Sto tentando di organizzare a questo proposito una carovana di tifosi. Spero che la risposta sia buona».

La fiducia del presidente biancoblù, alla vigilia della temutissima trasferta di Treviso, è al momento un po' anche quella della squadra, reduce da due significative vittorie consecutive ottenute sul proprio campo contro Wuber e Sharp, indicate a priori come due fra le maggiori candidate all'ascesa (che per i napoletani sarebbe una permanenza) nella massima serie.

Come a dire che questa Fantoni pare aver raggiunto la forma migliore nel momento giusto, come preventivato da Lajos Toth. Un Toth che teme il collettivo, non i singoli, della Benetton e che approda al Palaverde con una riposta convinzione di farcela: «Abbiamo dimostrato in questi ultimi due incontri che la Fantoni, quand'è al completo, sa essere all'altezza delle grandi. Venti punti alla Wuber e 11 alla Sharp costituiscono una seria conferma di quanto dico, anche se ci manca la riprova delle gare esterne».

Già perché, conti alla mano, la Fantoni, per continuare a sperare in uno dei due posti che contano nel girone giallo deve senz'altro far suo l'unico incontro interno che le manca (con la Standa fra sette giorni) e sbancare almeno uno dei tre parquet avversari che l'attendono sino al termine dei play-out. E anche questo potrebbe non bastare.

Intanto la classifica parla a favore dei friulani, secondi (seppure in gruppo) a tallonare a due lunghezze quella Benetton già battuta all'andata al Carnera con una certa autorità. Dieci punti di margine maturati grazie alla prima vera prova convincente di Toni Costner, capace di prevalere con efficacia nel duello tutto muscolare con Mike Davis che significò il cinquanta per cento del successo dei friulani.

Nell'altra metà, neutralizzato senza eccessiva fatica il modesto Olberding, fu la serata negativa al tiro di Iacopini a fare il resto.

Questa sera, complice il clima del palasport veneto, la musica sarà senza dubbio diversa, anche se i biancoverdi di Sales non avranno dalla loro la necessità estrema di vincere dopo il recente scoop di Reggio Calabria.

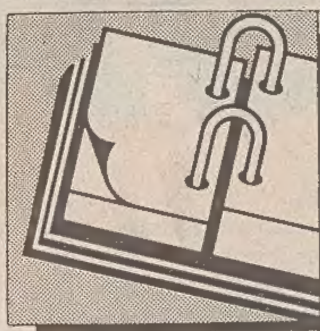
Ma la Fantoni in salute di questi tempi dovrà senza dubbio guardarsi soprattutto, oltre che dagli avversari, anche da sé stessa e dalla facilità con la quale riesce negli ultimi minuti di ogni incontro a dilapidare consistenti vantaggi precedentemente accumulati.

«Giocare la palla al limite dei trenta secondi — spiega Milani — è una tattica secondo me azzeccata quando si vuole amministrare un discreto vantaggio. Bisogna però vedere quali sono gli uomini in campo negli ultimi incandescenti minuti di gioco.»

Problema di uomini oggi la Fantoni non ne ha, soprattutto dopo il pieno recupero dello stesso Milani, in crescendo atletico nelle ultime gare, e con Valerio e Seebold totalmente affidabili.

Una panchina di otto uomini intercambiabili che costituisce garanzia per il prosieguo di questi equilibratissimi play-out e soprattutto per l'incontro di stasera con gli attuali prim'attori del girone.

[Edi Fabris]



TACCUINO

Numa il maestro tra i fiorettisti

SCHERMA. L'italiano Mauro Numa ha vinto l'«Icl-masters» che si è disputato ieri pomeriggio nel palazzo dei congressi a Roma. In finale ha battuto per due incontri ad uno il compagno di squadra Andrea Borella. Per il terzo posto il francese Philippe Omnes si è imposto per 2-0 sull'altro azzurro Marco Arpino. La classifica finale del Torneo: 1) Mauro Numa (Ita); 2) Andrea Borella (Ita); 3) Omnes (Fra); 4) Arpino (Ita); 5) Gey (Rfg); 6) Ersek (Ung); 7) Jolyot (Fra); 8) Romankov (Urss).

WINDSURF. La squadra di «Italia 2» composta da Vincenzo Baglione, Alfredo Barbera, Riccardo Giordano e Alessandra Sensini si è laureata campione del mondo di windsurf, a conclusione dei campionati che si sono svolti nel golfo di Mondello. «Italia 2» ha battuto in finale l'Australia, detentrice del titolo, aggiudicandosi due regate sulle tre in programma.

VUELTA. Lo spagnolo Alvaro Pino ha fatto il bis: dopo il successo conseguito nella tappa di montagna di Branillin, lo spagnolo della Bh si è imposto anche nella gara a cronometro individuale svoltasi nei dintorni di Oviedo: poco meno di 7 km con un dislivello di 400 metri. Pino in 6,8 km ha dato 23'' a Sean Kelly e 31'' al colombiano Luis Herrera e al leader della corsa, il suo compagno di squadra Laudelin Cubino. Dopo nove tappe Cubino continua a tenere saldamente la maglia di leader. Ora il suo vantaggio è di 2'10''. In classifica il primo degli italiani è Franco Votolo, 17.o a 12'41''.

TRENTINO. Parte oggi da Arco il 12.o Giro ciclistico del Trentino, un appuntamento ormai fisso nel calendario del ciclismo quale ultimo collaudo prima del giro d'Italia. E' il primo Giro del Trentino del «dopo Moser», e potrebbe segnare, almeno questa è la speranza della tifoseria locale, l'imprimatur della carriera di un altro ciclista trentino, il ventitreenne Maurizio Fondriest, di Cles in Val di Non, che proprio alcune settimane fa ha vinto, a Prato, la sua prima classica, il Gran premio industria e commercio, battendo allo sprint Argentin e Gavazzi.

SELLA NEVEA. Nella sci alpinistica del Monte Canin, disputata domenica a Sella Nevea, ritorna a vincere il gendarme austriaco Kapeller insieme al fido compagno Hones rinverdendo così i successi ottenuti nell'82 e nell'84. La coppia d'oltreconfine che quest'anno gareggiava per i colori della Nsc Tyrolia conclude la lunga cavalcata ai piedi del Canin in meno di due ore, un'ora 55'24''. Alle spalle dei vincitori il «poliziotto» Weiss delle Fiamme Oro di Moena deve accontentarsi della piazza d'onore in compagnia di Bortoli a oltre 3 minuti dai primi. Terzi Milesi e Vanini dell'Ana di Bergamo.

PALLANUOTO. La nazionale italiana di pallanuoto ha battuto per 10-7 (3-1, 2-0, 2-5, 3-1) la nazionale della Rfg in un incontro amichevole che si è giocato a Firenze.
ITALIA: Trapanese, Missaggi, Pisano, G. Porzio, Campagna, Caldarella, Fiorillo, F. Porzio, Postiglione, Tempestini, Feoli, Pomilio, Bosazzi, Averaimo.

LEXCEN. Ben Lexcen, il progettista di Australia II, la barca che strappò agli Stati Uniti dopo 132 anni di dominio la Coppa America è morto per un attacco cardiaco all'età di 52 anni.

TOTIP. Le quote del concorso di domenica: ai 27 vincitori con punti 12 lire 20.813.000; ai 446 vincitori con punti 11 lire 1.251.000; ai 5.174 vincitori con punti 10 lire 105.000.

DRESSAGE. Si svolgerà al Lido di Venezia, dal 6 all'8 maggio, il concorso internazionale di «dressage» valido per la classifica della Coppa del Mondo, che si disputa in 14 paesi europei e americani e alla quale partecipano i migliori cavalieri. Tra gli italiani, accanto ai già sperimentati Fausto Puccini, Daria Fantoni, Mariano Frey ed Enzo Truppa, scenderanno in campo le più giovani speranze, Mauro Roman, Paolo Margi, Desiree Puccini, Marina Bassetti.

TENNIS FEMMINILE A ROMA

La Reggi fatica tre set

Rinviato ad oggi per la pioggia il debutto di Chris Evert

ROMA — Assenti Steffi Graf e Martina Navratilova, testa di serie n. 1 e principale favorita del torneo è l'americana Chris Evert, che ha già vinto questa gara in cinque edizioni (due giocate a Roma e tre a Perugia). Principale avversaria l'argentina Gabriela Sabatini, astro nascente del tennis internazionale, che in tabellone compare come testa di serie n. 2.

La pioggia ha disturbato non poco le gare di ieri.

Dopo la ripresa degli incontri (l'interruzione è durata due ore) Raffaella Reggi — che era andata alla sospensione sul 4-3 nel primo set — ha faticato prima di riuscire a giocare ad un livello decente, ed ha subito la tattica aggressiva della francese Demongeot.

Nel secondo set l'inizio veemente della Reggi ha ribaltato l'andamento della gara: senza mai servire come si conviene ad una professionista la Reggi è comunque riuscita ad essere meno fallosa.

Velocissimo il terzo set con la Demongeot incapace di opporre resistenza ad una Reggi ormai rinfrancata.

Il ritardo causato dalla pioggia ha determinato il rinvio a oggi di una serie di incontri, tra i quali quello di Chris Evert contro l'australiana Provis e quello dell'italiana Barbara Romanò contro la tedesca occidentale Silvia Hanika.

Risultati del primo turno: Krapl (Svi) b. Golarsa (Ita) 6-3 6-2; Ferrando (Ita) b. Paulus (Aut) 6-1 6-3; Schwartz (Usa) b. Medrado (Bra) 6-3 6-0; Dias (Bra) b. Novotna (Cec) 2-6 6-1 7-6 (8-6); Kohde (Rfg) b. Caverzasio (Ita) 6-0 6-1; Villagran (Arg) b. Wasserman (Bel) 3-6 7-5 6-2; Derly (Fra) b. Miro (Bra) 6-2 6-3; Krajcovicova (Cec) b. Garrone (Ita) 6-1 7-6.

Secondo turno: Dechaume (Fra) b. Bonsignori (Ita) 6-3 6-4; Reggi (Ita) b. Demongeot (Fra) 5-7 6-4 6-1.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI prestaservizi referenziata lunga esperienza dalle 8.00 alle 16.00 stabile. Tel. 411641. 51479

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco esterno. Scrivere Arco casella postale 17183 (20170) Milano.

AZIENDA distributrice di prestigioso marchio settore elettrodomestici interessa selezionare personale maschile/femminile con provata esperienza porta a porta. Offriamo ottimi guadagni e interessanti incentivi, corso di formazione teorico/pratico, appuntamenti prefissati su portafoglio clientela esistente. Interessati possono telefonare al numero: 0432/282914. 83

BANCONIERA/BANCONIERE referenziati cerca bar buffet. Tel, 214401. 642

CAFFE' Tommaseo cerca internista referenziata. Tel. 60240 ore 10-12. 746

CERCASI apprendista pratica parrucchiera. Telefonare 727635. T.A.108

CERCASI persona per conduzione ufficio di zona capace di gestire il lavoro autonomamente. Età massima 25 anni e gradita esperienza acquisita con attività autonoma. Telefonare per appuntamento allo 040/390039. 03

CERCASI ragazzo alto 16-17 anni rivolgersi alimentari strada di Fiume 2. 51550

DONNA aiuto cucina orario serale cerca ristorante Al Castello. via S. Giusto 22. T.A.109

GIOVANE diplomato/laureato conoscenza fortran e/o unix cerca società locale settore grafica computerizzata. Scrivere a cassetta n. 26/V Publied. 34100 Trieste. 51549

PART-TIME pratica ufficio paghe cercasi residente Isontino. Tel. 0481/93210. 189

SOCIETÀ cerca autisti patente C e D possibilmente pratici mezzi d'opera per provincia di Trieste. Telefonare 0432/281016. 85

SPA Milanese importanza nazionale ricerca per sede di Trieste ragioniera o segretaria di azienda con conoscenza stenodattilo, inglese fluente, sloveno e serbo croato. Familiarità Pcmdos; presenza, estroversa anche con breve esperienza lavorativa. Tel. mercoledì dopo ore 10. 68576. T.A.110

5 Rappresentanti Piazzisti

DITTA affermata articoli pulizia detersivi ecc. cerca rappresentanti per Ts-Go, vari settori parte clientela acquisita. Manoscrivere curriculum, Manentegros, Viale XX Settembre 103, Trieste. 1033

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 811344. 1030

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 1030

A. PITTURAZIONI appartamenti tappezzerie anche singoli vani prezzi modici tel. 306314. 52588

PITTURAZIONI varie, ripristino appartamenti, anche ambienti singoli. Tel. 301300.

8 Istruzione

PROFESSORESSA impartisce lezioni francese ogni livello, cecoslovacco, rumeno, russo, spagnolo principianti. Tel. 0481-31273 ore 19-20.30. 194

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista mobili, quadri, soprammobili. Tel. 68242. 669

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 51476

A.A.A. ACQUISTO mobili soprammobili quadri di qualsiasi genere + sgomberi anche gratis negozio via Udine 19 tel. 412201, abitazione 43038. 52595

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti oggetti quadri biancheria fino 1940 sgomberando rimanenze. Tel. 68657-571526. 52637

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori CORSO ITALIA 28 primo piano. 545

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 679

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 736

ALFA Sprint 1500 1981, Giulietta 1600 1979 vende Autocar. Forti 4/1. 828655. 739

GIULIETTA 1800 1982 vende Autocar. Forti 4/1. 828655. 739

OPEL Ascona 1.3 LS perfettissima 1985 40.000 km vendesi eventuale ritiro usato. Uff. 828281. 51537

PANDA 45 bella occasione Autocar. Forti 4/1. 828655.

PORSCHE 924 turbo 1984 aria condizionata stereo perfettissima vendesi eventuale ritiro usato. 764071-577754. 51537

SOCIETA vende Bmw 745 turbo anno 1983 superaccessoriato in perfette condizioni. Telefonare ore ufficio tel. 02/67693212. 41258

E0248

ENTE PUBBLICO ACQUISTA

inintermediari 10 appartamenti da 80 a 120 mq circa in uno o più immobili interi autonomi ultimati od in via di ultimazione nonché mq 1000 uffici, ubicati in Trieste.

Le offerte dovranno pervenire entro il 24/5/1988 a: **Publied cassetta n. 112/G - Via G. B. Vico, 9 - 00196 Roma.**

15 Roulotte nautica, sport

GIESSECARAVAN camper autocaravan motorhome caravan carrelli tenda. Condizioni favorevoli su oltre cento proposte nuovi e occasioni usato garantito. 0422/97057 Zero Branco. 211

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

AMMINISTRAZIONE stabili cerca per clienti referenziatissimi residenti e non, appartamenti in affitto qualsiasi zona. Tel. 752179 ore 13.30. 1048

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI, anche temporaneamente, piccoli uffici pronti arredati, a richiesta servizi di segreteria centralizzata. 040-390039. Multistudio. 51474

AFFITTASI appartamento, zona p.zza Foraggi, 2 stanze, soggiorno, servizi, VI piano. Solo per non residenti. Tel. 64524 ore ufficio. 644

AFFITTASI ufficio/studio mq 140-300 centralissimo ogni conforts, locale p.t. centralissimo. Scrivere a cassetta n. 22/V Publied 34100 Trieste. 52721

CASA Mia affitta appartamenti varie misure decorosamente ammobiliati, tutti conforts a non residenti referenziati. 630307. 745

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento in villa via ROMAGNA salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, autometano, posto macchina libero 1.o ottobre esclusivamente non residenti, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 693

PRIVATO affitta appartamento centrale ammobiliato non residenti. Tel. 740554. 52572

20 Capitali Aziende

A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. Firma unica. Ottimo tasso. Nessuna spesa anticipata. Tel. 040-773737. 82

A.A.A. ANCHE in firma singola fino a 30 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040-390055. 82

A. A dipendenti, operai, impiegati, pensionati prestiti ottimo tasso. 5.000.000 rate 60 da 118.000. Telef. 362455. 641

A. IN pochi giorni finanziamenti ad artigiani commercianti professionisti. Tel. 764105.

ASSIFIN: finanziamenti assicurati, prestiti personalizzati, rapidità, competenza, discrezione. 040/773824. 726

MONFALCONE ALFA 0481-798807 Grado azienda commerciale rivendita lane mercerie biancheria intima locale nuovo avviato. 01

MONFALCONE ALFA Ruda bar-trattoria rivendita tabacchi, attrezzata, alto reddito. 01

MONFALCONE. Mandamento cedonsi licenze commerciali, rist., bar. Geom. Leone 0481-791402. 196

PRESTITI a pensionati e dipendenti anche in firma singola. Tel. 764105. 1018

PRESTITI famiglia per ogni necessità tasso bancario fino 20.000.000 eroghiamo velocemente a improtestati. Fintergestum istituto finanziario Trieste tel. 040/63610 piazza Benco, 4; Monfalcone tel. 0481/40063 Androna Campanile, 2. 864

PRESTITI fiduciari anche senza garanti eroghiamo a improtestati. Fintergestum istituto finanziario. Trieste piazza Benco, 4 tel. 040/630610; Monfalcone Androna Campanile, 2 tel. 040/40063. 866

PRESTITI fiduciari anche senza garanti eroghiamo a improtestati. Fintergestum istituto finanziario. Trieste tel. 040/630610; Monfalcone tel. 040/40063. 866

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti, senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/60418-631478-631815. Via Donota 3 Trieste. 111

PRESTITI mini prestiti anche pensionati concessione fido commercianti artigiani tempi brevissimi IFT Trieste 040/65818; Gorizia 0481/31618

PRESTITI personali, mutui, finanziamenti concediamo celermente. Tel. 0481/530307-99092-45963. 207

SOCIETA' di estrazione bancaria finanzia acquisto auto nuove-usate. Eroga rapidamente mutui immobiliari per acquisto-ristrutturazione. Fila 0481-81981-30387. 197

SOCIETA' di estrazione bancaria, finanza, acquisto auto nuove-usate, eroga rapidamente mutui immobiliari per acquisto-ristrutturazione. Fila 0481/81981-30387. 213

Reg. Esecuzioni 79/88

PRETURA DI TRIESTE

Il Pretore di Trieste, dott. A. De Nicolo il giorno 6.10.1987, ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale a carico di: CHERTI Oriella, n. Umago 6.6.60, residente Trieste v. A. Emo n. 29, contumace

IMPUTATO

del reato p. e p. dall'articolo 116 n. 2 e 3 R.D. 21.12.1933 n. 1736 per avere emesso assegni bancari privi di copertura. Il fatto dovendosi considerare caso grave per il numero degli assegni emessi, per le somme di emissione e per quella complessiva (lire 215.600.000), continuazione iniziata in Trieste il 30.6.86

OMISSIS

visti gli artt. 483 e 488 C.P.P. dichiara l'imputata colpevole dei reati ascritti e la

CONDANNA

alla pena di mesi sei di reclusione e a lire 2.000.000 di multa. Accorda il beneficio della sospensione condizionale della pena alle condizioni di legge, nonché al pagamento delle spese processuali.

VISTO l'articolo 116 Legge Assegni

ORDINA

la pubblicazione della sentenza sul quotidiano Il Piccolo di Trieste; inibisce all'imputata l'emissione di assegni bancari e postali per il periodo di anni uno.

La presente sentenza è divenuta irrevocabile il giorno 27.10.1987.

Per estratto conforme per la pubblicazione.

IL CANCELLIERE (dott. V. Girgenti)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. PER una stima gratuita del tuo immobile telefona alla 3i 774881. Troverai dei professionisti al tuo servizio.

ACQUISTO uso ufficio 95/100 mq zona Carducci Battisti Mazzini e limitrofe. Trattative riservate. Tel. 752179 ore 13.30

CERCHIAMO urgentemente appartamento tre stanze cucina recente. Definizione immediata, 774882. 712

CERCO da privato villetta con giardino qualunque zona. Massimo 250.000.000. Tel. 630120. 12

CERCO urgentemente periferico, soggiorno, cucina, bistanze, definizione immediata. 733229. 05

PRIVATO cerca appartamento salone tre stanze zona Rossetti o Barcola. Tel. 732835. 52729

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 946269. 693

URGENTEMENTE cerco casetta preferibilmente indipendente con giardino telefonare 763189. 014

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275. CENTRALISSIMO, recente, ascensore, riscaldamento, 200 mq, V piano. 744

AGENZIA Meridiana 733275. Via PICCARDI, recente, 63 mq, I p., soggiorno, angolo cottura, bagno, matrimoniale. Ottima manutenzione. 744

ALABARDA 768821 Centrale moderno I piano tutti confort 120 mq adatto ufficio-ambulatorio 95.000.000. 715

ALPICASA Perugiono autometano, cucina, soggiorno, camera, bagno, wc, poggiolo. 20.000.000 più mutuo. 733209

ALPICASA attico con mans[...] da perfetto soggiorno, cuci[...] bistanze, biservizi, pogg[...] 135.000.000. 733229.

ALPICASA mansarda centr[...] perfetta, soggiorno, cucina, [...]nello, bistanze, bagn[...] 50.000.0000. 733229.

COMODA ubicazione appar[...]menti autometano vende M[...] con. Castaldi 3, 728012. 10

IMMOBILIARE CIVICA ven[...] S. CILINO 1 stanza, soggior[...] cucinino, bagno, poggiolo, [...]scaldamento, cantin[...] 48.000.000. S. Lazzaro, 10 [...] 61712.

IMMOBILIARE CIVICA ven[...] appartamento in villetta D[...] MIO primingresso 2 stan[...] cucina, bagno, terrazza, po[...] macchina, 72.000.000. S. La[...]zaro, 10 tel. 61712. 693

IMMOBILIARE CIVICA ven[...] via S. MARCO ristrutturat[...] stanze, cucina, docc[...] 20.000.000. S. Lazzaro, 10 [...] 61712.

IMPRESA CANARUTTO F[...] della Vittoria vista golfo va[...] grandezze. Tel. 60251. 10

MONFALCONE. Casetta c[...]trale indipendente 52.000.0[...] affare. Geom. Leone 048[...] 791402.

MONFALCONE: Vendesi u[...]cio piano terra. Anche uso [...]gozio. Geom. Leone 048[...] 791402.

SPAZIOCASA 60125 COST[...]RA fronte mare alloggio 2 p[...]ni spiaggia privata. 06

SPAZIOCASA 60125 Prim[...]gressi panoramici cucino[...] saloncino matrimoniale. P[...]sibilità mutui, contributi.

SPAZIOCASA 64266 Atti[...] nuovissimo centrale cucine[...] salone bistanze biservizi a[...] terrazzoni.

SPAZIOCASA 64266 Oriani [...]cente tinello cucinotto bist[...]ze biservizi 75.000.000.

VENDESI appartamento, [...] Rismondo, 2 stanze, stanzi[...] cucina, IV piano. Tel. 64524 [...] ufficio.

VILLE a schiera disponib[...] Ronchi dei Legionari mu[...] agevolato 75% del costo 04[...] 711461.

23 Turismo e villeggiature

GRECIA zona Corinto mare [...]fittasi appartamenti 4 po[...] 0481-74355.

26 Matrimoniali

A. ARMONIA. Finalmente vera soluzione ai tuoi prob[...]mi affettivi, amicizia, matri[...]nio. Sede centrale Udin[...] 42972. Trieste: 942007. Go[...]zia: 81138. Monfalcon[...] 40925.

TANDEM, ricerca compute[...]zata di partner per amici[...] convivenza, matrimonio: il [...]stema più serio efficace e [...]servato. Trieste 574090; Ud[...] 293444.